Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 4 febbraio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4423 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

APPROVATA DALLA CAMERA L'AZIONE DEL GOVERNO PER L'ALTO ADIGE

L'ITALIA DIFENDERÀ I SUOI DIRITTI CON TUTTI I MEZZI A DISPOSIZIONE

Severo monito di Segni agli estremisti: «Sarebbe un errore credere che non sappiamo reprimere con decisione gli atti criminosi» - Esclusa categoricamente l'autonomia integrale alla provincia di Bolzano - «Il discorso con l'Austria non è chiuso»

Roma, 3

La Camera ha espresso la sua approvazione alla politica del Governo per l'Alto Adige. Al termine di una lunghissima seduta che si è protratta per tutta la giornata, è stata votata a grande maggioranza la nota mozione presentata dal gruppo democristiano.

La votazione per appello nominale ha dato i seguenti risultati:

Presenti	313
Votanti	311
Maggioranza	156
Sì	211
No	100
Astenuti	2

Hanno votato a favore della mozione i deputati democristiani, i liberali, repubblicani e socialdemocratici. Hanno votato contro i deputati del MSI, del PDI, del PCI. I deputati socialisti, come da dichiarazione di astensione dell'on. Greppi, non hanno risposto all'appello. Non hanno egualmente risposto i tre deputati altoatesini del SVP. I risultati sono stati accolti con un prolungato appaluso da parte della maggioranza. La seduta ha avuto termine alle 2.20.

La mozione approvata ribadisce «l'indiscussa appartenenza della provincia di Bolzano all'Italia» e «approva l'azione del Governo che, pur continuando autonomamente nell'applicazione dell'accordo di Parigi, ha promosso la ripresa dei negoziati raccomandati dall'ONU apportandovi un costruttivo desiderio di intesa nel rispetto della piena sovranità italiana, del suddetto accordo, e delle norme internazionali». La mozione invita, infine, «il Governo, fedele interprete della volontà nazionale e delle decisioni del Parlamento, a proseguire la sua azione in una linea di coerenza costituzionale e di responsabile fermezza allo scopo di tutelare i diritti dell'Italia, di garantire l'ordinato progresso di conseguire il superamento della controversia con l'Austria secondo la risoluzione delle Nazioni Unite».

L'aula e le tribune erano gremite in tutti i settori. Al banco del Governo il Presidente del Consiglio Fanfani, il Vicepresidente Piccioni, il Ministro degli Interni Scelba e altri Ministri e Sottosegretari. La seduta è stata aperta dal Presidente Leone questa mattina alle 10 e gli oratori si sono succeduti al microfono per tutta la giornata, salvo una breve interruzione verso le 14. Soltanto questa sera, alle 22.20, si è alzato a parlare il Ministro SEGNI per rispondere, a nome del Governo, alle varie interrogazioni, interpellanze agli interventi dei deputati in aula:

«Debbo fare — ha esordito Segni — due premesse che hanno costantemente guidato la azione del Governo italiano nelle vare fasi in cui la questione altoatesina si è sviluppata sino alle ultime conversazioni di Milano; primo, la questione dell'Alto Adige non è, e non consentiremo mai che lo diventi, una questione di confini; secondo la questione è mal posta quando si parla di autonomia regionale della provincia di Bolzano. La provincia di Bolzano ha già una sua autonomia: provincia nel nome, essa è nella sostanza una regione con poteri ed attribuzioni che nessuna altra regione italiana possiede. Quando si parla di autonomia, si intende invece la separazione di Bolzano dal nesso regionale con la provincia di Trento, nesso che noi consideriamo indispensabile anche per ragioni di carattere geografico ed economico».

Il Ministro Segni ha proseguito osservando che nessuno ha mai pensato di ledere i diritti e di menomare l'integrità del gruppo etnico di lingua tedesca. Ma il sistema di isolamento — egli ha sottolineato — che intendono conseguire i fautori dell'autonomia provinciale, è condannato dal mondo moderno ed è un pessimo servizio che viene reso allo stesso gruppo di lingua tedesca.

Dopo aver ricordato come non si debbano dimenticare anche le esigenze del gruppo italiano forte di 140 mila cittadini, Segni si è dedicato ad una illustrazione degli aspetti giuridici del patto De Gasperi-Gruber. «De Gasperi — ha detto — è stato accusato di solidarietà con la DC austriaca e di essere eccessivamente regionalista. Devo difendere in questa sede quel grande patriota che ha onorato l'Italia (vivi applausi). Suppore — ha continuato Segni — che egli abbia stipulato l'accordo per motivi diversi da quelli di una difesa dei nostri sacri diritti, vuol dire offenderne la memoria. Niente ci dice che senza quell'accordo le frontiere sarebbero rimaste quelle che sono».

Il Ministro degli Esteri ha ricordato poi come il valore giuridico dell'accordo sia stato messo in dubbio. «Io però — egli ha sottolineato — non ho dubbi sulla sua validità, in quanto se ne parla nell'art. 10 del Trattato di pace ed è annesso al documento. E' vero che non fu firmato dall'Austria, ma nell'art. 1 si fissano, inequivocabilmente. le frontiere italiane quali erano prima dell'Anschluss». Segni ha precisato comunque che ormai il patto esiste. Non ci interessa se fu bene o male stipularlo. «Io — ha soggiunto — credo che fu bene. Esso ci impegna».

Facendo la storia della vertenza con l'Austria, Segni ha ricordato come i rappresentanti politici del gruppo etnico avessero presentato un promemoria al Governo sin dai tempi della Presidenza Scelba. In seguito l'Austria fece presente le sue osservazioni sulla esecuzione dell'accordo. La discussione fra i due Stati è durata due anni; alla fine, invece di rispondere alla lettera del Presidente Tambroni, i governanti dell'Austria ricorsero alla ONU; in questa condizione e con questi precedenti è difficile contestare che una questione, che rimane sempre di carattere interno, non avesse assunto anche un aspetto internazionale.

A questo punto l'on. Segni ha detto di non volersi dilungare a dimostrare come la linea politica del Governo sul problema dell'Alto Adige non sia mutata. «L'on. Pella fece bene, nel momento in cui parlò nella sede dell'ONU, a ricordare che il problema era di pertinenza italiana; fino a quel momento non era stato presentato da parte dell'Austria alcun ricorso formale e noi facevamo bene a sostenere la incompetenza di quella organizzazione. Ma dal momento che il problema si è posto in quella sede — ha sottolineato Segni — noi non avevamo più ragioni di opporci come ha validamente dimostrato l'on. Gaetano Martino. Potevamo forse farci rappresntare da un avvocato di fiducia o di ufficio, ma bisogna dire che chi ha tentato questa strada se ne è amaramente pentito».

Segni ha quindi contestato che il problema sia stato studiato con poca cura e che non ne sia stata preparata la soluzione; egli ha ricordato che ne parlò più volte con Eisenhower e con Macmillan e con altri statisti; che il Ministero degli Esteri ha provveduto a svolgere la necessaria preparazione diplomatica da cui, fra l'altro, emerse che non bastava aver ragione, ma era necessario trovare chi ci dava ragione e per respingere il ricorso all'ONU non c'era la maggioranza.

All'ONU, ha detto poi Segni, abbiamo ottenuto il pieno riconoscimento della sostanza giuridica della questione secondo la nostra tesi e secondo la verità, mentre sono state respinte le richieste austriache che miravano ad ottenere l'autonomia integrale della Provincia di Bolzano.

Il Ministro ha poi dichiarato di essere d'accordo con Tambroni per quanto riguarda la opportunità di adire alla Corte dell'Aja. Avremo lì una serie di atti i quali dimostrano che quella è la sede naturale della controversia. Sui risultati delle conversazioni di Milano che «si sono aperte in un momento difficile» è stato emesso un comunicato. Le indiscrezioni pubblicate da un quotidiano altoatesino (quelle lette in aula da Tambroni) non sono esatte, perchè — ha aggiunto Segni — «posso precisare che gli austriaci in quei colloqui hanno parlato di autodecisione, ma per dire che vi rinunciavano. Chiedevano invece l'autonomia separata della Provincia di Bolzano» e cioè quella che il Governo italiano non accetta. Segni ha poi proseguito ricordando che nel seguito dei colloqui di Milano le due posizioni si mostrarono, come è noto, inconciliabili, per cui le trattative furono interrotte. «Dobbiamo ritenere che siano interrotte definitivamente? — Si è chiesto Segni — Io direi di no. Ritengo che il nostro discorso con l'Austria non sia ancora finito».

Segni ha poi stigmatizzato l'atteggiamento razzistico di certi ambienti altoatesini, che sono arrivati a coprire le case delle spose a elementi italiani con scritte offensive. Segni ha quindi parlato dei recenti attentati, premettendo che in questo momento non può fornire particolari, in quanto sono in corso indagini della Magistratura, condotte dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Bolzano che ha diretto la perquisizione nella sede della Volkspartei.

Segni ha quindi annunciato il potenziamento degli organici della Questura e dei carabinieri di Bolzano, ma ha detto di sperare che tali misure si rivelino inutili e che le azioni di terrorismo siano opera solo di gruppi irresponsabili. «Ci auguriamo — ha detto — che le misure prese possano bastare. Avvertiamo però che se gli atti terroristici che rivelano la cattiva coscienza della causa che con essi si difende dovessero ripetersi, essi non potranno in nulla modificare la linea governativa. Avvertiamo che il Governo, interpretando il sentimento di tutto il popolo italiano, intende valersi di tutti i mezzi a sua disposizione per difendere i suoi diritti. La larghezza con la quale abbiamo applicato l'accordo De Gasperi-Gruber sta a dimostrare la nostra buona volontà. Sarebbe però un errore credere che non sappiamo reprimere con decisione gli atti criminosi. Se le circostanze lo richiedessero, sapremmo anche chiedere al Parlamento l'autorizzazione per misure contro chi dimenticasse i suoi doveri di cittadino italiano».

Segni ha poi invitato il popolo italiano a non dare vita a manifestazioni piazzaiuole che metterebbero l'Italia in cattiva luce ed ha risposto all'on. Ebner, respingendo come infondate le accuse rivolte alla Magistratura. Infine il Ministro Segni ha dichiarato che il Governo desidera la ripresa delle conversazioni augurandosi che i prossimi negoziati si svolgano in clima sgombro da preconcetti e di serenità, e che ove le conversazioni non dovessero portare ad una conclusione, il Governo italiano ricorrerà alla Corte dell'Aja.

Molti applausi del centro hanno accolto le parole del Ministro degli Esteri, che ha ricevuto le congratulazioni dei colleghi di Governo.

Il primo oratore intervenuto nel dibattito era stato l'on. ALMIRANTE, del MSI, il quale ha detto che la politica del Governo in Alto Adige ha peccato di eccessiva larghezza ed ora scontiamo i suoi frutti: a questo punto, per la soluzione delle divergenze con l'Austria, dobbiamo accettare solo la Corte internazionale di giustizia dell'Aja.

Ha poi preso la parola il democristiano Edoardo DE MARTINO, presentatore della mozione. L'oratore riferendosi ai temi trattati da Almirante, ha rilevato che taluno ha ritenuto di ravvisare un carattere assolutamente interno del problema, ciò che avrebbe dovuto escludere l'ammissibilità di un interessamento dell'ONU. Ma il Governo italiano non esclude, in verità, anche combattendola, la ipotesi della portata internazionale di un problema interno.

TAMBRONI: «Ma non lo dica; perchè questa è la tesi del Governo austriaco».

MARTINO: «Non è così, perchè il Governo italiano — ed ecco la differenza dalla tesi austriaca — dava limiti rigorosamente giuridici al carattere internazionale. D'altra parte il Presidente del Consiglio Tambroni propose all'Austria con sua lettera il ricorso alla Corte dell'Aja».

TAMBRONI: «Prima di me lo aveva già fatto il Presidente del Consiglio Segni».

PRESIDENTE: «On. Tambroni, avrà modo di dirlo nel suo intervento».

MARTINO: «Se non avessimo accettato il dibattito all'ONU, non avremmo potuto controbattere le tesi austriache dimostrandone l'infondatezza. I risultati ci sono stati favorevoli, e dall'ONU è stata accolta la tesi della natura giuridica e non politica del problema. Riteniamo che la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite vada attuata con la ripresa delle trattative e ogni altro mezzo incluso il ricorso alla Corte dell'Aja. Non sembra opportuno tagliare la via ai negoziati per ricorrere subito all'Aja. Ma ci sono dei punti fermi su cui l'Italia non può e non deve cedere. Questi punti fermi sono: intangibilità del confine del Brennero, nessuna autonomia alla provincia di Bolzano oltre i limiti previsti nello statuto regionale; l'Italia non deve porsi sul piano degli atteggiamenti frenetici, ma il Governo deve adottare atteggiamenti responsabili e fermi».

Il leader demoitaliano COVELLI ha detto che l'azione provocatoria dell'Austria deve essere denunziata anche al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, perchè costituisce un'intollerabile offesa alla nostra sovranità. La larghezza dell'autonomia di cui gode la provincia

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: Fanfani con i Ministri Segni e Scelba durante il dibattito alla Camera sull'Alto Adige

NUOVE ASSICURAZIONI DAL VIMINALE

Qualsiasi situazione sarà affrontata con energia

Esclusa per ora in Alto Adige l'esistenza di un piano premeditato di azioni criminose

Roma, 3

Il dibattito sull'Alto Adige a Montecitorio ha polarizzato la politica romana facendo passare in seconda linea tutte le altre questioni. Ancor prima dell'inizio della seduta, da ambienti del Viminale è stato smentito recisamente che il Governo abbia intenzione di minimizzare sugli attentati avutisi in Alto Adige. Tale asserzione era stata riportata da alcuni giornali in riferimento a quanto avrebbe dichiarato l'on. Scelba nel corso della seduta tenuta ieri dal Consiglio dei Ministri.

E' stato lo stesso on. Fanfani in aula a ribadire la smentita suddetta, nel corso di una interruzione al discorso del missino Almirante. In effetti, si è detto che finora non è risultato che i due attentati verificatisi in Alto Adige fossero il frutto di un piano preordinato. Comunque, il Governo ha già impartito da tempo tutte le disposizioni perchè le forze dell'ordine siano in condizione di fronteggiare in qualsiasi evenienza la situazione. Ciò, si è detto da ambienti vicini al Presidente del Consiglio, non vuol dire minimizzare, ma avere la consapevolezza della portata obiettiva dei fatti e dei mezzi necessari per combatterli. In altre parole, se dovesse risultare che gli atti dinamitardi sono la conseguenza di un programma prestabilito, al Governo non mancheranno i mezzi per intervenire immediatamente e rigorosamente.

E' auspicabile che non si abbiano più a deplorare, naturalmente, attentati e altri atti di violenza e che le forze dell'ordine proseguano con fermezza nel garantire la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini. D'altro canto, il Governo non è assolutamente dell'avviso di cedere di fronte a determinate pressioni interne, intese a drammatizzare fuori di misura la situazione. Il Governo democratico, consapevole dei diritti italiani, hanno aggiunto gli ambienti ufficiosi, intende proseguire nella sua azione con rigoroso senso di responsabilità e con la massima obiettività.

Il dibattito odierno a Montecitorio ha messo ancora una volta in rilievo le difficoltà dei rapporti tra il gruppo democristiano e l'ex Presidente Tambroni. E' stato notato, nell'intervallo tra la prima e la seconda seduta tenuta oggi dalla Camera, un lungo colloquio tra Gui e Tambroni. I due sono stati visti discutere animatamente. Pare che Gui abbia richiesto spiegazioni all'ex Presidente del Consiglio, che poco prima aveva interrotto il deputato democristiano Edoardo Martino, affermando che con il suo discorso stava sostenendo una tesi «filo-austriaca». La affermazione di Tambroni, che ha suscitato un evidente fermento nel settore democristiano, è stata considerata da Gui particolarmente grave e per questa ragione egli ha chiesto chiarimenti.

La situazione

La Camera ha discusso la questione alto-atesina e ha invitato il Governo a continuare la sua azione tesa a difendere con fermezza i nostri diritti sovrani e nel contempo a cercare una soluzione della questione stessa nel quadro della risoluzione a suo tempo votata dalle Nazioni Unite. A conclusione del dibattito Segni ha ribadito che il Governo non intende minimizzare i fatti dell'Alto Adige e ha dichiarato che le richieste di Vienna sono inammissibili per uno Stato sovrano.

Segni ha dichiarato che il Governo è deciso a prendere misure energiche se gli atti di violenza continueranno in Alto Adige. Ha invitato gli italiani a evitare manifestazioni intemperanti ed ha concluso affermando che il Governo ricorrerà alla Corte dell'Aja se i negoziati con l'Austria saranno ancora negativi.

Nel dibattito sono intervenuti tutti i partiti e alla fine la Camera ha espresso a maggioranza la fiducia nell'azione del Governo. Hanno votato contro missini, demoitaliani e comunisti. Si sono astenuti i socialisti.

Poco prima che si concludesse il dibattito a Montecitorio il Ministro degli Esteri Kreisky aveva tenuto a Vienna una conferenza stampa per dichiarare che è sempre pronto a negoziare e a tenere aperta la porta per altre trattative. Nel contempo ha insistito sulla richiesta dell'autonomia completa per Bolzano garantendo che se essa fosse accolta, Vienna si guarderebbe dall'avanzare altre richieste ovvero l'autodeterminazione. Se comunque le trattative non arrivassero ad un risultato positivo l'Austria richiederebbe all'ONU di inviare una commissione d'inchiesta in Alto Adige.

Manifestazioni anti-austriache si sono svolte nuovamente a Roma e nelle altre città italiane. Ci sono stati a Roma scontri con la polizia e parecchi feriti e arresti.

L'avventura di Galvao è finita. I passeggeri sono sbarcati dalla nave «Santa Maria» che è stata posta sotto sequestro per essere restituita al Governo portoghese. Il Brasile ha concesso l'asilo politico a Galvao, il quale era rimasto con un numero insufficente di uomini per far navigare la nave. Egli ha smentito di essere un comunista. Pare che il fermento anti-salazarista sia in atto nella colonia portoghese dell'Angola dove sono stati operati degli arresti.

Kasavubu e Mobutu si opporranno con la forza al piano del Segretario dell'ONU Hammarskjoeld che intende riorganizzare l'esercito del Congo, procedendo per prima cosa al suo disarmo. Il Kathanga e il Kasai meridionale hanno concluso un'alleanza per unire le loro forze contro i lumumbisti. Costoro hanno teso un'imboscata alle forze dell'ONU.

Nel Laos i governativi stanno ottenendo qualche successo.

A Cuba Fidel Castro sta attuando un'ampia epurazione nella Magistratura per eliminare gli elementi che sono contrari alla sua politica.

E' FINITA L'AVVENTURA DEI MODERNI «CORSARI»

Galvao ha consegnato il «Santa Maria» al Brasile

L'asilo politico offertogli da Quadros è stato accettato dall'oppositore di Salazar
Drammatici particolari sulle ultime giornate vissute a bordo del transatlantico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Recife, 3

L'avventura del «Santa Maria» è finita: stasera alle 22.15 (ora italiana) il capitano Galvao ha consegnato formalmente il transatlantico nelle mani del contrammiraglio brasiliano Fernandes Diaz, nel corso di una cerimonia svoltasi sul ponte principale della nave.

Il Governo brasiliano ha ufficialmente concesso al capitano Galvao l'asilo politico nel paese.

Secondo le ultime notizie pervenute, Galvao e i suoi uomini sono sbarcati e sono stati ospitati nella caserma della Polizia militare di Recife, dove trascorreranno la notte.

Con la consegna del «Santa Maria» si è conclusa la più straordinaria vicenda degli annali marittimi contemporanei. L'ammiraglio brasiliano, sullo attenti, ha salutato il capitano Galvao, irrigidito nella stessa posizione, poi ha pronunciato la formula: «Accettate, capitano Galvao, di passare il comando di questa nave alla Marina da guerra brasiliana?». «Accetto» ha risposto Galvao con voce commossa. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza dei ventotto compagni di Galvao, allineati su due file sul ponte della nave. Subito dopo i ribelli hanno deposto le loro armi nel salone di 1.a classe.

Un breve comunicato del Ministero degli Esteri ha fatto sapere nella tarda mattinata che i ribelli portoghesi avevano deposto le armi e che avrebbero formalmente consegnato questa sera il transatlantico «Santa Maria» alla Marina brasiliana: ma già prima i fucilieri di Marina — le bombe lacrimogene sporgenti dalle tasche — erano di fatto in saldo possesso della nave.

Dopo aver tenuto in altalena il pubblico mondiale per tredici giorni, Henrique Galvao ha posto la parola fine alla sua avventura: non senza aver comunque lanciato un «proclama» nel quale si compiace del «successo» ottenuto e annuncia che «un giorno» entrerà a Lisbona.

Il nuovo Presidente del Brasile, Janio Quadros, aveva già indicato giorni fa la possibilità di un asilo politico per Galvao. In Brasile è già rifugiato — in volontario esilio — il leader dell'opposizione portoghese Humberto Delgado, nel cui nome Galvao si impadronì del transatlantico in crociera. Delgado era salito a bordo dopo che il «Santa Maria» aveva gettato le ancore, ieri, all'ingresso della rada di Recife. Oggi ha lasciato la nave, scortato da un ufficiale brasiliano. La Marina di Quadros aveva intanto inviato a bordo cinquanta fucilieri della fanteria da sbarco. Essi hanno dato il cambio, poco prima di mezzogiorno, ai compagni che ieri erano saliti sul «Santa Maria» per prendersi cura dei passeggeri e dell'equipaggio.

Quadros ha ordinato che il «Santa Maria» resti sotto la guardia dei «marines» fino a quando la giustizia non abbia deciso il da farsi. La società armatrice (Compagnia di navigazione coloniale di Lisbona) aveva ottenuto ieri il sequestro conservativo da parte di un tribunale brasiliano. Oggi ha annunciato di aver dato istruzione al comandante del transatlantico, capitano Mario Maia, di denunciare alla giustizia locale Galvao e i suoi uomini per furto della nave, omicidio, reati contro la persona, danno alla nave, e per avere privato marinai e passeggeri della libertà. Maia denuncerà anche il generale Delgado quale «confesso autore morale degli stessi crimini». L'accusa di omicidio si riferisce all'uccisione del giovane ufficiale del transatlantico Joao José Nascimento da Costa, freddato dai colpi di uno dei ribelli (un ragazzo di 17 o 18 anni secondo il racconto di uno dei marinai sbarcati giorni fa dal «Santa Maria» sull'isola britannica di Santa Lucia), perchè cercava di fare resistenza sul ponte della nave.

(Telefoto al «Piccolo»)
Recife: Galvao parla ai giornalisti a bordo del «Santa Maria»

Il transatlantico è lievemente inclinato sul fianco destro, probabilmente a causa della inesperienza degli uomini di Galvao, ormai rimasti soli a bordo con cinque o sei marinai che hanno aderito al movimento. L'agente della Compagnia di navigazione coloniale, Calmon Botelho, ha riferito che «i ribelli sono una trentina, non settanta come si era detto». Ha aggiunto che i cospiratori avevano portato clandestinamente a bordo, quando erano saliti sotto mentita veste di turisti sulla nave a Curacao, quasi quattrocento chili di esplosivo, per lo più dinamite; avevano anche numerose armi, compresi fucili e mitra di fabbricazione cecoslovacca o sovietica. Ha detto un giornale di Lisbona che le armi erano nascoste in una bara portata sul «Santa Maria» a La Guaira, in Venezuela, e scortata da donne spagnole in lacrime; ma non se ne ha conferma.

Botelho ha rivelato anche che la nave gemella della «Santa Maria», la «Vera Cruz», è al largo di Recife, e che prenderà a bordo quei passeggeri del transatlantico che vogliano raggiungere l'Europa via mare (quattordici portoghesi e quarantadue olandesi sono già arrivati per via aerea a Lisbona; e una folla di cinquemila persone ha portato in trionfo i connazionali reduci dall'avventura). Gli americani saranno rimpatriati a spese della compagnia. La «Santa Maria», ha detto Botelho, tornerà a Lisbona al comando del capitano Maia e dell'equipaggio originario, non appena siano state effettuate le operazioni di riordino: «Le riparazioni sono lavoro di poco conto, ma la pulizia della nave sarà un'autentica impresa; data la disorganizzazione verificatasi a bordo dopo la cattura, la sporcizia è spaventosa».

La decisione brasiliana di offrire asilo politico a Galvao ha trovato espressione in una lettera che Quadros ha inviato al Ministro degli Esteri Arinos, per elogiare «il tatto, la prudenza e la risolutezza» con cui ha trattato il caso: «I passeggeri sono salvi al pari della nave, la cui distruzione avrebbe costituito una perdita per la marina mercantile internazionale; vi esorto a prendere subito contatto con il Ministro della Giustizia perchè assicuri urgentemente al capitano Galvao, e gli altri ribelli che lo desiderino, l'asilo in Brasile in conformità con la generosa tradizione del nostro paese. In questo senso, vi prego di chiedere alle autorità di ogni rango di trattare i ribelli in conformità con la legge. Quanto alla nave — concludeva Quadros — sarà protetta dalla fanteria di marina in attesa delle decisioni della Magistratura».

I passeggeri sbarcati dalla «Santa Maria» (uomini adirati, donne piangenti, bambini spaventati) non si fanno pregare quando si tratta di narrare la loro storia. E aggiungono apprezzamenti personali. «Galvao dovrebbe essere impiccato — ha detto il detective olandese John Remee — datemi una corda e lo farò di persona». Altri lamentano che si mangiasse «pesce e soltanto pesce». Il canadese Laurence Williams ha detto che Galvao era accompagnato ovunque da due guardie del corpo, «il professore» e «il bandito» (il primo, si è saputo da altra fonte, è in realtà il comandante Carlos Junquira). Tutti raccontano dei tafferugli scoppiati ieri mattina nel salone di prima classe fra gli uomini di Galvao da una parte, e passeggeri spagnoli di terza classe che avevano fatto irruzione nella sala, esasperati per il mancato sbarco. Anche l'equipaggio ha preso posizione contro Galvao. Ha detto il comandante Maia, in una conferenza stampa, che i marinai (a parte i cinque «traditori» passati con Galvao) erano ormai decisi a morire piuttosto che continuare così.

Maia ha avuto parole di elogio per l'equipaggio, e ha fatto notare che Galvao fa presto a parlare di codardia: «Per lui era facile fare l'eroe, perchè aveva i mitra e noi eravamo inermi». Maia ha anche spiegato che il comando della nave fu assunto nominalmente dallo spagnolo Jorge Soto Mahor, già ufficiale di artiglieria navale; ma che Galvao costrinse lui a dirigere la navigazione. «In ogni modo, con l'aiuto dell'equipaggio, riuscii a ingannare i ribelli, procedendo a zig-zag e dando false informazioni sulla scorta di combustibile. Intendevamo far arrivare la nave in Brasile anzichè in Africa, e ci siamo riusciti. Avevo ordine di ancorare il «Santa Maria» fuori delle acque brasiliane, sono invece riuscito a farlo fermare per tre quarti nelle acque territoriali».

Galvao, in una conferenza stampa tenuta iersera a bordo, aveva dichiarato che sarebbe stato ormai sciocco tentare di lasciare Recife: «Siamo in pochi e questa nave non ha armi; non potremmo lottare con le unità navali concentrate contro di noi» (fuori attendevano navi portoghesi, spagnole e brasiliane). Ha anche detto che non è comunista nè ha simpatia per il comunismo, che ha fatto gettare le ancore a Recife «per salvare la vita di un uomo che aveva solo il dieci per cento di probabilità di sopravvivere» (probabilmente quello sbarcato per primo in lettiga), e che il colpo di mano è stato solo «la prima fase di un piano inteso a spazzare via la dittatura dalla penisola Iberica».

U. P. I.

RIENTRATO A LISBONA un primo gruppo di passeggeri

Lisbona, 3

Il primo gruppo dei passeggeri del «Santa Maria» è arrivato questo pomeriggio alle 16,22 (ora locale) a Lisbona in aereo. Migliaia di persone si erano affollate nei pressi dello aeroporto molto prima dell'atterraggio dell'aereo, un velivolo della «KLM» appositamente noleggiato per l'occasione.

La polizia aveva attuato considerevoli misure di sicurezza. L'aereo trasportava 45 passeggeri olandesi e 20 portoghesi che si trovavano a bordo del «Santa Maria» all'atto della sua cattura da parte del capitano Galvao. Si tratta del primo contingente di passeggeri del transatlantico che raggiunge il territorio europeo.

La fine dell'odissea del «Santa Maria» è stata annunciata dalla stampa portoghese del mattino con grossi titoli su tutta la prima pagina.

Il giornale monarchico «A voz» scrive oggi: «Galvao è un folle, e lo sapevano bene coloro che se ne sono serviti, lo hanno manovrato e spinto in avanti, sfruttando intelligentemente i suoi rancori, le sue vanità ed i suoi complessi. Sfortunatamente — aggiunge il giornale — tutto è possibile in questo Occidente preso dallo smarrimento». «A voz», riferendosi alla Convenzione di Ginevra, appoggia la tesi della pirateria ma ritiene che «non è al Portogallo che l'atto folle di Galvao ha arrecato il maggior pregiudizio».

A Madrid la stampa spagnola critica oggi l'atteggiamento tenuto dalle potenze occidentali nella vicenda del «Santa Maria». Il quotidiano monarchico «ABC» afferma: «La vicenda ha dimostrato in primo luogo la mancanza di solidarietà nel mondo libero e l'incredibile miopia politica dei leaders occidentali».

L'organo della falange «Arriba», scrive: «La cattura del «Santa Maria» costituiva per gli Stati Uniti e per tutto il mondo libero la grande occasione per riacquistare prestigio e fiducia. Che cosa si è fatto invece? Prima si è vacillato, poi si è temporeggiato e infine si sono abbandonati coloro i quali, come membri del cosiddetto mondo libero, avrebbero dovuto ricevere aiuto e protezione».

QUASI UNA BATTAGLIA A ROMA FRA LE FORZE DELL'ORDINE E GLI STUDENTI

LE MANIFESTAZIONI PER L'ALTO ADIGE SFOCIANO IN SANGUINOSI INCIDENTI

Trentadue feriti e un centinaio di contusi davanti all'Ambasciata austriaca Frantumate le vetrate della sede diplomatica - Deplorevoli episodi di teppismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Le manifestazioni di protesta per l'Alto Adige degli studenti romani sono sfociate in sanguinosi incidenti, questa mattina, mentre nell'aula di Montecitorio s'iniziava il dibattito parlamentare sulla questione altoatesina. Trenta feriti tra le forze dell'ordine (27 guardie, 2 funzionari e un ufficiale), un centinaio di contusi da ambo le parti, un passante e un giornalista dichiarati guaribili in venti giorni (si erano trovati per caso in mezzo alla baraonda), venti fermi costituiscono il bilancio della pesante giornata, che ha visto la polizia seriamente impegnata contro i dimostranti decisi a raggiungere a tutti i costi la sede dell'Ambasciata d'Austria. Si è verificato anche qualche episodio che non si può non definire teppistico (come è accaduto davanti allo Zoo, dove un gruppo di facinorosi ha assalito un'anziana signora che portava un cagnolino al guinzaglio), ma si trattava evidentemente di elementi estranei alla manifestazione vera e propria, i quali si erano inseriti nelle colonne dei dimostranti con il chiaro intento di crear confusione e malumore.

L'attacco contro l'Ambasciata austriaca è stato ben più massiccio di quello di ieri, e, in verità, dava l'impressione netta di essere assai meglio organizzato. Ma dopo l'esperienza di ieri, anche la Polizia aveva provveduto a rafforzare il già imponente schieramento. Prima dell'alba, infatti, tutte le vie d'accesso alla sede diplomatica erano state bloccate su una distanza di almeno un chilometro. Autocarri carichi di agenti e di carabinieri erano stati sistemati di traverso sulle strade, jeeps che avevano issato la fitta rete metallica di protezione contro il lancio di sassi, erano pronte sui marciapiedi e negli angoli più isolati; una seconda linea era stata predisposta a duecento metri dall'Ambasciata, infine un notevole dispositivo di protezione era stato approntato per la difesa ravvicinata, tutt'intorno al palazzo. Misure d'emergenza erano state adottate, naturalmente, attorno alla sede consolare austriaca, davanti al Viminale, e intorno al palazzo di Montecitorio.

Il tumulto studentesco è cominciato presto, bloccando inesorabilmente tutto il traffico al centro della città. La massa dei giovani con grandi vessilli tricolori, striscioni e cartelli inneggianti alla italianità dell'Alto Adige, s'è portata in corteo verso Montecitorio. La piazza è stata raggiunta d'impeto, nonostante i tentativi della polizia di bloccare la manifestazione tra piazza Venezia e piazza Colonna. Dopo qualche tafferuglio gli studenti riuscivano a sostare davanti al palazzo di Montecitorio per più di mezz'ora, levando grida di «Viva l'Italia», «Viva Bolzano italiana», «Sciogliete il partito tirolese», «Via gli austriacanti». Mentre era in corso la manifestazione, giungeva il Ministro degli Esteri. Gli studenti lo hanno riconosciuto e salutato con una calorosa ovazione, acclamandolo a lungo. Molti giovani gli si si sono fatti attorno superando lo sbarramento degli agenti e gli hanno tributato una affettuosa manifestazione di simpatia.

Più tardi, la folla si spostava su piazza Colonna e qualcuno, issandosi fin sul balcone di palazzo Weedekind (dove ha sede la direzione centrale del partito socialdemocratico) vi fissava una grande bandiera tricolore mentre dal basso si cadenzava il grido di «Italia! Italia! Italia!». Poi, la massa, che s'andava ingrossando sempre di più, risaliva la via del Tritone, dirigendosi verso la Ambasciata austriaca, sulla quale stavano già affluendo studenti partiti da altre zone della città.

I primi scontri con la polizia avevano reso l'atmosfera piuttosto tesa quando uno dei gruppi giungeva nei pressi della villa dell'industriale Palma, non lontana dalla zona presidiata a protezione della sede diplomatica. Qualcuno, nell'eccitazione, ha scambiato la villa privata per la Ambasciata. Alcuni sassi sono stati lanciati e grida ostili si sono levate. Ma prima ancora che gli studenti si accorgessero dell'equivoco, la signora Palma, appariva ad un balcone agitando una bandiera tricolore e gridando «Viva l'Italia»; fissava il vessillo alla balaustra e poi scendeva in strada a solidarizzare con gli studenti dimostranti. Altre bandiere, intanto, apparivano alle finestre e ai balconi vicini. L'episodio ha dato nuovo vigore ai manifestanti, i quali hanno raggiunto il grosso della colonna, che stava puntando verso la sede diplomatica.

Mentre la colonna si scontrava con i primi sbarramenti, piccoli gruppi riuscivano ad infiltrarsi fra le maglie dello schieramento e si portavano di sorpresa fin sotto le finestre dell'Ambasciata iniziando un fitto lancio di sassi. Molti vetri sono andati in frantumi. La polizia, duramente impegnata in tutta la zona per la grave pressione della folla, doveva richiedere via radio rinforzi ai vari commissariati e alle stazioni dei carabinieri. La lotta, dopo gli scontri massicci, dopo i caroselli delle jeeps e l'intervento degli idranti, si spezzettava, come al solito. Qua e là i gruppi di studenti si ricomponevano e tornavano alla carica, sempre respinti dalle forze dell'ordine, le quali, tuttavia, in taluni punti si vedevano costrette a cedere terreno. Coloro, però, che avevano raggiunto di sorpresa l'Ambasciata erano stati ricacciati e si erano radunati di nuovo al parco dei Daini, in Villa Borghese, dove erano confluiti via via tutti i gruppi di dimostranti dopo gli inutili tentativi di sfondare gli sbarramenti di agenti.

E' stato a questo punto che i disordini hanno assunto aspetti di particolare violenza. Gli studenti non più pressati dalle cariche delle camionette, si sono raccolti in vasto assembramento con l'evidente intenzione di riordinare le file e tornare alla carica, senonchè sono stati preceduti sul tempo, e mentre erano ancora nel parco dei Daini, decine di jeeps cariche di agenti muovevano contro di loro spiegate su un fronte piuttosto ristretto, con l'ordine preciso di disperdere i dimostranti. I quali, tuttavia, non hanno atteso il contatto ravvicinato. Hanno ripiegato rapidamente verso il confine interno del parco e si sono appostati dietro il muretto perimetrale di dove hanno cominciato a bersagliare le camionette che avanzavano con un fitto lancio di sassi. Sono giunti rinforzi da una parte e dall'altra. E mentre agenti e carabinieri cercavano di penetrare nel parco, gruppi di studenti innalzavano barricate fra gli alberi, servendosi delle panchine, di pali, di fili di ferro di recinzione.

Lo scontro è stata pesante e si è protratto per oltre un'ora. Contro gli agenti che cercavano di superare le barricate improvvisate piovevano gragnuole di sassi. Qua e là, nel tumulto, si vedevano sventolare bandiere tricolori. Colluttazioni si svolgevano fra piccoli gruppi isolati. A un tratto si è visto il tenente della Celere Vittorio Vole portarsi le mani alla testa e poi cadere a terra. Una pietra lo aveva raggiunto vicino a una tempia. Hanno dovuto portarlo via i suoi uomini a braccia (all'ospedale è stato sottoposto a esame radiografico, ma non gli è stata riscontrata nessuna lesione interna). Altri agenti e carabinieri dovevano ritirarsi dal parco e allontanarsi a bordo di ambulanze. Gli studenti manganellati con gli sfollagente, contusi o feriti negli scontri, cercavano di resistere nella speranza di poter arrivare fin sotto l'Ambasciata.

Sul mezzogiorno è giunto lo stesso Questore di Roma, il quale ha preso in mano la situazione. L'ordine era di disperdere al più presto i dimostranti. Altre forze di polizia hanno raggiunto il Parco dei Daini ed è iniziata da quel momento una specie di caccia all'uomo fra i viali, i prati e le aiuole di Villa Borghese fino a che gli ultimi manifestanti non hanno sgomberato il campo. L'operazione tuttavia poteva essere portata a termine soltanto nelle prime ore del pomeriggio. Le manifestazioni si sono ripetute, senza violenze, nel tardo pomeriggio.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, intanto, sta esaminando i rapporti che gli sono pervenuti dai presidi dei vari istituti sulle manifestazioni di questi giorni. Rapporti e segnalazioni registrano un assai considerevole aumento, nella giornata odierna, del numero delle assenze rispetto ai due giorni precedenti. I presidi hanno fatto presente che anche alcuni insegnanti si sono ingiustificatamente assentati dalle lezioni. Il che significa, con ogni probabilità, che hanno solidarizzato con i loro allievi.

P. M.

Roma: aspetti delle manifestazioni indette dagli studenti per il problema dell'Alto Adige

IL SENATO PER I MUTILATI E GLI INVALIDI

APPROVATA LA RIFORMA DELLE PENSIONI DI GUERRA

Per il '61 è previsto un onere complessivo di 230 miliardi Modifiche alla legge sui soprassoldi di medaglia al v. m.

Roma, 3

Il Senato ha approvato oggi all'unanimità il disegno di legge che comporta modificazioni ed integrazioni alla legislazione delle pensioni di guerra. Hanno parlato, per dichiarazione di voto, il comunista SECCHIA, il democristiano ANGELILLI (il quale ha ricordato che mentre otto anni fa le somme stanziate ammontavano a 90 miliardi, oggi saliranno a 230 miliardi e nel 1962 a 262 miliardi), il missino NENCIONI ed il socialista CALEFFI. Quest'ultimo riferendosi alla richiesta di estensione delle pensioni anche agli «assoldati della repubblica di Salò», ha negato l'esistenza nel suo gruppo di uno spirito fazioso. Quello che si vuole impedire è l'eguaglianza giuridica e morale tra i mutilati e gli invalidi che servirono lo Stato legittimo e gli altri.

Nella mattinata il Senato ha pure approvato il disegno di legge concernente l'assistenza tecnica e finanziaria alla Somalia e la liquidazione della cassa per la circolazione monetaria della Somalia. Il sottosegretario agli Esteri Russo, nel raccomandare l'approvazione del provvedimento, ha ricordato che l'atteggiamento del Governo italiano è sempre stato scevro da ogni mentalità colonialista o neocolonialista, ed ha sempre agito nel più assoluto rispetto — nella forma e nella sostanza — della libertà e dell'autonomia dei Paesi di nuova indipendenza.

Merzagora ha inoltre annunciato oggi che il Ministro dei Lavori Pubblici gli ha consegnato personalmente tutta la documentazione relativa alla questione dell'aeroporto di Fiumicino.

La Commissione Difesa della Camera ha approvato, in sede legislativa, la proposta di legge che modifica la legge concernente l'aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni al decorati all'Ordine militare d'Italia e l'estensione del soprassoldo ai decorati della croce di guerra al valor militare. La proposta, già approvata dalla Camera e successivamente modificata dalla Commissione senatoriale, è stata oggi approvata con la sola variante della decorrenza stabilita al 1.o luglio 1961. Questa variante dovrà essere ora approvata dal Senato.

Il testo oggi approvato stabilisce quanto segue: «I soprassoldi annessi alle medaglie al valor militare assumono la denominazione di assegni che sono stabiliti nelle seguenti misure annue: medaglia d'oro lire 60 mila, medaglia d'argento lire 18.750, medaglie di bronzo lire 7.500.

L'art. 2 della legge stabilisce che le pensioni per le decorazioni concesse nell'Ordine militare d'Italia assumono la denominazione di assegni e sono stabilite nelle seguenti misure annue: per il grado di cavaliere lire 52.500, per il grado di ufficiale lire 60.000, per il grado di commendatore lire 67.500, per il grado di grande ufficiale lire 75.000, per il grado di cavaliere di gran croce lire 82.500.

LE ESERCITAZIONI INVERNALI IN MONTAGNA FUNESTATE DA LUTTUOSI INCIDENTI

Altri quattro alpini sono morti travolti da una slavina in Val di Roja

Sono stati ricuperati nell'Alta Val Senales i corpi dei due alpini assiderati Drammatiche ricerche di due guide famose scomparse da martedì sul Cevedale

Merano, 3

Un'altra sciagura ha colpito il Corpo degli alpini. Un plotone alpino della 51.a batteria del battaglione Vestone, appartenente al 5.o Artiglieria da montagna di stanza a Merano, è stato travolto da una slavina nel corso di una esercitazione in Val di Roja, nei pressi di passo Resia. Nella sciagura quattro alpini sono morti.

Il plotone, che partecipa alle esercitazioni in corso su tutto l'arco alpino, era partito questa mattina dalla località Covile, in Val di Roja, diretto al Piz Lad, a quota 2200 metri circa. Verso mezzogiorno, quando si trovava già in prossimità della vetta, il plotone è stato investito da una slavina.

Dei quindici soldati, quattro sono rimasti immobilizzati nella massa nevosa, senza possibilità di liberarsi. E' stato pertanto dato l'allarme e da Resia sono partite subito pattuglie di soccorso, formate da reparti dell'Esercito, della Finanza e dei Carabinieri, coadiuvate da cani da valanga.

Con una marcia forzata i soccorritori sono giunti qualche ora dopo sul luogo dell'incidente ed hanno potuto liberare i quattro infortunati. Durante il trasporto a Resia, però, i quattro alpini sono morti.

I quattro soldati deceduti sono: Giuseppe Leiter, 22 anni, da Cadipietra (Brunico), Giacinto Della Torre, 22 anni da Gandino (Brescia), Pietro Metelli, 22 anni, da Bornato (Brescia). e Armido Rigon, 22 anni, da Asiago.

La sciagura sarebbe stata determinata dall'improvviso scivolamento a valle di una enorme massa nevosa, provocato probabilmente dall'eccessivo peso della neve caduta su di uno strapiombo e dal rialzo della temperatura, dovuto ad una ondata di scirocco. Quando la slavina si è staccata dal costone abbattendosi sul gruppo degli alpini, gravava sulla zona un esteso banco di nebbia. Molti dei soldati travolti sono stati trascinati a valle per alcune centinaia di metri.

Nell'Alta Val Senales, presso la Forcella di Oberettes, a quota 3.248 mt., sono riprese frattanto questa mattina le ricerche dei corpi dei due alpini Costantino Azzini, da Asola (Mantova), e Rino Stevanella, da Colognola ai Colli (Verona), deceduti ieri per assideramento durante una esercitazione.

I due alpini facevano parte della 51.a Compagnia del Battaglione «Edolo», che due giorni fa aveva iniziato una conversione dalla Val di Mazia all'Alta Val Senales. A quanto si è appreso, durante il tragitto, variante su quote di 2000-3300 metri, si scatenò una violenta bufera di vento e di neve. Un gruppo di soldati si è trovato in gravi difficoltà e, mentre il grosso della Compagnia raggiungeva il rifugio albergo di Maso Corto, si è trovato a compiere una marcia lentissima e straziante, durante la quale due alpini sono deceduti, nonostante l'abnegazione dei compagni.

Gli altri, soccorsi poco dopo da altre pattuglie, sono stati ricoverati dapprima a Maso Corto e quindi in infermerie militari e sembrano aver tutti sensibilmente migliorato.

Nel primo pomeriggio le pattuglie della Brigata «Orobica» e dei carabinieri della Val Senales hanno rintracciato i corpi dei due alpini deceduti.

Le ricerche sono state avversate dal maltempo. Sui due cadaveri si era posato un leggero strato di neve. I soccorritori si sono diretti verso Certosa, da dove le salme verranno avviate a Merano. Nella città del Passirio sono giunti i parenti, telefonicamente avvertiti subito dopo la disgrazia dall'autorità militare.

Un'altra notizia ha messo oggi in allarme il mondo della montagna. Da Bormio si è appreso che due note guide alpine, l'ex olimpionico e maestro di sci Severino Compagnoni e la guida di Solda Fritz Reinstadler sono scomparse sul Cevedale da martedì scorso. Si teme che le due guide siano rimaste vittime di una valanga precipitata nei pressi del lago gelato. Severino Compagnoni e Fritz Reinstadler erano partiti da Solda martedì mattina con un carico di viveri e materiali da portare alla capanna Casati. Il rifugio, ad oltre 3 mila metri di quota, sul Cevedale, d'inverno resta chiuso e le due guide già da alcuni giorni provvedevano ad approvvigionarlo in previsione della prossima riapertura.

Quello di martedì era il terzo viaggio in meno di una settimana. Poichè spesse volte i due si fermavano a pernottare alla capanna, il loro mancato ritorno a Solda non ha destato alcuna preoccupazione fino a ieri, quando la notizia di una valanga caduta nella zona del lago salato, lungo la direttrice di marcia per la capanna, ha fatto sorgere i primi sospetti. Da Solda si è cercato di mettersi in contatto telefonico con la Casati, ma dalla capanna non ha risposto nessuno. Sono quindi partite numerose squadre di soccorso da Solda, dalla Valfurva e da Bormio che stanno battendo incessantemente il percorso diretto per la Casati e la zona dove è caduta la valanga.

Fra i soccorritori è una squadra di alpini del Battaglione «Tirano» che stavano compiendo delle esercitazioni in un rifugio della zona.

Le ricerche delle due guide scomparse sono ostacolate dalla bufera che imperversa sul Cevedale. Alle 9.30 di questa mattina una squadra composta da Augusto Giacomelli, Vittorio e Oreste Compagnoni è giunta alla capanna Casati, da dove si è messa in contatto telefonico con Solda, avvisando che al rifugio non era stato trovato nessuno. Poco dopo le 11 altri 15 appartenenti al soccorso alpino di Bormio e della Valfurva e Guardie di finanza hanno raggiunto la capanna. Le squadre, allargatesi a raggera, stanno ora perlustrando la zona, ma la tormenta e la neve fresca alta oltre due metri rendono difficile le ricerche.

Frattanto si sono appresi altri particolari sulla scomparsa delle due guide. Severino Compagnoni gestisce il rifugio Casati del CAI di Milano, a quota 3.269 sul Cevedale. Alle 6.30 di martedì scorso era partito con la guida Fritz Reinstadler per aprire provvisoriamente il rifugio che doveva accogliere una Compagnia di Alpini del Battaglione «Edolo» comandata dal cap. Battistini, in esercitazione invernale sul Cevedale.

L'ascesa delle due guide era stata seguita da Solda con i binocoli fino nelle vicinanze del rifugio «Città di Milano». Da quel momento non si sono più avute notizie. L'allarme è stato dato il giorno seguente al fratello di Severino Compagnoni, Aristide, direttore della Scuola di sci di Bormio, il quale era d'accordo che Severino al suo ritorno a Solda, in serata, gli avrebbe telefonato.

Mercoledì sono partite squadre di soccorso da Solda e da Bormio. Mentre i soccorritori di Solda si sono dovuti arrestare alla capanna «Città di Milano» facendo ritorno in paese, quelli di Bormio sono rimasti bloccati dalla tormenta alla capanna Pizzini.

I FUNERALI A CASSANO delle vittime del direttissimo

Milano, 3

Si sono svolti oggi pomeriggio a Cassano d'Adda i funerali delle vittime del disastro ferroviario sul direttissimo Parigi-Trieste. I negozi hanno abbassato le saracinesche per «lutto cittadino» e la popolazione ha preso parte numerosa alle onoranze funebri.

Le tredici bare sono state trasferite dalla chiesetta di S. Dionigi alla parrocchiale di S. Zeno dove il Vescovo di Cremona mons. Danilo Bolognini ha celebrato il rito funebre.

Anche la tredicesima vittima è stata finalmente identificata. Si tratta della signora Clara Panzetto, ved. Passarella, di 47 anni, residente a Taglio di Po (Rovigo). La sventurata signora tornava a casa da Milano.

Dopo il rito le bare, per ciascuna delle quali il Ministro dei Trasporti aveva inviato una corona di fiori, hanno lasciato Cassano.

Le salme di Santa Maluta, di Tullio Visentin, di Giuliano Cantoni, di Orvedo Dotti, di Antonio Bersano e di Guido Ferrazza sono state portate in auto alle rispettive località di origine. Le altre sono state composte su vagoni ferroviari.

Principio d'incendio sulla mole Antonelliana

Torino, 3

Un lievissimo principio di incendio si è avuto stasera sulla cima della mole Antonelliana dove, com'è noto, sono in corso i lavori di rifinitura della guglia ricostruita.

L'intervento di Fanfani prima del voto alla Camera

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

di Bolzano è la riprova del nostro buon diritto.

L'on. MACRELLI, repubblicano, ha osservato che non accettare la discussione alle Nazioni Unite, come suggeriva la estrema destra, avrebbe suscitato diffidenza nei nostri confronti: quella discussione invece ha segnato praticamente il rigetto delle tesi austriache. CUTTITTA, demoitaliano, ha detto che visto l'atteggiamento austriaco conviene denunziare l'accordo De Gasperi-Gruber e riesaminare la questione degli optanti. L'indipendente on. DEGLI OCCHI ha affermato che l'esercizio della libertà è largamente assicurato all'Alto Adige, ma che la libertà non deve servire per contestare la sovranità italiana.

L'on. MITTERDORFER, della Volkspartei, ha detto, fra lo altro, nelle sue brevi dichiarazioni: «Anche noi condanniamo gli attentati dinamitardi, ma dobbiamo lamentare che i Governi italiani mirino, contro ogni accordo, a limitare i diritti della minoranza tedesca». Quando l'on. Mitterdorfer ha cominciato una frase dicendo «noi abbiamo una mentalità diversa da quella del vostro popolo», il Presidente Leone lo ha richiamato vivacemente dicendo: «C'è un solo popolo, on. Mitterdorfer, il popolo italiano di cui anche lei fa parte».

Per i liberali ha parlato l'on. Gaetano MARTINO, il quale ha detto, fra l'altro, che l'Italia si è comportata con grande comprensione e lealtà e che se non si fossero accettate le riopzioni, oggi non esisterebbe un problema dell'Alto Adige e nel Parlamento non vi sarebbero rappresentanti di lingua tedesca: la Corte di Giustizia dell'Aia potrà accertare queste verità.

Diversa è stata la tesi dell'on. Giuliano PAJETTA, comunista il quale ha affermato che se siamo giunti a questa situazione è perchè i Governi italiani non hanno dato piena esecuzione all'accordo De Gasperi-Gruber ed hanno così favorito la reazione delle forze più conservatrici e nazionalistiche del gruppo di lingua tedesca.

Per i socialdemocratici ha parlato l'on. Paolo ROSSI, il quale ha affermato che non si può tollerare che una minoranza allogena turbi l'ordine pubblico: «Noi continueremo a rispettare gli impegni di tutela delle minoranze che ci siamo assunti, ma proprio per questo esigiamo da tutti l'assoluto rispetto delle leggi».

Ultimo fra i presentatori di mozioni e interpellanze, ha parlato per i socialisti l'on. BALLARDINI, il quale dopo aver deplorato gli attentati, ha sostenuto l'interesse dell'Italia di chiudere la questione dell'Alto Adige, modificando e aggiornando alcune norme dello statuto regionale, altrimenti anche il ricorso alla Corte dell'Aja sarebbe inefficace.

Si è avuto poi l'atteso intervento dell'ex Presidente del Consiglio TAMBRONI, il quale ha voluto rievocare i precedenti della questione, negando che esista una questione dell'Alto Adige. Esistono invece — ha detto — questioni della Regione Trentino-Alto Adige, questioni di interpretazioni e di applicazioni degli accordi De Gasperi-Gruber. L'ex Presidente del Consiglio ha quindi affermato che oggi a Innsbruck c'è una reviviscenza di nazismo e di razzismo che fa capo al prof. Gschnitzer e che ha dato il via alla campagna irredentistica. Sono questi elementi che inaspriscono i rapporti tra i diversi gruppi etnici. Si tratta però di poche persone che non rappresentano la volontà della maggioranza.

Oggi viene posta di nuovo la questione della ripresa delle trattative che si pose nel febbraio del 1960 quando fallirono le conversazioni italo-austriache che si protraevano da due anni e mezzo. Tambroni a questo punto si è domandato quale sarà la posizione di Vienna se si dovessero riprendere le trattative. Resterà ferma alla richiesta intransigente della autonomia integrale per la provincia di Bolzano o no?

L'ex Presidente ha affermato che l'Italia ha fatto il suo dovere durante il dibattito all'ONU, ma che ora, in caso di un nuovo fallimento dei negoziati, bisognerà precedere l'Austria che ha già annunciato di voler chiedere una commissione d'inchiesta dell'ONU. Occorre ricorrere alla Corte internazionale dell'Aja, ha detto Tambroni, aggiungendo che Vienna non potrà rifiutarsi, perchè ha firmato e ratificato con l'Italia il regolamento pacifico delle controversie di Strasburgo. Se non accettasse, l'Italia potrà avere lo stesso una «sentenza dichiarativa». L'ex Presidente, il cui intervento ha chiuso il dibattito, ha invitato il Governo a difendere con fermezza le buone ragioni italiane.

E' seguito il discorso del Ministro Segni e quindi hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto da parte degli esponenti dei vari partiti. Da ultimo ha preso la parola il Presidente del Consiglio FANFANI. L'oratore ha dichiarato che la mozione presentata dal gruppo democristiano rispecchia esattamente la posizione del Governo sia per quanto riguarda la valutazione dell'opera passata sia per l'azione futura.

L'on. Fanfani ha proseguito dicendo di aver preso la parola nell'intento di esprimere, quale Presidente del Consiglio, la piena adesione del Governo alle dichiarazioni dal Ministro Segni. Ha riaffermato, a titolo di garanzia e di assicurazione per il Parlamento e per la Nazione, che il Governo non perderà mai di vista «la tutela assoluta e totale della sicurezza e dei confini del nostro Paese».

Il Presidente del Consiglio ha concluso affermando che bisogna restare fedeli alle ragioni e al sistema della libertà, il che non implica alcuna rinuncia al dovere fondamentale della salvaguardia della sicurezza del nostro paese, e in particolare di quella di una provincia di confine come Bolzano. Ha quindi affermato che il Governo è deciso a usare i sistemi della pace che sono in pratica quelli della negoziazione. «Si è molto parlato di ricorso all'Aja. Benissimo. Ma prima bisogna procurarsi tutti i titoli necessari per aver in quell'assise il pieno riconoscimento della nostra buona volontà e del nostro sacrosanto diritto».

Alle ore 1.20 si è aperta quindi la votazione per appello nominale che ha dato i risultati riferiti all'inizio.

Investiti due camionisti che montavano le catene

Bolzano, 3

Un drammatico incidente stradale è avvenuto sulla nazionale del Brennero a poche centinaia di metri dal confine. Un'automobile, rimasta sconosciuta, ha investito due camionisti intenti a montare le catene sulle ruote del loro autocarro, e si è quindi dileguata in territorio austriaco.

I due autisti infortunati, che sono stati ricoverati all'ospedale di Vipiteno in condizioni preoccupanti, sono Flavio Zanini, 24 anni, da San Bonifacio (Verona) e Delio Tanello, 33 anni, pure da San Bonifacio.

DUE PESCATORI DISPERSI IN MARE A CAPO PALINURO

UNA VIOLENTA MAREGGIATA SULLA LITORANEA PALERMO-MESSINA

Case allagate, danni alle strade, imbarcazioni distrutte

Palermo, 3

Una violenta mareggiata si è abbattuta su tutta la litoranea Palermo-Messina. Si calcolano ingenti danni alla strutture varie, alle abitazioni in prossimità della costa, parecchie delle quali, in diversi punti, sono state allagate dal mare in tempesta, e a numerose imbarcazioni, molte delle quali sono andate distrutte.

Sui posti maggiormente colpiti sono intervenuti carabinieri, guardie di finanza, agenti di P.S. per portare soccorso. Sono anche accorsi autorità comunali e funzionari del Genio civile di Messina.

A Sant'Angelo di Brolo, due persone sono rimaste ferite mentre svolgevano opera di soccorso in un abitato minacciato dalle onde furiose del mare.

Sulla nazionale Palermo-Messina, nei pressi di Gioiosa Marea, un autobus di linea con cinquanta passeggeri a bordo, a causa del forte vento, ha sbandato venendo a collisione con un autocarro che proveniva in senso inverso. L'autobus, per l'urto, è uscito fuori strada ed è andato a fermarsi sul ciglio di un profondo burrone. I cinquanta passeggeri hanno vissuto momenti di grande panico, finchè non hanno potuto abbandonare, con l'aiuto di alcuni volenterosi, il mezzo. Non si lamentano feriti.

Il temporale ha provocato altri danni. Una donna, Luchina Mura, di cinquant'anni, mentre viaggiava in auto al fianco del marito, a causa dell'improvvisa apertura dello sportello, è stata risucchiata in strada. Le è stata riscontrata la commozione cerebrale per cui è stata giudicata guaribile in venti giorni con riserva.

Una pioggia torrenziale accompagnata da forti raffiche di vento si è abbattuta su Palermo. Mucchi di immondizie sparse per le vie a causa dello sciopero perdurante dei netturbini, trasportati dal vento e dall'acqua, hanno ostruito i chiusini, per cui i vigili del fuoco hanno dovuto far fronte a diverse chiamate specie nei rioni bassi della città.

La motonave «Sardegna» è arrivata in porto dopo una laboriosa manovra di attracco, con circa tre ore di ritardo.

Da *Salerno* si apprende che a Capo Palinuro, il peschereccio «Rosa Madre B.» del Compartimento marittimo di Torre del Greco, è andato alla deriva per alcune ore finchè si è arenato sulla spiaggia. Tre dei sei uomini dell'equipaggio, durante l'imperversare del fortunale, sono caduti in mare. Uno solo di essi, dopo affannose ricerche, è stato trovato ancora in vita e tratto in salvo.

Le ricerche dei due uomini mancanti all'appello — i marittimi Luigi Langella e Giuseppe Cimino — sono continuate fino all'imbrunire da parte degli elicotteri della Marina USA e da un aereo italiano.

I quattro superstiti del «Rosa Madre B.» ed i tre naufraghi del «Vergine di Pompei» sono stati ricoverati all'ospedale di Vallo della Lucania. Qualcuno presenta un principio di assideramento, ma le loro condizioni in generale non destano preoccupazioni.

L'abitato di *Castel di Tusa*, in provincia di Messina, è stato investito da una violenta mareggiata. L'acqua ha invaso molte case e gli abitanti hanno dovuto abbandonare gli alloggi. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Cefalù e Termini Imerese per l'opera di soccorso. I danni sono notevoli.

La mareggiata che si è abbattuta stamane sulle coste tirreniche ha arrecato notevoli danni alle abitazioni del litorale di Palmi, Bagnara, S. Eufemia, S. Ferdinando di Rosarno e di altre località. Numerose imbarcazioni di pescatori sono andate alla deriva mentre oltre un centinaio di case sono rimaste allagate e danneggiate. Dodici persone sono rimaste infortunate.

Un violento temporale accompagnato da scariche elettriche e da grandine si è abbattuto su *Cosenza* e sulla provincia. Il vento ha scoperchiato alcune case.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato continua a manifestare disposizioni ferme pur tra le inevitabili oscillazioni provocate in questi giorni dalle situazioni tecniche in vista della decadale. Le aperture sono avvenute su basi sostenute, ma ciò ha provocato una corrente di realizzi che è apparsa nutrita soprattutto sui titoli di massa. Buone disposizioni hanno palesato Anic, Mira Lanza, Rinascente, Liquigas, Olivetti e Baroni. Sempre fermi gli immobiliari e ben tenuti i tessili con ricuperi per Cantoni, Stampati e Fisac. In rialzo le Châtillon. Richiesti i titoli del gruppo Gim e migliori gli assicurativi. Stazionari i titoli di Stato con qualche miglioria nei Redimibili. Irregolari i Buoni del Tesoro e il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 22 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 88 milioni; obbligazioni 483.250.000; azioni 1.319.316.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,40 (—), 3,50% 81,75 (—); Red. 3,50% 96,50 (96,35), 5% 101,80 (101,60); Ric. 3,50% 87,25 (—), 5% 100,05 (—); Rif. F. 5% 99,35 (99,30); Trieste 5% 99,75 (99,50).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,30 (102), 1-1-'62 101,95 (101,80), 1-1-'63 102 (101,10), 1-4-'64 102,30 (102,20), 1-4-'65 103,10 (103,50), 1-4-'66 103 (103,40), 1-1-'68 102,80 (—), 1-4-'69 103,05 (102,85).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 100.400 (98.000), Gim 12.300 (11.650), Centrale 21.000 (20.995), Invest 5620 (5600), Bastogi 3970 (3932), Sviluppo 3668 (3660), Finmare 705 (701), Finelettrica 1938 (1935), Finsider 1639,50 (1618), Breda 7190 (7110), Pirelli & C. 8600 (8350), Sifir 2695 (2630), Stet 4770 (4750), Italpi 7301 (7200), Generali 119.350 (117.300), Ras 48.050 (46.800), Incendio 21.300 (20.990), Assicuratrice 105.000 (—), An. Assicurazioni 19.800 (19.400).

Trasporti: Nord Mil. 4160 (4210), Mittel 6970 (6800), Veneta 3425 (—), Ausiliare 3850 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.800 (35.500), Val Ticino 237 (234), Olcese 2800 (2770), De Angeli 8430 (8300), Cucirini 15.510 (15.310), Linificio 1775 (1750), Rossari 43.650 (43.600), Rotondi 67.500 (—), Tosi 11.950 (—), Coton. Mer. 1540 (1505), Unione M. 120.000 (—), Gavardo 7040 (7050), Lanerossi 7740 (7600), Tilane 622 (650), Fisac 980 (930), Cascami 12.200 (11.750), Bernasconi 3850 (—), Châtillon 14.000 (13.400), Snia Viscosa 7810 (7710), Snia priv. 7150 (7130), Pacchetti 1950 (1900), Scotti 392 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2075 (2020), Ilva 892 (880), Magona 1700 (1690), Metallurg. 8665 (8330), Amiata 7200 (8345), Montecatini 4875 (4820), Monteponi 1755 (1705), Dalmine 2809 (2795), Siele 8100 (8120), Broggi Izar 2850 (2900), Falck 15.000 (14.650), Trafilerie 3500 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1790 (—), Bianchi 874 (880), Fiat 3092 (3045), Fiat priv. 2431 (2405), Nebiolo 1395 (1380), Fr. Tosi 1705 (1698), Westingh. 1680 (1664), Olivetti 13.650 (13.200).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2160 (2167), Cieli 5040 (4960), Dinamo 3665 (3695), Edison 7330 (7291), Edisonvolta 3130 (3140), Bresciana 3660 (3642), Campania 2398 (2350), Caffaro 502 (499,50), Valdarno 4020 (—), Sarda 7610 (7560), Emiliana 3640 (3665), Sesso 3605 (3604), Appenn. C. 4090 (4075), Pugliese 2250 (—), Subalpina 3900 (3920), Sip 2411 (2399), Vizzola 6000 (5980), Sme 2380 (2370), Orobia 3350 (3330), Romana 3920 (3925), Terni 786 (784,50), Unes 1590 (1585), Marelli 1312 (1305), Magneti 2350 (2310), Tecnomasio 5200 (—), Teti A 4750 (4720), Teti B 4780 (4745), Sit 1515 (1505), Alto Veneto 2725 (2730), Calabrie 2250 (2310), Lucana 3370 (3350).

Alimentari: Distillati 5605 (5600), Eridania 4820 (4775), Es. Molini 2345 (—), Certosa 3900 (3990), Mot.ta 43.475 (43.000), Romana Zuccheri 507 (500).

Chimici: Anic 4515 (4485), Saffa 9675 (9500), Italgas 2415 (2446), Liquigas 620 (600), Napol. Gas 1880 (—), Pibigas 237 (232), Solgas 2325 (—), Larderello 5270 (—), Mira Lanza 34.200 (33.080), Ossigeno 4650 (4548), Rumianca 2608 (2590), Sarom 2202 (2161), Carlo Erba 22.000 (21.400), Brioschi 11.950 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6300 (6235), Iniziativa 6643 (6400), Sagi 3050 (3010), Beni Stabili 7750 (7620), Gen. Imm. 1436 (1418), Milano C. 45.000 (42.030), Silos 6795 (6690), Bon. Ferr. 990 (941), L'Edificio 6220 (6150), Risanamento N. 9000 (8900).

Diversi: Baroni 1300 (1200), Binda 56.900 (—), Burgo 33.280 (32.800), Ginori 1380 (—), Ciga 8570 (8410), Italcementi 27.600 (27.650), Cementir 7050 (—), Cer. Pozzi 1535 (1485), Eternit 7690 (7300), Rejna A. 2320 (—), Smeriglio 670 (650), Linoleum 5860 (—), Pirelli S.p.A. 10.190 (10.250), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 904 (870,50), C. Acqua 1041 (1040), De Ferrari 2035 (2085), Elettrocar. 108.500 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 628; franco svizzero 145,70; sterlina 1760; franco belga 12,30; franco francese 126,45; marco 150,50; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 632; fiorino olandese 166; corona danese 90,40, svedese 120,67, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,67; lira egiziana taglio piccolo 1215.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6050-6200, c. n. 6050-6200; marengo svizzero 4950-5150; oro 717-727; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Nell'ultima seduta dell'ottava il mercato si dimostra con una tendenza migliore, il che ha permesso a molti titoli di annullare le perdite subite nella precedente seduta. Fra questi i migliori si dimostrano gli assicurativi, le Viscosa, Pirelli e Catini, mentre per gli altri valori i ricuperi hanno riportato la quota su una base più ferma. Le Lussino, nei locali marittimi, spuntano altre 20 unità attive. Ben tenuto il settore dei valori di Stato. Titoli trattati: 5000 Finsider, 2000 Catini, 1500 Viscosa.

Generali 119.500 (117.500), Ras 49.000 (47.000), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3320 (3300), Martinolich 6195 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 38.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 390 (—), Ampelea 1540 (—), Arrigoni 1500 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino cielo nuvoloso o molto nuvoloso con nevicate residue. Sulle rimanenti regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sicilia, cielo inizialmente nuvoloso con qualche rovescio temporalesco. Dalla mattina tendenza a schiarite, specie sulle regioni centrali tirreniche. Sull'Italia meridionale cielo nuvoloso con piogge e isolati temporali. Temperatura in lieve diminuzione. Venti: moderati o forti da Nord-Ovest. Mari: Alto Adriatico poco mosso o mosso; gli altri mari molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 8; Verona Villafranca 1, 10; Trieste 6, 9; Venezia 4, 9; Milano 1, 13; Torino 3, 14; Genova 1, 15; Bologna 2, 13; Firenze 0, 14; Pisa 4, 15; Ancona 4, 10; Perugia 4, 9; Pescara 6, 11; L'Aquila 2, 4; Roma 6, 14; Campobasso 2, 5; Bari 4, 7; Napoli 8, 14; Potenza 1, 5; Reggio Calabria 11, 15; Messina 10, 14; Palermo 10, 15; Catania 11, 17; Alghero 11, 13; Cagliari 10, 14.

IL MIO RAPISARDI

POETA o rétore?

Poeta, grande animo, ma vittima di un malinteso, e di una superstizione, la più pericolosa e la più incoerente delle superstizioni: quella del positivismo borioso e tumido, che aveva creduto di detronizzare Iddio, e che pertanto reclamava il suo cantore encomiastico.

Nè ho mai capito per quali misteriose ragioni si siano volute condannare in Mario Rapisardi le scalmane delle ideologie, che erano e sono da imputare al suo tempo.

La critica infatti non postulò mai per lui una qualsiasi esigenza estetica, ma fu inficiata da preoccupazioni e da pregiudizi di natura estrinseca alle sue opere. E del torto fattogli han voluto indennizzarlo, di tempo in tempo, con tentativi di riabilitazione sfasata, che non sono riusciti a comporre la figura del poeta dentro l'atmosfera del suo tempo e non han saputo rivelare la natura della sua ispirazione, del suo mondo poetico.

Il più elementare metodo critico, che si è invocato per tanti scrittori, esponenti genuini di un gusto e di una cultura, che ha rivelato il loro valore effettivo e, sempre, l'interesse umano e storico della loro opera, non è stato invocato per il Rapisardi, mentre tale metodo è il più disinteressato e redditizio.

Le contingenze avevano posto come rivali e competitori due poeti che, in ogni caso, avevano molti difetti e posizioni e molte qualità positive in comune, anche a prescindere dal loro valore assoluto.

Attorno ai due si accesero zuffe violente, montate e alimentate da mancanza di serenità e di abitudini alla prospettiva, e spesso in malafede.

Chè i due poeti, Carducci e Rapisardi, sono vicini più di quanto non si sospetti.

Temperamento sentimentale e romantico, Mario Rapisardi, volle essere un classico, e i suoi studi, le sue traduzioni, talune perfette, provano una formazione umanistica seria, e per niente dilettantistica, come da qualcuno si volle insinuare.

Polemista risentito, come il suo grande fratello maremmano, mosse contro il così detto oscurantismo, che era una fissazione dell'epoca, con l'ardente impeto battagliero, che il Carducci, etrusco, non mai placato, puntava contro la vile Italietta, pettegola e taccagna.

Furono più prossimi ancora nel loro spietato anticlericalismo, di cui intinti entrambi, apparvero poi, più tardi, sciolti, se non liberati, quando il Carducci, nella «Chiesa di Polenta», riuscì a comprendere in una visione più pacata e storica la funzione del cattolicesimo; e il Rapisardi, sconfortato, barcollò nel dubbio e nel mistero, dichiarandosi inerme, e barattando con un misticismo immanentistico la ribellione sufficiente di Lucifero e la illusione della «Palingenesi».

Non ci meraviglieremmo, se uno scambio di carte volesse domani attribuire l'«Inno di Satana» o la «Chiesa di Polenta» a Mario Rapisardi, e il «Giobbe» a Giosuè Carducci quei frammenti talora commossi, e di profonda interiorità, in cui il dolore dell'uomo e il suo martirio, sono realizzati su piani lirici di perfetta fattura e vasta umanità.

Spirito delicato, d'ipersensibilità scontrosa davanti alla folla, ma ambizioso, il Rapisardi non seppe resistere agli applausi interessati della carica che lo soffocava e lo esaltava poeta del naturalismo, del positivismo, delle «magnifiche sorti e progressive».

Egli si credette un ribelle e fu un vinto.

Gli illuministi in ritardo dell'ultimo Ottocento se ne composero un idolo e riuscirono a deformare il temperamento nativo e a inquinarne la vena limpida, chiara, soave e trepida e a deformarne l'ispirazione.

Ebbe infatti, nei momenti di libertà, — perchè troppo fu schiavo di un'impresa a cui gli si fece credere di essere stato chiamato — profondo l'amore e il sentimento della natura, ma di una natura intima e religiosa, che si espresse da prima con la cordialità verso le piccole cose deboli e frali con la comprensione verso l'anonimo popolo sofferente.

Ma quando questa serenità del suo spirito veniva turbata e esacerbata dalle polemiche o dalle inframmittenze — che potevano essere, come spesso furono, costituite perfino da una lettera o da una sentenza lapidaria di ammiratore e di correligionario — allora l'autoesaltazione, rompeva i limiti e addirittura la misura estetica, e la più retorica discorsiva prosa, spezzata, come il pane agli accoliti, in endecasillabi, tuttavia spesso dosati, irrompeva in avventate iruenze di tribuno scarruffato.

Ma comunque la vena, il folgorare di immagini luminose e di classica proporzione denunziavano il tradimento, che il poeta operava contro la sua stessa sorte.

Sentimentale, ho detto, e romantico. E non è forse un'avventura romantica questo prodigioso spreco di bellezza fra un torrente torbido di bolso barocchismo?

Più romantica ancora quella aria truculenta, che lo costringe a sacrificare la purissima fonte lirica malinconica e penosa, trepida e felice.

E fu infatuazione romantica e posizione sentimentale la farsa ritenuta tragedia, dell'avventura del pensiero nel mondo pseudo filosofico delle «umane sorti e progressive» e le speculazioni quintessenziate di un epicureismo, intravisto attraverso Lucrezio, con la scaltrita misura del positivista ottocentesco; cioè di un illuminista sfasato e in ritardo.

Molti episodi e vari atteggiamenti nella sua esistenza ci dicono il suo profondo attaccamento alla vita contemplativa patriarcale e religiosa, in cui lo amore era perfino pudico e contenuto, chiuso e geloso, per tutti, e per gli amici in particolare: e tuttavia questo uomo mite che arrossiva davanti al visitatore o s'arrestava perplesso e balbettando al cospetto della folla che, sospinta dagli ammiratori, fu spesso ad applaudire il poeta ribelle, anarchico, osava indossare, per dar spettacolo al mondo dei politicanti e dei filosofi scienziati, la pelle del feroce leone e del titano Prometeo.

Patriarcale. La sua casa fuori via, sul pendio della città verso l'Etna, che egli amava, e di contro agli Iblei, che lo richiamavano alla Grecia, sentitissima parente intrinseca, era aperta a pochi intimi. Allora, come narrano, egli preferiva intrattenersi sulla vita cittadina e mostrarsi quale era: un semplice, casalingo, cordiale uomo, ricco di bontà e davvero grande cuore: un fanciullone viziato e ingannato.

La letteratura intorno a Mario Rapisardi è tutta da rifare, con puro affetto, e con acuto spirito discriminante.

Apparirà nella sua vera natura e nel suo valore, poeta di inconfondibile e calda passione, di fattura castigata italianissima, nutrito di classica cultura, bruciata nella rielaborazione di accesa fantasia e di vasta visione.

Anche i suoi malfamati poemi dalla macchinosa architettura, costruiti e predisposti con calcolo, riveleranno squarci compiuti di altissimo canto, versi vibrati e sonori, inaspettate intuizioni cosmiche.

Mario Rapisardi è indubbiamente fra i lirici del secondo Ottocento dei più puri e genuini, greco, anzi ionico, e non ha creato poemi, per intenderci, perchè quello dei poemi noi lo abbiamo ripudiato, scoprendo a sè stesso il Poeta: e fra l'altro con la caduta dei poemi cede tutto il suo anarchismo in prestito e tutto il suo positivismo lassalliano: si scopre invece una profonda e calda simpatia umana pervadere liriche di compiuta e non comune bellezza.

G. Manzella Frontini

Giacarta: il Presidente Sukarno invita le figliastre ad eseguire una tradizionale danza

ALL'INSAPUTA DEL FAMOSO GIORNALISTA RUSSO

Pubblicato a New York un racconto giovanile di Ehrenburg

«La vita tempestosa di Lasik Roitschwantz» contiene pagine satiriche sui piani quinquennali e le relative statistiche

Il Comitato centrale del P.C.U.S., riunitosi in seduta plenaria al Cremlino, ha affrontato, come noto, il problema della crisi agricola. Circostanza quasi sbalorditiva, la stampa moscovita ha pubblicato ampi resoconti, sottolineando in particolar modo le critiche aspre e non di rado minacciose che Kruscev ha mosso alle ottimistiche relazioni dei gerarchi responsabili delle principali Repubbliche cerealicole. La battuta più spassosamente drastica del Primo Ministro a proposito dei dati statistici, manipolati dagli uffici competenti per mascherare la scarsa produzione, è stata la seguente: «Una delle due: o le cifre sono false o metà del raccolto è stato rubato».

Non è azzardato ritenere che, ascoltando questa battuta (ed altre frecciate contro la burocrazia del partito) abbia tirato un sospiro di sollievo e di soddisfazione il principe dei giornalisti e scrittori sovietici, Ilja Ehrenburg: di sollievo per aver evitato le conseguenze che il brutto scherzo di un editore americano avrebbe potuto avere, e di soddisfazione perchè, grazie a questo scherzo, potrà essere pubblicato in Russia nel testo originale un racconto esplosivamente satirico rimasto nel cassetto oltre trent'anni, potrà cioè non avere la sorte toccata al «Dottor Zivago» di Boris Pasternak. Alludiamo a un racconto il cui manoscritto, non si sa in qual maniera, è finito nell'ufficio editoriale della Polyglot Library di New York e che ha visto la luce or non è molto con un titolo probabilmente arbitrario: «La vita tempestosa di Lasik Roitschwantz».

L'autore ha protestato energicamente per la pubblicazione del libro, avvenuta a sua insaputa e senza il suo consenso, pur sapendo che sul terreno giuridico egli non riuscirà mai a levare un ragno dal buco, per la semplice ragione che l'URSS non ha ancora aderito alla convenzione internazionale sui diritti di autore. A Mosca sono state pubblicate centinaia di opere straniere, e i rispettivi autori hanno sempre protestato invano; non sono mancati tentativi di ricorso ai codici, e uno solo ha sortito, dopo molte peripezie procedurali, un parziale risultato grazie alle risorse di un insigne civilista londinese che rappresentava gli eredi di Conan Doyle. Il risultato è stato questo: un tribunale sovietico se ne è occupato con molto scrupolo e con dovizia di cavilli per concludere che la richiesta dei citati eredi in materia di diritti di autore era infondata per le stesse ragioni per cui opere di autori sovietici vengono pubblicate in Occidente senza l'onere del «copyright».

Dunque nemmeno Ehrenburg poteva illudersi di strappare a un giudice americano un verdetto diverso. Supporre malignamente che volesse contribuire con la sua protesta alla propaganda editoriale del libro sarebbe azzardato, mentre appare quasi logico il sospetto di una mossa tattica destinata, se non altro, ad attenuare le ripercussioni politiche che l'iniziativa della Polyglot Library avrebbe potuto avere a Mosca, soprattutto dopo i giudizi estremamente favorevoli della critica (specialmente la tedesca, di qua dall'Elba); la quale non ha esitato a porre l'opera giovanile del geniale scrittore russo sul piano di due altre socialmente satiriche: «Candide» di Voltaire e «Il bravo soldato Schwejk» di Jaroslav Hasek.

La storia tempestosa di Lasik Roitschwantz (codarossa), incomincia durante la prima guerra mondiale, più esattamente all'alba della rivoluzione bolscevica. Lasik è un povero sarto ebreo, nato cresciuto e vegetante in una piccola città di provincia. E' dotato di un singolare talento che peraltro nessuno gli invidia: non ne imbrocca una, anzi pare faccia a posta e di tutto per finire regolarmente nei guai. Il suo unico torto, la sua unica colpa — egli medesimo lo ammette fra il crucciato e il rassegnato — è di essere nato; ma — e questo è il suo conforto — questo torto e questa colpa risalgono ai genitori o, forse, al destino onnisciente. Di quando in quando egli trova tuttavia la forza di dare una sterzata decisa, pur temendone subito le conseguenze e tuttavia sperando di poter navigare verso più sicuri lidi. Resosi conto della situazione creata dall'avvento della nuova era, e degli imperativi che via via ne scaturiscono, prende il coraggio a due mani, afferra forbici e rasoio, si taglia la biblica barba e perfino i baffi, nonchè i lunghi capelli crespi; non basta: butta alle ortiche il nome e il cognome, troppo legati a quel torto e a quella colpa, e d'ora innanzi si farà chiamare Spartacus Rosaluxemburgsky convinto che i nomi dei due eroi del Walhalla marxista gli porteranno fortuna. Ma il tentativo di inserirsi nella nuova società, dove ogni classe è stata abolita, gli tiene ben presto in serbo una brutta sorpresa: infatti, Spartacus Rosaluxemburgsky viene denunciato e accusato di antisemitismo, talchè, per la prima volta, sconta l'ennesimo sbaglio con l'arresto e la prigione.

Non deve trattarsi però di uno sbaglio troppo grosso: infatti, l'ex sarto, che non sa distinguere un bue da un toro, ottiene un posto quasi di responsabilità presso un ufficio provinciale del Commissariato dell'agricoltura che deve provvedere al potenziamento della coniglicultura (e che dà modo a Ilja Ehrenburg di scrivere alcune pagine corrosivamente satiriche sui piani quinquennali e relative cifre statistiche). Successivamente, pur sapendo appena che «Leone Tolstoi aveva una barba decorativa come Karl Marx», Spartacus viene promosso esperto di letteratura proletario-marxista, e in tal veste acquista notevole fama e un piccolo alloggio: fama e alloggio che gli procurano una vigorosa moglie sovietica, ma ben presto nuovi e più seri guai, anzi così seri che, alla fine, solo per un miracolo riesce a sfuggire alla polizia segreta che lo sta braccando, e a riparare all'estero. Seguono peripezie di vario genere, spassosamente drammatiche, in Germania, Francia e Inghilterra; fra l'altro, per sbarcare il lunario, si adatta a sostenere la parte di scimmia in un circo e a dimostrare, per conto di una casa farmaceutica (rappresentata da un droghiere), i pericoli ai quali ci si espone non ingurgitando certe pillole.

Finalmente sbarca in Palestina, il paese che i gerarchi del proprio patrio partito solevano definire un covo di criminali. Combina una serie di guai, il che in certo qual modo giustifica la definizione degli antisemiti della terra natia: infatti Spartacus, pur essendo ridiventato Lasik, finisce in prigione: il suo errore, questa volta, è stato gravissimo: egli non è riuscito a inserirsi in un ordine sociale che pretende di ricostruire l'economia in maniera biblica, cioè zappando la terra, a diventare membro di una società che non comprende e quindi non tollera alcuna barzelletta, «perchè in lingua ebraica si può soltanto pregare».

Finalmente, anche l'unica colpa viene cancellata: Lasik Roitschwantz muore, e il suo creatore, Ilja Ehrenburg, può rivolgerli il seguente saluto estremo: «Riposa in pace, povero Roitschwantz! D'ora in poi, non avrai più bisogno di sognare la giustizia o un pezzo di salsiccia».

Questo sarcastico epitaffio ha suggerito a un critico (della «Wochenpresse») una osservazione maligna: «L'estremo saluto a Lasik Roitschwantz ha l'aria di contenere un implicito rimprovero: se il povero sarto ebreo non avesse sognato anche la giustizia, tanti guai non gli sarebbero capitati; prendendo esempio dal proprio creatore, Ilja Ehrenburg, egli avrebbe dovuto badare sempre e soltanto alla salsiccia come ha fatto, del resto, anche un amico di Bertold Brecht: parliamo di Arnold Bronnen che riuscì a raccogliere fama e quattrini sotto ogni regime: nella Repubblica di Weimar, durante la dittatura hitleriana e, infine, nella Germania di Pankow».

Effettivamente un rimprovero analogamente sarcastico si intravede in uno scritto postumo del Bronnen (drammaturgo di indiscusso talento) dedicato all'amicizia «incompiuta» con l'autore dell'«Opera da tre soldi» (A. B. - «Tage mit Bert Brecht» - Die Geschichte einer unvollendeten Freundschaft - Verlag Kurt Desch, Monaco). Perchè la storia di questa amicizia sia rimasta incompiuta, il Bronnen chiaramente non lo spiega, ma lo lascia capire quando afferma che, pur di rimanere coerente con i propri ideali artistici e sociali, Brecht sarebbe morto di fame (e la fame per lunghi anni soffrì).

Come s'è detto in principio, l'opera giovanile di Ehrenburg è stata posta sul piano di altre due, classiche: il capolavoro più noto di Voltaire e «Il bravo soldato Schwejk» di Hasek; ora sul medesimo piano la critica tedesca ne ha posto un'altra: «Schwejk nella seconda guerra mondiale», il lavoro postumo di Bertold Brecht, novità assoluta per l'Italia, andato in scena al Piccolo Teatro di Milano il 24 gennaio scorso.

Taulero Zulberti

ERA SCESA AD APPENA QUATTRO METRI LA SUA PROFONDITA'

Torna ad aumentare il livello del Trasimeno

L'aiuto insperato della cattiva stagione ha dato respiro agli uomini impegnati ad organizzare la difesa del lago

DAL NOSTRO INVIATO

Castiglione del Lago, febbraio

Il viandante che percorreva durante i mesi estivi la bella strada da Terontola a Perugia costeggiando il lago Trasimeno poteva sostare dopo qualche chilometro su una specie di belvedere che permetteva di godersi il panorama del grande specchio d'acqua. La strada era stata attrezzata per questa sosta con uno slargamento, con un terrapieno e perfino con un luogo di ristoro per trattenervisi comodamente. Coloro, però, che si affacciavano verso il poetico paesaggio lacustre restavano sorpresi perchè una parte del lago, precisamente quella che va dall'isola maggiore al lido di Passignano, non c'era più, sostituita da un vastissimo prato erboso, da una specie di canneto che congiungeva isola e coste come se il Trasimeno si fosse ritirato indispettito verso il Sud non avendo più fiato per colmare gli spazi riempiti fino a qualche anno prima verso il settentrionale.

Si trattava di un falso paesaggio, di una fata Morgana palustre, perchè di fatto le acque continuavano a dividere l'isola dalla terra ferma. L'illusione della loro ritirata veniva soltanto dal loro abbassamento e dal conseguente crescere di innumerevoli piante palustri che si moltiplicavano, invadevano zone sempre maggiori, si infiltiivano trasformando il lago in palude, in acquitrino, preludio di altre maggiori sventure.

Perduto incanto

Il Trasimeno stava agonizzando, ferito a morte da due draghi nemici che avevano la intenzione di ucciderne a poco a poco la vita con implacabile crudeltà: l'abbassamento delle acque e l'avvelenamento causato dalle piante palustri.

Dall'alto del belvedere lo spettacolo di un panorama secolare che stava per perdere l'incanto in un'antica dolce poesia dava un senso di grande tristezza. Nulla si salva dalle insidie del tempo? Veniva fatto di domandare. Non si può dunque credere nella stabilità della natura come non si crede nella stabilità delle vicende umane? I tecnici studiavano le ragioni del tramonto lacustre. Facevano sopraluoghi meticolosi intorno alle rive, determinavano i confini del bacino imbrifero il quale da epoche immemorabili era stato sufficiente per mantenere il livello del Trasimeno ad un certo limite e che ad un tratto, dopo secoli e millenni, non era più capace di alimentarlo. Ricorrevano memorabili reminiscenze, il lago era vivo e pieno al tempo della famosa battaglia tra romani e cartaginesi, aveva allietate le popolazioni umbro-toscane durante il Medio Evo, non aveva mancato mai ai propri doveri fino a dopo la seconda guerra universale. Tra le ondulazioni poetiche delle campagne toscane e quelle della regione di Perugia e di Assisi il lago rappresentava un congiungimento romantico considerato ormai, dai tempi dei tempi, connotato intramontabile della bellezza italiana, anticamera dei paesaggi storici e religiosi delle terre francescane, vestibolo delle pingui pianure della Val di Chiana per chi andava verso il Nord, poetico preludio alle meraviglie di Orvieto per coloro che si spingevano al Sud.

La ferrovia che gli passa accanto da due lati, quella che tende a Roma e quella che svolta per l'Umbria, lo aveva reso popolare a molta gente che ignorava la bellezza degli altri laghi peninsulari, che non poteva vedere Bolsena luccicante ed azzurrissima tra le montagne laziali o il malinconico lago di Bracciano.

Nessuno o pochi di quelli che vi sfrecciavano accanto con il treno o con le macchine conoscevano fino a qualche anno fa le nascoste miserie del Trasimeno. Nessuno era al corrente che quel bellissimo ma un poco pallido specchio liquido con tutta quell'acqua dilagante per così largo spazio era il solo in Italia che avesse una profondità miserabile, appena quattro metri di media che soltanto in qualche punto raggiungeva i sei metri. Nessuno sapeva che a causa della scarsissima profondità non soltanto il colore del lago non poteva essere azzurro come quello degli altri laghi profondi, ma crescevano più facilmente le erbacce lacustri delle quali abbiamo parlato e che avvelenavano lentamente le acque scacciando i pesci abbondantissimi, costringendoli ad allontanarsi dalle zone nelle quali i pescatori avevano sempre trovato alimento per prosperosi commerci. Erano le piante che ora, con la diminuzione del livello, si erano impetuosamente sviluppate, erano le «idrofite», gramigne del sottofondo che sul fondo marcivano sviluppando acido solfidrico ammorbante l'aria e detestato dalla fauna lacustre. Le carpe, i lucci, le tinche, le scordole, le lasche, i persicacci che avevano fatto del Trasimeno il loro paradiso terrestre si allontanavano dalle acque fetide diventate pantano e toglievano nutrimento, guadagno, svago alle popolazioni rivierasche.

Iniziative turistiche

Restava la caccia. Ma anche quella non era più come un tempo. Chi le ricordava ormai le grandi cacciate dei volatili inseguiti dai buoni tiratori tra i canneti o dal bordo delle barche? Chi le vedeva più le battute delle folaghe o dei germani? Dove erano più i signori che avevano costruito le ville nelle isole o lungo le rive e vi si ritrovavano nelle stagioni intermedie per le proficue battute venatorie? I Cesaroni, i Guglielmi, i nomi sonanti del Trasimeno avevano disertato, se ne erano allontanati per altri miraggi. Il turismo contemporaneo li aveva sostituiti. I paesi lungo la strada di Perugia, con Passignano alla testa, avevano cambiato aspetto diventando luoghi simpaticissimi, bene attrezzati per le stagioni di vacanze e mentre a Passignano il centro medioevale del borgo continuava a mostrarsi al sole con alterigia gli bivaccavano attorno nelle trattorie, davanti allo squisito pesce, gli allegri viandanti. Sull'altro lato, a ponente, Castiglione del Lago, erto sopra il pittoresco promontorio che scende verso le acque presentava alla distesa lacustre velata talvolta di nebbia le mura massicce del castello, superstite imperterrito di secolari turbinose vicende. I resti del passato vegliavano sulla florida prosperità del presente. Sul fianco della inimitabile regione senese, lungo il cordone ombelicale ferroviario che congiunge il Nord d'Italia al Sud e da dove passerà fra non molto l'Autostrada del Sole il Trasimeno costituisce tuttora uno dei gioielli che costellano il corpo della penisola.

Gioiello minacciato di agonia, di sfacelo, di lenta ed inesorabile consunzione se non si provvede a curarlo. Il dramma del Trasimeno è in buona parte quello della poesia accoltellata alle spalle dal progresso economico, agricolo, industriale. Il suo bacino imbrifero non gli dà immissari che lo difendano dalla evaporazione e gli restituiscano le acque assorbite dal sole. Il suo bassissimo livello lo rende vulnerabilissimo. Quel poco di acqua che gli arrivava dai torrenti rivieraschi gli è stato tolto per le irrigazioni dei campi, per i bacini artificiali locali, accorgimenti quanto mai necessari per l'incremento agricolo e che prendono alla gola il lago causandogli l'asfissia. Ma anche la poesia ha le sue esigenze specialmente quando contribuisce a formare il volto di una terra che dalla propria bellezza naturale oltrechè dalle proprie meraviglie di arte trae beneficio non indifferente.

I medici sono corsi al capezzale del lago. Alcuni torrenti hanno ricominciato a gettare nel Trasimeno parte delle loro linfe vivificatrici, si è parlato persino di immettervi con un condotto artificiale le acque sovrabbondanti del Tevere come si è fatto per quelle dell'Adige deviate in parte nel Garda. Ci si propone di dragare le zone invase dalle piante che avvelenano i pesci ed ingombrano una vasta parte del sottosuolo lacustre. Poi, per fortuna, ci ha messo le mani il buon Dio.

Non ci siamo lamentati tanto e non ci lamentiamo perchè le piogge che ci tengono in guazzo da mesi e mesi continuano a tormentarci? Non ci pare che la terra si stia sgretolando in frane, in smottamenti, in crolli di case, in fratture di strade a causa del diluvio a singhiozzo che ricopre l'Europa intera? Ebbene, in mezzo a tante notizie spiacevoli eccone una buona: il livello del Trasimeno è aumentato di un metro. Per un lago che raggiunge appena quattro metri di profondità, che in certe sue parti era ridotto ad un metro o due, questa improvvisa alluvione è di grandissima importanza. E' la manna nel deserto. Finalmente c'è qualcuno che davanti alle giuste grida degli agricoltori, dei cittadini maledicenti le piogge può invece benedirle.

L'insperato aiuto della cattiva stagione permette di avere il tempo necessario per organizzare la difesa del Trasimeno.

Taluno dirà che, in fondo, lago più o lago meno l'Italia va avanti lo stesso. Altri diranno che la superficie del Trasimeno se fosse prosciugata darebbe terra da coltivare a molta gente come avvenne nel Fucino, ma questi ragionamenti sono di un'estrema aridità. La bellezza, la poesia, gli incanti dei paesaggi sono una forza, sono una nobiltà che fa del nostro paese uno dei più desiderabili che abbia il mondo universo. Ogni cosa tolta al complesso di questa superiore armonia è un deterioramento materiale e morale. Iddio ci ha data una bella patria, cerchiamo di non lasciarla imbruttire, di difenderne lo splendore.

Sia dunque benedetto quel metro di acqua in più.

Orazio Pedrazzi

Premio «Alessandro Manzoni»

L'Unione editori cattolici italiani bandisce per la quarta volta il Premio U.E.C.I. «Alessandro Manzoni» per un romanzo. Al concorso, che è dotato di un primo premio indivisibile di L. 1.000.000 e di un secondo di L. 500.000, possono partecipare tutti gli scrittori italiani con opere inedite che aspirino ad essere segnalate per il loro contributo positivo ad una concezione etica e cristiana della vita e dei suoi valori.

I lavori concorrenti, chiaramente dattiloscritti su una sola facciata, dovranno pervenire anonimi e in numero di 7 esemplari alla segreteria del Premio U.E.C.I. (Via di Porta Angelica 63, Roma) entro il 31 dicembre 1961. Le generalità dell'autore e le eventuali note bio-bibliografiche dovranno essere contenute in una busta sigillata che accompagnerà gli esemplari.

Il Premio U.E.C.I. «Alessandro Manzoni» 1961 sarà proclamato nel corso di una solenne manifestazione promossa dall'U.E.C.I. nel 1962. Alla segreteria del Premio può essere richiesto il bando di concorso contenente istruzioni e norme dettagliate di partecipazione.

Marilyn Monroe e Montgomery Clift alla prima del film «The Misfits» che essi hanno interpretato con Clark Gable

Libri ricevuti

Lettere dal fronte di *Alfonso Casati* - Ed. Ceschina - L. 1000. — *Alfonso Casati*, degno discendente dell'illustre famiglia che onorò Milano e il Paese con la partecipazione, spesso eroica, a tutta la vita risorgimentale e politica della Nazione, immolò la giovane vita per un ideale di fede e di libertà. Volle essere volontariamente arruolato durante l'ultima guerra e volle essere assegnato a reparti di combattimento quando il fronte fu rovesciato, onde affermare, ancora una volta, il diritto e la volontà degli italiani ad una indipendenza politica, e per ridare, con l'esempio, a tutti i giovani una fiducia nella Patria oppressa entro i propri confini e umiliata all'estero. Sul fronte cadde colpito da piombo tedesco. Amici e familiari raccolsero le lettere da lui scritte dal fronte; sono vive testimonianze di un ardore indomito, di un amore incondizionato alla Patria, di uno studio profondo e assiduo della situazione e dell'animo degli italiani in un periodo storico assai complesso, assai difficile. La visione di questo giovane, anche per gli sviluppi della difficile situazione in cui la Nazione era venuta a trovarsi, appare sicura e nitida attraverso scritti spontanei, indirizzati al babbo, alla mamma, e agli amici. La anima dell'italiano esemplare traspare da queste righe, che tutti dovrebbero meditare, come un testamento spirituale di chi ha fatto dono della sua vita per il bene di tutti.

O

Norbu-Harrer - *Tibet patria perduta* - Garzanti. — Heinrich Harrer fu l'ultimo straniero che conobbe un Tibet indipendente, e della sua incredibile avventura in quello straordinario Paese ha lasciato viva testimonianza in «Sette anni nel Tibet»: un libro che ha avuto una risonanza mondiale e, in Italia, ha raggiunto in breve tempo una tiratura eccezionale. Accompagnò il Dalai Lama e la sua famiglia nella loro prima fuga davanti all'avanzata dei cino-comunisti nel 1951 e da allora rimase in contatto con Thubten Dschigme Norbu, fratello maggiore del Dalai Lama. Dalla loro collaborazione è ora nato questo libro, che, attraverso la narrazione della vita di Norbu, dà una cronaca, unica e autentica, del destino del Tibet negli ultimi decenni. Per la prima volta uno dei tibetani più vicini al Dalai Lama si rivolge al pubblico mondiale con un libro autobiografico, descrive la casa paterna e il villaggio natale del Dalai Lama nella provincia di Amdo, narra come egli stesso venne riconosciuto ancora bambino quale reincarnazione di un alto dignitario buddista e come entrò nel monatero di Kumbum. Dopo il ritrovamento del quattordicesimo Dalai Lama e il trasferimento della famiglia dal villaggio montano di Tengtser nella capitale, distante centinaia di miglia, Norbu si reca a Lhasa con una delle più grosse carovane che abbiano mai traversato l'altipiano tibetano. Malgrado i cino-comunisti, diviene abate di Kumbum, ma deve presto convincersi dell'inutilità della lotta che egli conduce da quel monastero: uno dei bastioni orientali della religione tibetana. Le sue esperienze con i comunisti, e con i metodi senza scrupoli dell'esercito cinese, lo dissuadono, dopo una fuga riuscita, dal seguire nuovamente il fratello a Lhasa, malgrado le allettanti offerte di Chu En-lai. Norbu conduce da anni una vita errabonda, in continuo pellegrinaggio ai templi buddisti di tutto il mondo, e prodigando instancabilmente le sue energie a favore dei profughi tibetani. Gli è stato concesso di accogliere in India il Dalai Lama dopo la sua seconda fuga dal Tibet, nel 1959. La scarna eppure avvincente biografia di Norbu — testimonianza di viva e commossa umanità — ha trovato in Heinrich Harrer un narratore esemplare, fedele e appassionato.

O

Vincenzo Giacchetti - *Il contruomo nella contrarte del Novecento* - Ed. Marzocco - Firenze - L. 3000.

O

Mario Zammarano - *Parole al vento* - Poesie e racconti - Ed. del Cavalluccio - Milano - L. 400.

O

Alessandro Roggero - *Notturno primo* - Poesie - Edizioni del Cavalluccio - Milano - L. 250.

UNA MOSTRA A NEW YORK della stampa artistica italiana

New York, 3

La storia della stampa artistica in Italia viene illustrata in una Mostra apertasi al Metropolitan Museum di New York con settantacinque xilografie, incisioni e stampe dei secoli dal '400 al '700.

Gli esemplari vanno da singoli fogli a libri completi, da una xilografia anonima del 1467 per il primo libro illustrato stampato in Italia ad opere della famosa Scuola veneziana del Settecento che servì di esempio a tutt'Europa. Essi sono stati tratti dalla raccolta del Metropolitan, e servono d'introduzione e di complemento per l'annunciata grande Mostra del disegno italiano che da marzo esibirà al Metropolitan Museum i capolavori di disegno dei più grandi artisti italiani, raccolti dai più importanti musei italiani.

Hailè Selassiè a colloquio col nuovo Ambasciatore italiano in Etiopia Fabrizio Franco

CRONACA DELLA CITTA'

LE NUOVE ATTREZZATURE ALL'OSPEDALE MAGGIORE

Fra breve pulserà il cuore artificiale

Potrà sostituire per due ore la funzione cardiaca e polmonare
Delicati interventi chirurgici con largo margine di sicurezza

Nei prossimi giorni sarà operante all'Ospedale Maggiore uno strumento destinato a elevare decisamente il tono delle cure praticate presso la divisione chirurgica: si tratta di un'attrezzatura completa per la circolazione extracorporea, composta di un «cuore-polmone» artificiale e di numerosi apparecchi elettronici di controllo.

Non è agevole per il profano valutare l'esatta portata dell'utilità di questo strumento: basterà ricordare soltanto che praticamente il «cuore-polmone» è capace di sostituire per un periodo di due ore la funzione cardiaca e polmonare. In pratica la nuova apparecchiatura di cui è dotato il nostro ospedale si sostituisce al cuore e ai polmoni del paziente, e il medico può effettuare interventi di chirurgia profonda in condizioni di grande sicurezza, in quanto il cuore si presenta «aperto», come si dice con termine tecnico, cioè esangue. Fino a ora per gli interventi chirurgici al cuore il chirurgo aveva praticamente a disposizione circa cinque minuti, ma i suoi movimenti erano alquanto impacciati dalla necessità di conservare al cuore le sue fondamentali funzioni anche durante l'operazione.

Il centro cardio-chirurgico, affidato alle cure del primario prof. Carravetta, oltre che del «cuore-polmone» sarà dotato prossimamente anche di una serie rilevante di indispensabili strumenti complementari, che consentiranno di effettuare gli interventi chirurgici avendo a disposizione le più moderne apparecchiature: il misuratore delle perdite di sangue durante le operazioni, l'elettroencefalografo, l'elettrocardiografo a molti canali, il termometro elettrico a molti canali e il rene artificiale per il trattamento postoperatorio.

Il «cuore-polmone» è già stato sperimentato dal primario prof. Carravetta per una serie di interventi su animali, e prossimamente l'apparecchiatura entrerà in funzione per il trattamento clinico dei pazienti. Si eliminerà così il grave inconveniente di dover trasportare i malati in altra città per gli interventi chirurgici profondi sul cuore. Ovviamente la possibilità di poter operare tempestivamente costituisce un fattore positivo la cui importanza è subito afferrabile anche da chi con le discipline mediche non ha dimestichezza.

Ieri sera il prof. Carravetta, presentato dal primario prof. Tagliaferro, ha illustrato ai medici la funzione della nuova apparecchiatura, nel quadro degli incontri scientifici predisposti dall'Associazione medica triestina. La illustrazione del prof. Carravetta si è articolata in gran parte su di un piano scientifico non immediatamente accessibile ai profani. Queste, comunque, le parti salienti della relazione per quanto riguarda il «cuore-polmone».

Il prof. Carravetta ha in primo luogo illustrato le varie funzioni della nuova apparecchiatura, ponendo in primo piano l'opera dell'«ossigenatore» e delle «pompe». L'ossigenatore serve per modificare il sangue venoso scuro, perchè povero di ossigeno, in sangue arterioso; tale fenomeno ripete la funzione polmonare. Le pompe invece sostituiscono sia la funzione del cuore destro che del cuore sinistro. In sostanza, una pompa preleva il sangue direttamente dalle vene cave e lo invia all'ossigenatore; l'altra pompa preleva il sangue dall'ossigenatore e facendolo passare attraverso vari sistemi di controllo lo immette nelle arterie dell'ammalato. Le altre parti di maggior rilievo di cui è costituito il «cuore-polmone» sono lo «scambiatore elettrico», che permette di regolare a volontà la temperatura del sangue che viene trasfuso nel paziente, e il «prendibolla», che elimina le eventuali bolle di aria o di ossigeno, in modo che non entrino nelle arterie dell'ammalato provocando il noto fenomeno dell'embolia.

La relazione del prof. Carravetta è quindi proseguita su di un piano eminentemente tecnico.

L'importanza sociale della chirurgia con «circolazione extracorporea» può essere sottolineata dal fatto che in Italia muoiono ogni anno circa 5000 bambini affetti da malformazione e cardiopatie congenite.

Anche se la chirurgia ne riuscisse a salvare uno su dieci — ha concluso il relatore — sarebbe un grande risultato, ma il servizio sanitario italiano non sembra che ancora sia attrezzato per operare un tal numero di malati. Se poi si pensa al gran numero di persone che muoiono di cardiopatie congenite appare evidente la necessità che vengano creati nel più breve tempo possibile dei centri ove il cardiologo e il chirurgo lavorino l'uno al lato dell'altro ed in piena collaborazione per la diagnostica, la terapia medica e chirurgica dei pazienti affetti da cardiopatie congenite od acquisite.

Domani a Roiano relazione del Sindaco

Come annunciato domani alle ore 11, presso il Cinema Astra di Roiano, il Sindaco dott. Mario Franzil, terrà la terza «relazione ai cittadini» dedicata agli abitanti dei rioni di Gretta, Roiano, Scorcola e Barcola.

L'intervento del Sindaco verterà su un consuntivo di due anni di attività dell'Amministrazione comunale da lui diretta, sulla base del programma presentato dall'attuale Giunta al momento dell'insediamento da parte del Consiglio comunale, e concluderà il ciclo di tali manifestazioni nei rioni cittadini.

Dopo la relazione il Sindaco risponderà anche a particolari richieste del pubblico riguardanti problemi di competenza del Comune di Trieste, che gli fossero pervenute entro giovedì direttamente al Palazzo del Comune.

La relazione del Sindaco sarà preceduta dalla proiezione di un documentario su Trieste e il suo territorio.

Domani a Trieste l'on. Bruno Storti

Nella mattinata di domani l'onorevole dott. Bruno Storti, segretario generale della CISL, terrà ai quadri direttivi della Camera confederale del lavoro una relazione sui maggiori problemi dell'attuale momento sindacale.

La riunione avrà inizio alle ore 11 nella sala maggiore della CCdL in via Duca d'Aosta 12.

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

Adriana, Fulvia e Silvia non sono sole

Continua al nostro giornale la sfilata benefica. Una sfilata di cui sono partecipi persone spesso anonime, che si accontentano di versare un importo, piccolo o grande, scrivendo nella ricevuta una sigla. E' la sfilata di bontà che quasi inconsapevolmente ha promosso un direttore didattico, e di cui il «Piccolo» si è fatto portavoce. Un aiuto per tre bimbe e una madre ammalata. Poche parole, per spiegare il caso, sono bastate per far breccia nel cuore dei triestini, dei nostri lettori, che hanno risposto con slancio, senza nemmeno chiederci chi fossero quelle bimbe. Bastava sapere del loro dolore, della loro povertà. Perchè chi dona con il cuore, così spontaneamente, così disinteressantemente, è dotato di altruismo, che è anche fiducia nel prossimo, oltrechè amore. Abbiamo dato l'indirizzo di quella famiglia a chi lo aveva chiesto per portare personalmente, o far recapitare, altri aiuti ad essa destinati. Per ora continuiamo a tacerlo pubblicamente, proprio per risparmiare alla madre e alle tre bimbe quella pubblicità che potrebbe facilmente divenire imbarazzante. Per Adriana, Fulvia e Silvia — questi i nomi delle bimbe — e per la loro madre, sono proseguite anche ieri le offerte. Altre 95 mila lire si sono aggiunte alla somma già sottoscritta, portando il totale a 739.048 lire. Un record, se possiamo adottare questo termine sportivo in una vicenda umana così toccante; ma si tratta davvero di una gara di bontà che non aveva avuto risultati analoghi nelle nostre pur numerose sottoscrizioni.

Ecco l'elenco delle offerte di ieri.

Da E. C. lire 1000; Marion 1000; Maria Elena 1000; A. M. 1000; A. S. 1000; dal personale Autoparco comunale di viale Miramare 6.550; Rossella C. 1000; Cannone 1000; Livia 1000; N. N. 2000; B. C. 500; una nonnina 500; N. G. 3000; A. M. Z. 500; M. N. 1000; M. S. 700; Natalia 1000; venditrici Mercato coperto I piano 3.700; N. F. 2000; M. R. 2000; A. S. C. 1000; Sigon 1000; Claudio e Alessandro Rossit 2000; A. L. 1000; da una maestra dell'Istituto pedagogico 1000; Lina e Severina Milocco 1.500; G. B. 1000; Marisa Vittori 2000; Marcello e Dina 500; D. T. 1000; V C femminile scuola «N. Sauro» 6000; A. P. 2000; A. G. 1000; L. D. 1000; M. T. 500; B. D. 1000; Guerrino 500; Vibi 1000; classe I femminile scuola «N. Sauro» 1.500; una nonna 500; G. F. 1000; Ida 1000; Franca 1000; da un gruppo di clienti del bar Aprilia 6000; Violetta Tesseri 1000; professoressa Laura Dilli e la sua classe I D scuola «Dante Alighieri» 10.000; N. W. 1000; F. N. 500; L. A. 300; una mamma 500; Anna e Dante 1000; O. S. 1000; A. V. 700; Carlo Pischianz 500; M. A. 1000; N. R. 500; L. M. 1000; Giorgio, Tilly, Maria e Franco 5000; Renzo e Susanna 1000; W. W. 1000; una mamma 1.500. Totale lire 94.950. Totale precedente 644.098. Totale complessivo lire 739.048.

LA FEDERCOMMERCIO INTERESSATA AL PROBLEMA

I BENZINARI PREPARANO UNA NUOVA SERRATA

Presso la Federazione del commercio si è riunito ieri il consiglio direttivo dell'Associazione dei distributori stradali di carburanti e lubrificanti per ascoltare la relazione della presidenza sul colloquio avuto il giorno prima col Commissario generale di Governo e per adottare ulteriori deliberazioni concernenti il proseguimento dell'azione sindacale tendente ad ottenere a Trieste la concessione di un contingente di benzina esente da imposta di fabbricazione, unico provvedimento ritenuto idoneo ad eliminare il grave fenomeno del contrabbando di benzina jugoslava. Il consiglio direttivo ha deciso d'interessare al problema il presidente della Confederazione generale italiana del commercio, gr. uff. Casaltoli, e d'incaricare la presidenza dell'Associazione, che si recherà a Roma nei prossimi giorni, di prospettare la grave situazione triestina al Ministro delle Finanze.

Al ritorno da Roma della delegazione verrà convocata l'assemblea generale straordinaria della categoria per decidere sulla prossima serrata degli impianti di distribuzione che avverrà presumibilmente entro la seconda decade del corrente mese.

Sciopera il personale degli asili infantili

Il personale degli asili infantili dell'Opera asili infantili (cuoche e bambinaie) ha proclamato uno sciopero di protesta di 24 ore da effettuarsi nella giornata di lunedì 6 febbraio per la mancata corresponsione di adeguamenti salariali. Le retribuzioni di questo personale sono infatti ferme dal 1952 ed ammontano a lire 18.000 mensili, più altri compensi straordinari per qualche migliaio di lire al mese.

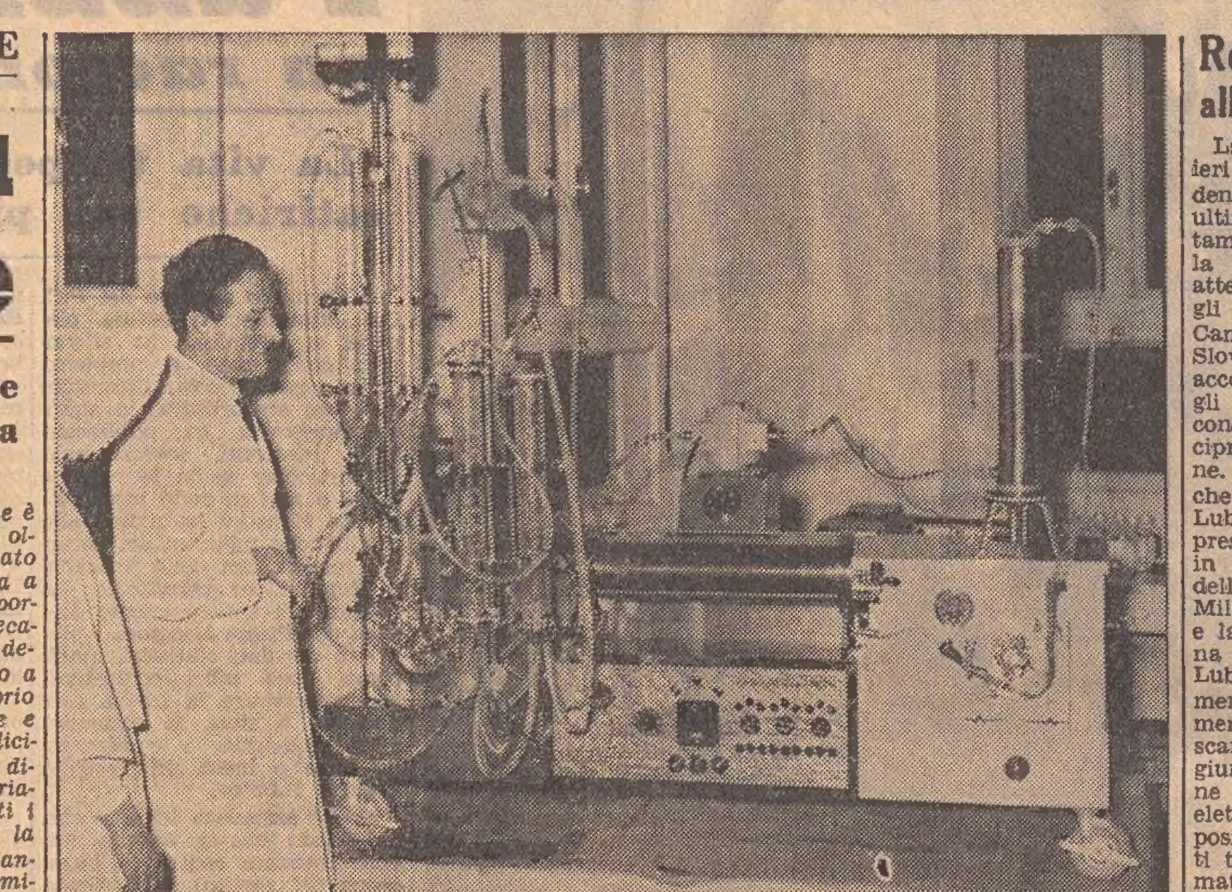
Alle ore 10 di lunedì 6 febbraio le cuoche e le bambinaie sono convocate in assemblea nella sede della Camera Confederale del Lavoro di via Duca d'Aosta 12.

Assemblee di lavoratori per vertenze sindacali

L'assessore provinciale De Carli ha preso contatto ieri, su mandato della presidenza, con i dirigenti dell'Ufficio del lavoro per un tentativo di composizione conciliativa della vertenza contrattuale in atto all'Acciaieria ferriera adriatica. Il vicedirettore dott. Sbuelz si è impegnato di favorire la soluzione della vertenza. Per stamane intanto, come annunciato, è in programma alla Camera del lavoro con inizio alle ore 9 l'assemblea dei dipendenti dell'AFA. Alle 10 saranno riuniti in assemblea i lavoratori della SAIFAC e infine alle 10.30 avrà svolgimento l'assemblea dei dipendenti dei CRDA.

Il veglione della stampa ha subito un rinvio

Il veglione della stampa, programmato per martedì prossimo con la partecipazione di Peppino di Capri, per causa di forza maggiore indipendenti dalla volontà degli organizzatori ha dovuto subire un rinvio. Il nuovo programma sarà tempestivamente comunicato.



L'apparecchio cuore-polmone in dotazione al centro cardio-chirurgico dell'Ospedale Maggiore («Giornalfoto»)

INTERPELLATI I MINISTRI SEGNI E GONELLA

Esposte in sede governativa le preoccupazioni per il bilinguismo

Smentite le voci concernenti proposte di modifiche della nostra attuale legislazione nel settore dei codici Ricevuta da Palamara una delegazione di studenti

Gli studenti di quasi tutti gli Istituti medi superiori cittadini hanno manifestato anche ieri contro la progettata applicazione del bilinguismo e gli atti terroristici compiuti in Alto Adige. Ma nella manifestazione di ieri è stato sul primo punto che gli studenti hanno insistito, conferendo in proposito anche con il Commissario generale di Governo, dott. Palamara, che ha ricevuto una delegazione di studenti formata dagli esponenti di varie Associazioni giovanili patriottiche.

Nel corso del colloquio gli studenti hanno sollecitato, oltre a una maggiore sensibilità e decisione del Governo per quanto riguarda i rapporti fra maggioranza e minoranza nel nostro territorio, e in particolare contro l'applicazione del bilinguismo, anche un riesame da parte degli organi internazionali del problema della zona B.

Il corteo studentesco ha percorso numerose vie del centro senza peraltro dar luogo a incidenti. Gli studenti, che recavano bandiere e cartelli contro il bilinguismo, hanno sostato brevemente davanti al Monumento a Rossetti, e hanno manifestato vivacemente davanti alla sede della banca slovena. Una bandiera dell'Istria è stata innalzata su un pennone di piazza Unità.

Nel pomeriggio un gruppo di studenti del «Carli» ha deposto una corona d'alloro ai piedi del Monumento ai Caduti, a San Giusto.

Anche per oggi gli studenti hanno concordato una manifestazione di protesta, rivolgendo al tempo stesso al Provveditore agli Studi la richiesta di non concedere i tre giorni di vacanza ancora disponibili a integrazione delle feste pasquali e di considerarli invece impiegati nelle manifestazioni patriottiche di questi giorni.

Unico incidente da segnalare è il lancio di alcune pietre contro la porta secondaria del liceo Petrarca.

La questione del bilinguismo a Trieste è stata oggetto nelle ultime giornate di una serie di colloqui e di interventi presso sedi autorevoli da parte di esponenti triestini; in particolare l'on. Bologna ha conferito al riguardo sia con il Ministro degli Esteri Segni, sia con il Ministro Guardasigilli Gonella.

Quanto all'esponente liberale avv. Morpurgo, egli ha conferito con il segretario del suo partito Malagodi.

L'on. Bologna ha chiesto notizie precise al Guardasigilli sulle molte voci concernenti proposte di modifiche della nostra legislazione nel settore dei Codici per l'inserimento della lingua slovena. Il Ministro Gonella ha recisamente smentito le suddette voci. Egli ha confermato all'on. Bologna che non è pervenuta al suo Dicastero e non è allo studio alcun progetto di modifiche all'art. 122 del Codice di Procedura civile e all'art. 132 del Codice di Procedura penale che stabiliscono l'uso esclusivo della lingua italiana negli atti giudiziari.

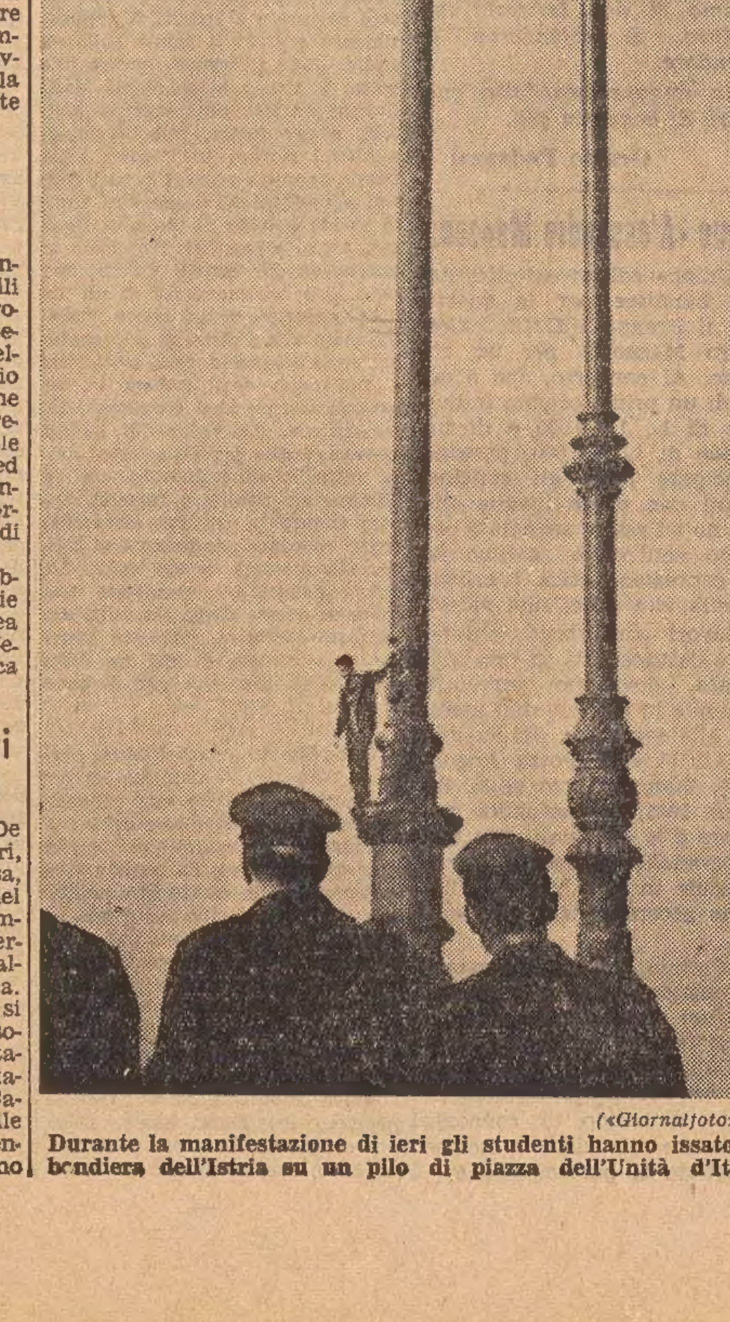
Il parlamentare triestino ha avuto due colloqui con il Ministro degli Esteri Segni. Il punto di vista degli ambienti vicini alla Farnesina — a quanto ha potuto appurare lo on. Bologna — è il seguente: reciprocità e rispetto degli accordi, nonchè riaffermazione dell'orientamento teso ad evitare qualsiasi cosa che possa contribuire a incrinare le relazioni tra le popolazioni.

Per quanto riguarda gli aspetti inerenti all'attuazione di questo o quel settore del Memorandum, all'on. Bologna dagli ambienti vicini alla Farnesina è stato fatto presente che non è opportuno nè in programma alcun atto unilaterale che possa contribuire a indebolire la posizione italiana.

Negli ambienti romani si è preso atto comunque delle preoccupazioni e della volontà di Trieste rispetto al bilinguismo, deducendone che occorre evitare qualsiasi cosa che possa danneggiare le normali relazioni in atto tra i due paesi.

Quanto al colloquio tra l'on. Malagodi e l'avv. Morpurgo, al termine di esso è stato diramato un comunicato che dice: «Le notizie relative alla introduzione del bilinguismo a Trieste hanno destato nella città vivissime reazioni di cui si è resa interprete a Roma una delegazione dei liberali triestini diretta dal presidente provinciale avv. Morpurgo. La Segreterie generale del PLI, riconoscendo tutto il fondamento nazionale e giuridico dell'atteggiamento triestino, ha deciso di richiamare su di esso l'attenzione del Governo con tutta la necessaria fermezza».

A quanto risulta Malagodi effettuerà subito un passo presso l'on. Fanfani e l'on. Piccioni. Egli peraltro della questione aveva, a quanto pare, già parlato con gli on. Segni e Delle Fave.



Durante la manifestazione di ieri gli studenti hanno issato la bandiera dell'Istria su un pilo di piazza dell'Unità d'Italia («Giornalfoto»)

Dalla catasta sulla tolda

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri, verso le 13, il bracciante Mario Bressanutti, di 41 anni, abitante in via S. Nicolò 8. Egli si trovava su di una catasta di legname sistemata sulla coperta del piroscafo «Iris» ormeggiato al Porto nuovo. Ad un tratto l'operaio ha perso accidentalmente l'equilibrio ed è caduto sulla tolda, riportando la sospetta frattura del malleolo esterno destro.

Trasportato con la CRI allo Ospedale maggiore, l'infortunato è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di dieci o trenta giorni, se le radiografie confermeranno la frattura.

Scesa dal marciapiede viene investita

In piena zona pedonale, in via Oriani all'altezza della farmacia Picciola, è stata investita iersera la signora Alice Strisch, di 59 anni, abitante in piazza dell'Ospedale 9. La donna era appena scesa dal marciapiede, quando è stata urtata ed atterrata da una motoretta diretta verso la via Carducci.

Lo scooterista, Giuliano Zorzet, di 30 anni, domiciliato in Chiarbola Superiore 464 che non ha fatto in tempo a frenare, è riuscito a mantenere l'equilibrio. La donna invece è caduta al suolo riportando una ferita lacero-contusa al capo e contusioni alla gamba sinistra. Trasportata all'ospedale con una macchina di passaggio, è stata accolta nel reparto osservazione con prognosi di una settimana.

Relazione Caidassi alla Giunta camerale

La Giunta camerale è stata ieri informata dal suo presidente dott. Caidassi circa gli ultimi sviluppi dell'attività unitamente a vari componenti della Giunta stessa. Particolare attenzione è stata portata sugli ultimi incontri avuti alla Camera di Commercio della Slovenia a Lubiana ove sia le accoglienze sia la positività degli argomenti pro... hanno confermato uno spirito di reciproca efficiente collaborazione. Il dott. Vatta ha reso noto che a seguito dei colloqui di Lubiana sono state già intraprese le pratiche per lo studio in comune delle delegazioni della Camera italo-jugoslava di Milano delegazione di Trieste e la corrispondente jugo-italiana di Belgrado delegazione di Lubiana ai fini dell'ampliamento e di una nuova regolamentazione dei contingenti agli scambi. Il Presidente ha aggiunto che pure per la questione degli scambi dell'energia elettrica è stato nominato apposito comitato di esperti scelti tra i produttori ed i consumatori. Analoga situazione s'è già concretata per l'importante questione dei collegamenti autostradali.

Il dott. Rustia Traine ha quindi riferito sui collegamenti aerei austro-jugo-italiani pure accennati nei recenti incontri a Lubiana. Contatti sono in corso coll'Ente Provinciale del Turismo e coll'Ente Fiera di Trieste per una collaborazione con la Fiera di Lubiana e per le agevolazioni nel movimento delle persone nelle zone di frontiera con auspicabili allargamenti a zone turistiche di maggiore rilievo.

Il presidente Caidassi ha quindi riferito sulla sua recente missione a Roma ove, come è stato già comunicato, ha potuto conferire con le Eccellenze Piccioni e Delle Fave sui noti temi triestini generali che poi ebbero ulteriori analisi presso il presidente dell'IRI ing. Petrilli e il presidente della Fincantieri on. Tupini. I temi preminenti sono stati i nostri Cantieri navali, le commesse di lavoro corrispettive e i programmi per la ILVA. La Giunta camerale, concretate le fasi future connesse agli argomenti in elaborazione è passata all'esame e all'approvazione di numerose deliberazioni d'ordinaria amministrazione.

La Federazione italiana lavoratori poligrafici e cartai (CGIL) comunica che le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i cartotecnici riprenderanno il 6 corrente, a Roma, e continueranno fino al 10 e 11 febbraio. Secondo il programma predisposto in questi due ultimi giorni si dovrebbe avere il riepilogo e la conclusione delle trattative.

I GIORNI VISTI DAL METEOROLOGO

GENNAIO HA MESSO LA TESTA A POSTO

Ma protagonista è stata ancora la pioggia

Se il buon giorno si vede dal mattino, e se l'anno si giudica dall'andamento del suo primo mese, si dovrebbero trarre favorevoli auspici per l'andamento meteorologico del 1961. Gli elementi climatici che hanno composto lo scorso gennaio infatti si sono distribuiti in misura abbastanza saggia, e ove si eccettui l'eccesso di pioggia, ricorrente da otto mesi tanto da marciare risoluta verso una... anormale eccezionalità, bisogna dedurre che si è trattato veramente di un mese morigerato, senza eccessi di sorta. La temperatura è stata perfettamente normale, il vento è stato scarso, l'umidità contenuta, le ore di sole superiori alla media: in definitiva un mese tranquillo, che ha tenuto soprattutto a non farci notare l'etichetta invernale di cui pure dovrebbe essere ornato. Come al solito, eccoci comunque ad esporre dettagliatamente il quadro degli elementi climatici, dal quale dovrebbe apparire con evidenza il giudizio complessivo già formulato sul gennaio 1961.

TEMPERATURA. *La temperatura media mensile è stata di gradi 4,7, assolutamente uguale cioè al valore normale corrispondente per questo mese. La temperatura massima era stata registrata il giorno 4, con 12 gradi, la minima il 19 con 4,2 gradi sotto zero. I corrispondenti valori normali sono 12,2 e —2,9, per cui le punte massime e minime hanno difettato ed ecceduto. I 4 gradi sotto zero non hanno però disturbato molto, e forse sono passati inavvertiti dai più per l'assenza della bora e il regime secco del giorno in cui la temperatura ha toccato il suo limite più basso. I 4,7 gradi di media mensile, seppure normali, rappresentano però una punta di freddo che a Trieste non ricorreva da 7 anni a questa parte, poichè negli ultimi anni gennaio era stato più caldo dell'ultimo. Nel 1954 era stato invece molto freddo, con una media mensile di gradi 1,4. Il più freddo in assoluto era stato il gennaio del 1893, con una media di zero gradi, avvicinata nel 1942 con 0,1.*

PIOGGIA. *Undici giornate con pioggia nel mese di gennaio, quasi tutte nella prima metà. Tanto stillicidio naturalmente non è stato platonico, perchè ha prodotto una quantità rispettabile di acqua, valutata nei pluviometri in 106 millimetri, ossia il 75 per cento in più del valore normale (60). La piovosità anormale di gennaio non ha fatto che aggiungersi a quella dei sette mesi precedenti, per cui navighiamo ormai in un periodo straordinariamente piovoso, tale appunto da essere diventato purtroppo normale. In due giorni, il 2 e l'11, erano caduti oltre 25 millimetri di pioggia. Non è caduta invece la neve, che in questo mese normalmente fa le sue distensive apparizioni. Per consolarci della piovosità dello scorso gennaio, possiamo pensare alle disgrazie del 1856, in cui erano stati registrati ben 304 millimetri, quasi il triplo cioè della pur notevole quantità di quest'anno. Lo scorso anno, per concludere i riferimenti, gennaio era stato abbastanza asciutto, con soli 45 millimetri di pioggia. Nel 1948 erano caduti millimetri 8,4, quasi tutti in un sol giorno.*

VENTO. *La massima raffica della bora è stata registrata il giorno 26, con una velocità oraria di 115 km., esattamente come lo scorso anno. Tale valore è perfettamente normale in raffronto alle massime raffiche degli ultimi dieci anni in gennaio. Per quanto riguarda la velocità media, essa ha assunto un valore inferiore al normale: 14,4 chilometri orari di fronte a 16. Poco ventose quindi lo scorso gennaio, con due soli periodi di bora, sfogatasi verso il 15-16 e nei giorni 26 e 27. E' la contropartita positiva che il tempo ci offre, preso forse dal rimorso per la tanta acqua che si riversa su di noi. E la prevalenza della pioggia sulla bora non fa del resto che rendere più profondo il solco fra gli affezionati alla bora e coloro che prediligono, fra i due mali si capisce, la pioggia.*

UMIDITA'. *Di poco inferiore al normale l'umidità: 64 per cento contro 67. Vi ha influito naturalmente la presenza della bora e il perdurare di giornate secche nella seconda parte del mese. Da rilevare che il giorno 19 l'umidità aveva raggiunto il valore minimo del 22 per cento, che è assolutamente insufficiente per le esigenze del corpo umano.*

SOLEGGIAMENTO. *Le ore di sole sono state 104, contro le 98 normali. Ciò è stato dovuto alla presenza della bora «chiara», con cielo sereno cioè. A titolo di curiosità si può ricordare che nel 1960, che pure era stato meno piovoso del gennaio scorso, le ore di sole erano state solo 86.*

IL PARERE DEGLI ESPERTI

Gli urbanisti sulla chiesa di piazza Carlo Alberto

Attendere il nuovo piano regolatore

La chiesa di piazza Carlo Alberto è stata ieri oggetto di esame fra gli architetti della sezione di Trieste dell'Istituto nazionale di urbanistica. Alla riunione hanno partecipato gli architetti e gli ingegneri più qualificati della città, fra cui lo arch. Umberto Nordio, l'arch. Montesi, titolare della cattedra di architettura tecnica all'Università, l'arch. Robusti, presidente dell'Ordine degli architetti, l'ing. Scarpa, l'arch. Zocconi, l'ing. Guacci, l'arch. Roberto Costa ed altri. Alla fine della riunione è stato emesso un comunicato che esprime il punto di vista dei professionisti convenuti. Questo il comunicato con il quale la sezione triestina dell'Istituto nazionale di urbanistica ha convenuto di rendere pubblico il punto di vista dei soci sul problema della chiesa di piazza Carlo Alberto:

«L'aver scelto l'area centrale di piazza Carlo Alberto per la costruzione della nuova chiesa costituisce un errore urbanistico ed architettonico.

Il giardino di piazza Carlo Alberto oltre che area destinata alla sosta ed allo svago costituisce una indispensabile interruzione del tessuto edilizio in una zona a carattere spiccatamente residenziale, e rappresenta un elemento insostituibile della sistemazione urbanistica ed architettonica del quartiere.

La chiesa ha bisogno di un ampio spazio che non sia circoscritto da strade di traffico ma che sia destinato alla confluenza ed alla sosta dei fedeli ed allo svolgimento delle funzioni all'aperto.

La costruzione della chiesa in piazza Carlo Alberto porterebbe alla distruzione del giardino che è da conservare nella sua attuale destinazione, la cui utilità è provata anche dall'opinione espressa dagli abitanti della zona.

La nuova costruzione turberebbe l'assetto urbanistico di un quartiere dei pochi convenientemente sistemati senza risolvere con sufficiente funzionalità il problema di dotare la zona di un edificio per il culto edificio che è certamente necessario ma al quale bisogna provvedere con ponderatezza adeguata alla sua importanza.

Il problema va risolto rapidamente perchè è urgente che il rione disponga di una chiesa corrispondente alle esigenze, ma va risolto nel quadro del nuovo piano regolatore, così come ha sostenuto l'assessore competente.

Si tratta soltanto di attendere il tempo necessario all'adozione del nuovo piano».

Accomunati nella sventura investita e investitore

In viale XX Settembre, all'incrocio con la via Zovenzoni, uno scooterista ha investito ieri alle 9.30 la signora Romana Ipavich, di 48 anni, domiciliata in via Zovenzoni 3. Il centauro, Gianfranco Giorgin, di 17 anni, panettiere abitante in via Tarabocchia 5, in sella alla motoretta targata TS 11668 stava percorrendo il viale diretto verso il centro. Improvvisamente si è accorto di una passante che attraversava la via; ha tentato di sterzare bruscamente ma non è riuscito ad evitare l'investimento.

Dopo aver urtato la donna, il Giorgin ha percorso alcuni metri e poi si è rovesciato riportando delle contusioni, per cui è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di una settimana. La Ipavich è stata invece accolta nella seconda divisione chirurgica, con prognosi di una decina di giorni per contusioni.

Di corsa un ragazzino contro un'utilitaria

Non capita tutti i giorni che un'automobile venga investita da un pedone. Questo singolare incidente è accaduto ieri, di primo pomeriggio, in via Torrebianca. Verso le 14 lo scolaro dodicenne Marino Dazzara, abitante al numero 4 di via Torrebianca, era uscito di corsa dal portone e voleva attraversare la strada. Il ragazzo, per la fretta, non ha osservato se la strada fosse libera e non ha veduto così la utilitaria targata TS 29493 che stava scendendo la via, diretta verso il corso Cavour. Neanche il guidatore, Giacomo Mizzan, di 22 anni, abitante in via dei Porta 4, si è accorto subito del ragazzino e non è riuscito a bloccare in tempo il proprio mezzo.

Lo scolaro... investitore, nello «scontro» ha riportato delle abrasioni al padiglione auricolare destro, al polso sinistro e contusioni alla regione parietale destra, oltre a un'ecchimosi alla regione pretibiale sinistra e al polpaccio della stessa gamba. Il guidatore ha prontamente sollevato il ragazzino e l'ha ospitato nella propria macchina, raggiungendo, a tutta velocità l'ospedale. Il medico di turno ha provveduto a far accogliere il piccolo Dazzara nel reparto osservazione, con prognosi di una settimana.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8,8, minima 6; umidità 80 per cento; pressione mb. 1000,5 in lieve aumento; temperatura del mare 9,2; vento km. 1 da O.

Oggi: San Gilberto. Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 17.15. La luna nasce alle 21.03 tramonta domani alle 9.31.

Maree - OGGI: alta alle 10.54, cm. 28 e alle 23.51, cm. 37 sopra il l. m.; bassa alle 17.23, cm. 47 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 6.03, cm. 25 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 all. uff. coperta, prec. 122. Turno «Generale»: 1 carbonaio, conf. 455.

STATO CIVILE

NATI: Perotti Giorgio, Ferluga Paolo Braicovich Liliana, Battistella Stefano.

MORTI: Giacomini Carlo anni 76, Biziak in Kaizel Maria a. 84, Furlan ved. Daris Maria a. 86, Bratos in Lauri Augusta a. 81, Ghersanich-Hertmann ved. Perocco Maria a. 78, Maffei Antonio a. 81.

SIGNORI

durante i lavori di restauro, già iniziati, la grande svendita di tutti gli articoli da uomo continua nella filiale di Largo Barriera Vecchia, 1 con sconti dal 50 all'80 per cento

SIGNORE

per l'occasione praticheremo sconti eccezionali anche su tutti gli articoli per donna e ragazzi

Cavaliero

PARERE CONTRARIO A UN VENTILATO PROGETTO

Controproducente la fusione delle tre Casse marittime

L'unificazione verrebbe a ledere le aspirazioni degli assistiti e costituirebbe un grave danno agli interessi della città

Si è parlato a Roma, in queste ultime settimane, di un progetto di fusione delle tre Casse marittime di Trieste, Genova e Napoli in un solo Istituto nazionale con sede a Roma o, come da qualcuno è stato proposto in via subordinata, a Genova. Della viva opposizione a tale ventilata fusione si è fatto interprete, nella seduta del Consiglio comunale del 30 u. s., il dott. Salvo Teiner, il quale, essendo segretario del Sindacato dipendenti aziende di navigazione (Sindan) e consigliere della Cassa marittima adriatica, è in grado di conoscere direttamente sia le aspirazioni degli assicurati, sia il buon andamento della Cassa nella sua attuale struttura.

Queste tendenze fusioniste che di tanto in tanto trapelano da Roma non possono mancare di sollevare vivo allarme essendo arcinoto a tutti gli assicurati, ma specialmente a coloro che, come avviene per i triestini, hanno sperimentati i vari sistemi, come l'assistenza fornita da una Cassa locale sia migliore e più spedita di quella fornita da un grosso Istituto nazionale incapace di adeguarsi alle necessità, alle possibilità, alle esigenze delle varie regioni e località. E' tanto nota ormai tale differenza di funzionalità che, per esempio, la Regione Trentino-Alto Adige non ha mancato di mettere nel proprio Statuto la seguente norma: «Le Casse mutue di malattia esistenti nella Regione, che siano state fuse nell'INAM, possono essere ricostituite dal Consiglio regionale, salvo il regolamento dei rapporti patrimoniali» (art. 6). Norma che ha avuto pronta attuazione con legge regionale, la quale ha ricostituito le Casse provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, attualmente funzionanti in luogo dell'INAM.

Del resto anche lo sviluppo assicurativo nazionale ha, in questi ultimi anni, seguito lo stesso criterio, tanto che per i coltivatori diretti, per gli artigiani, per i commercianti l'assicurazione di malattia è stata organizzata sulla base di Casse provinciali. Perchè allora operare in senso inverso con le Casse marittime e fonderle in un Istituto nazionale?

Molto più opportuno sembrerebbe porre mano alle riorganizzazioni, alle modifiche dello ordinamento previdenziale vigente, in quei settori — e sono tanti — che non funzionano o funzionano male e non in quei settori che funzionano bene.

L'unificazione, oltre che un danno evidente per gli assistiti, sarebbe anche, particolarmente per Trieste, un'altra grave menomazione. Trieste è gelosa delle proprie creazioni e la Cassa Marittima Adriatica è una delle creazioni triestine. Sorta nel 1913 come «Cassa generale di malattia per marittimi» essa soddisfece in pieno tutte le esigenze della benemerita categoria finchè il Governo fascista volle assorbirla, nel 1929, (anche allora si patrocinavano le «unificazioni») nella «Cassa di assicurazione per le malattie e l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria» costituita a Roma. L'errore di aver voluto concentrare l'assicurazione di malattia dei marittimi in un Istituto nazionale fu peraltro messo talmente in evidenza dall'esperienza, che nel 1931 lo stesso Governo fascista, riconoscendo l'errore, sciolse la Cassa di Roma e costituì le attuali Casse Marittime di Trieste, Genova e Napoli, abbinando la assicurazione di malattia alla assicurazione infortuni, che già era gestita da tre organismi autonomi operanti nelle tre città sede delle più importanti marinerie. Le vecchia Cassa triestina fusa col Sindacato infortuni di Trieste, riebbe così nuova vita ed operò sempre con piena soddisfazione degli assistiti. Quale beneficio si vorrebbe ora sperare da una fusione nazionale, che ripeterebbe l'errore del 1929?

Le tre Casse marittime, che così bene rispondono a quelle esigenze di scioltezza e di diretto contatto con gli assistiti che sono così particolarmente sentite dalla categoria marinara, sono articolate in un agile sistema del tutto autonomo in periferia, ma coordinato al centro da un Comitato di coordinamento spontaneamente costituito dalle tre Casse fin dal 1935 per mantenere, fin dove appare utile, uniformità di direttive e di sistemi. Tale Comitato si riunisce frequentemente e ha tenuto in questi giorni la sua 108.a riunione, con una media quindi di oltre quattro riunioni all'anno. Inoltre i più gravi rischi sono distribuiti su tutta la mutualità nazionale mediante una convenzione di coassicurazione esistente fra le tre Casse.

PROFUGO GRECO DAVANTI AI GIUDICI

Voleva emigrare ma si cacciò nei guai

Colto in flagrante dal guardiano notturno — Ora si busca un mese e 15 giorni con i benefici

E' stato giudicato ieri dal Tribunale certo Ilias Costantin, nato 20 anni fa a Salonicco, da qualche mese alloggiato al campo profughi di San Sabba. Il giovane, che si era presentato alle nostre autorità chiedendo asilo politico, proveniente dalla Jugoslavia, doveva rispondere del reato di furto aggravato, nonchè di aver fornito generalità false agli agenti del campo di raccolta.

Lo scorso 7 dicembre egli era stato infatti sorpreso a rubare due giacche, due paia di calzoni, una giacca a vento, due impermeabili e tre camicie dalla tintoria «Angelo» di via dell'Istria 212, nella quale si era introdotto attraverso un finestrino basso, dopo averne frantumato il vetro. Proprio mentre il profugo stava uscendo con la refurtiva da quello stesso finestrino, passava di là un guardiano notturno. Il giovane, vistosi notato, tentava di darsi alla fuga camminando frettolosamente a ridosso dei muri delle case, mantenendosi nell'ombra. Il guardiano, che lo inseguiva, aveva però subito incrociato una pattuglia di agenti del Commissariato di San Sabba, sicchè la cattura del ladro era stata agevole.

Interrogato con l'ausilio di un interprete, il Costantin aveva raccontato di essere giunto a Trieste il 23 ottobre scorso; era intenzionato di emigrare successivamente, varcando clandestinamente la frontiera, verso l'Austria o la Germania, ma essendo totalmente sprovvisto di denaro aveva chiesto consiglio, sul modo di procurarsene, ad altri ospiti dello stesso campo di San Sabba, i quali gli avevano suggerito l'idea dei furti, narrando che altri profughi avevano agito così: forse ricordando le gesta di quei tre profughi d'oltre cortina, un ungherese e due jugoslavi, che verranno giudicati prossimamente in Corte d'Assise.

Ammessa la propria responsabilità in ordine al furto nella tintoria, il Costantin aveva inoltre spontaneamente confessato agli agenti di aver commesso un colpo ai danni, anche lui!, di una rivendita di tabacchi sita in via dell'Istria: era entrato per chiedere duecento pacchetti di sigarette italiane e quando la titolare aveva posto l'involto sul banco, egli lo aveva afferrato dandosi poi a precipitosa fuga. Senonchè la presunta derubata, subito interrogata in merito, aveva dichiarato di non aver mai subito furti di sorta, nè lei nè suo marito che talvolta in sua assenza lavorava dietro il banco.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dell'imputato a un anno e sei mesi di reclusione e 15 mila lire di multa, e i giudici — udite le argomentazioni della Difesa — hanno ritenuto il Costantin responsabile di furto semplice, così declassato il primitivo capo d'accusa, condannandolo a un mese e 15 giorni di carcere e 3 mila lire di multa, con i benefici, ordinandone altresì l'immediata scarcerazione.

Presidente, Edel; P.M. Maltese; canc. Rachelli; Dif. avv. Presti.

INGARBUGLIATO CASO RISOLTO IN TRIBUNALE

Una moto, cambiali false e due denunce autentiche

Acquirente e venditore condannati a severe pene

L'autista Albino Forchiassin acquistò più di tre anni fa una motocicletta dall'imprenditore industriale Gabriele Martellani e il prezzo pattuito fu dilazionato in varie cambiali, senonchè il venditore ebbe la malaugurata idea di emettere quattro cambiali in più apponendovi la firma apocrifa del Forchiassin: tre da 23 mila e una da 14 mila. Accadde quanto era prevedibile: il Forchiassin, che nulla sapeva delle cambiali rilasciate a suo nome, si vide un bel giorno capitare in casa un ufficiale giudiziario con mandato di pignoramento, dato che le cambiali stesse erano finite in protesto.

Che cosa pensò di fare allora il Forchiassin? Costrinse il Martellani a pagare una cambiale da 10 mila lire, che recava stavolta la sua autentica firma, minacciando di denunciarlo per la falsificazione di due cambiali, rimaste in suo possesso, di quelle a firma apocrifa. E qualche mese più tardi, sempre minacciando il Martellani di denunciarlo per quella falsificazione, chiese a questi di versargli, in cambio del silenzio, l'importo di duecentomila lire, oppure di consegnargli un motomezzo nuovo in sostituzione dell'altro, in precedenza acquistato dallo stesso Martellani. Infine, nel maggio '57, il Forchiassin si era presentato al Commissariato centrale per denunciare il Martellani di falso; senonchè, a comprova di tale accusa, egli aveva incolpato il Martellani, pur sapendolo innocente, di aver falsificato una cambiale da 8 mila lire con la firma apocrifa: «Forchiassin»; mentre, in realtà, la cambiale in parola era stata vergata dallo stesso Forchiassin, ed era di conseguenza autentica.

L'ingarbugliata questione era stata risolta in tal modo dalla Polizia: il Martellani venne denunciato, sì, per falso continuato in cambiali; ma il Forchiassin si buscò una duplice denuncia: per estorsione continuata, parte consumata e parte solo tentata, e per calunnia. Entrambi sono pertanto comparsi ieri davanti ai giudici del Tribunale penale per rispondere dei reati rispettivamente loro ascritti. Gabriele Martellani di anni 40, abitante in via Ricci 7, è stato condannato (riconosciuto colpevole di falso e beneficiando delle attenuanti generiche) a 6 mesi di reclusione; mentre Albino Forchiassin, di 41 anni, abitante in via San Marco 21, è stato condannato: per l'estorsione, a un anno e 4 mesi e 10 giorni di carcere e 21 mila lire di multa e, per la calunnia, a un anno e 4 mesi (pena, questa, coperta da condono), nonchè al pagamento dei danni e alla rifusione delle spese dell'altro imputato, costituitosi Parte civile.

Presidente, Edel; P. M. Maltese; canc. Rachelli; P. C. avv. Antonini; Dif. av. Presti.

Le rate della batteria con i soldi degli altri

Per pagare le rate di una batteria, tre sedicenni hanno organizzato un furto notturno con scasso in via Torrebianca ai danni della trattoria «Friuli» situata al numero 16 di detta via. I giovani, F.V., N.R. e L.C., si erano muniti di un piè di porco e di un trincetto ed avevano iniziato il lavoro poco dopo le 2 della scorsa notte. Per accedere più agevolmente nell'esercizio, i tre giovani hanno mandato in frantumi il vetro della finestra. Il rumore dei vetri infranti è però giunto ai carabinieri.

Mentre uno dei due avvertiva telefonicamente il gruppo radiomobile di via Cologna, l'altro si gettava all'inseguimento degli sconosciuti. Due di loro riuscivano a far perdere le proprie tracce, ma il F.V. veniva raggiunto dal carabiniere ed accompagnato alla stazione di via Tor San Piero. Interrogato, ha finito per confessare i nomi degli altri due, che venivano poco dopo rintracciati. I tre avevano in mente di allestire un complessino, ma non avevano i quattrini per comperare gli strumenti. La batteria, del valore di 38 mila lire, l'avevano avuta a rate e dovevano ancora pagare circa 15 mila lire, che contavano di raggranellare quanto prima (magari con il furto nella trattoria «Friuli»).

Nel corso degli interrogatori, che sono proseguiti nella mattinata di ieri, i tre sedicenni si sono dichiarati colpevoli di altri tre furti.

Il signor Alessandro Vuga, vittima recente di due furti in casa, non è imparentato con Luciano Rolfi, l'autore degli stessi colpi condannato in questi giorni in Tribunale: il ragazzo era soltanto amico del nipote e poteva così frequentarne la famiglia.

SEGNALAZIONI

La signora R. P. ci chiede: che scuola può frequentare una giovane che, finita la terza media inferiore, desideri studiare lingue? Le risulta infatti che a Trieste esiste un Liceo linguistico femminile presso il Collegio di Nostra Signora di Sion, ma non una scuola statale. Rispondiamo alla gentile lettrice che effettivamente a Trieste non esiste alcuna scuola statale linguistica, e del resto pochissime ne sono in tutta Italia. Vi è il Liceo linguistico presso il Collegio di Nostra Signora di Sion, al quale si può essere ammessi con la licenza della terza media, per poi, a conclusione degli studi, dare l'esame di abilitazione presso un Istituto statale; di questi, il più vicino è quello di Venezia. Non rimane quindi che intraprendere la via universitaria. Al nostro Ateneo abbiamo la facoltà di lingue moderne; per potersi iscrivere è sufficiente l'abilitazione di scuola media superiore. Vengono tenuti pure corsi privati di lingue indetti dall'USIS, dall'Università popolare, dall'ENALC ed altri Istituti, che non portano al conseguimento di diplomi o lauree, ma sono scuole a carattere di specializzazione.

«Riferendomi a quanto pubblicato tempo addietro sul "Piccolo" in merito ad un'eventuale riduzione delle tasse automobilistiche, vorrei sapere a che punto si trovano le domande, inoltrate oltre un anno fa all'Intendenza di Finanza, relative al rimborso dell'importo in più versato per la tassa di circolazione dell'anno 1959. A. M.».

La procedura di tali domande è alquanto complicata. L'Intendenza di Finanza le trasmette all'ACI di Trieste, che a sua volta le invia alla centrale di Roma, la quale dopo i rituali accertamenti, risponde alla locale Intendenza di Finanza. Questa, prima di effettuare il rimborso, spedisce, sempre alla centrale di Roma, copia della bolletta di pagamento. Il tutto si risolve in un anno e mezzo.

***

Con preghiera di pubblicazione l'avv. G. B. ci invia copia della seguente lettera inviata alla Ripartizione polizia urbana del Comune: «Richiamando qui le giuste osservazioni fatte dall'«Automobile» del 29 gennaio 1961, pag. 4, sub «La città non comincia in campagna», mi permetto osservare che il limite di 50 km. imposto nel tratto tra Barcola e Trieste appare giuridicamente illegittimo. L'art. 103 del C.d.S. impone il limite di velocità nei «centri abitati». L'art. 2 del C.d.S. qualifica il «centro abitato» un «insieme continuo di edifici», ulteriormente specificato nell'art. 1 del Regolamento in un «raggruppamento di fabbricati in numero non inferiore ai 25, che non presenti soluzioni di continuità, tranne per le strade ed aree ad esso circostanti e adiacenti». Non è il caso del tratto Barcola-città. Specifica ancora l'art. 1 del Regolamento che «per i fini dell'applicazione delle norme contenute nel titolo VIII del T.U. e relative ai centri abitanti (leggi: per la limitazione di velocità) detto segnale (di località) dev'essere collocato ad una distanza variabile tra i 100 e 200 metri dall'effettivo inizio degli abitati... integrato dagli appositi segnali prescrittivi: limitazione di velocità e divieto di segnalazioni acustiche». Nemmeno questo è il caso del tratto Barcola-città. Nè mi pare invocabile, per imporre la limitazione, il secondo comma dell'art. 103. In primo luogo per porre limiti di velocità fuori dei centri abitati, qualificati come sopra, occorre una «direttiva» specifica del Ministero LL.PP., che, a mia notizia, manca del tutto. In secondo luogo il tratto Barcola-città dovrebb'essere di proprietà del Comune perchè questo possa imporre limiti di velocità fuori del «centro abitato». Orbene, salvo errore, lo Stato sovvenziona la manutenzione della strada statale fino all'ingresso effettivo di Trieste-città. Quindi sarebbe da credere che il Comune non sia proprietario di detta strada. Pertanto anche questa via sarebbe preclusa. Dalla dimostrata illegalità dell'imposizione della limitazione non si deve dedurre naturalmente la liceità d'una qualsiasi velocità. Quest'ultima dovrà essere, al solito, regolata secondo le comuni norme di prudenza, ovvero costantemente proporzionata alle circostanze. Ma è a questa fondamentale regola di guida che occorre richiamarsi, a meno che non si voglia trasformare le strade italiane in una serie ininterotta di limitazioni di velocità».

In Spagna e Marocco con l'Università Popolare

L'Università popolare, in occasione della «Settimana Santa» e di Pasqua, organizza l'ormai tradizionale grande viaggio in Spagna con una puntata, questa volta, nel suggestivo Marocco per la visita di Tangeri ed i suoi dintorni. Il viaggio verrà effettuato dal 24 marzo al 12 aprile p. v. in treno da Trieste a Barcellona; in pullman da Barcellona a Barcellona lungo il classico itinerario catalano ed andaluso con adeguate visite a Granada, Malaga, Algesiras, Gibilterra Siviglia, Cordova, Madrid, Toledo, Saragozza e Barcellona; con la m/n «Giulio Cesare» da Barcellona a Genova ed infine in pullman da Genova a Trieste.

Programmi ed informazioni più dettagliate i soci interessati potranno ottenerli nella nuova sede sociale dell'U. P. in via del Coroneo, 17, telef. 35435 nelle normali ore d'ufficio. Il viaggio è stato autorizzato dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, Div. Turismo sociale, di Roma con lettera n. 35949-63/C/737 dd. 2 gennaio 1961.

LE ORE DELLA CITTA'

Invito alla bontà

Una povera vedova, Maria Ruzzier, abitante in via Combi 17, ha smarrito ieri pomeriggio verso le 17.30, nei pressi di via Colautti e via de Amicis, un portamonete nero contenente lire 10.300, tutto il compenso della sua modesta pensione, con la quale la povera donna sostiene tutto il bilancio familiare. Il rinvenitore, dimostrerà vera bontà d'animo e onestà portando a questa sventurata signora la somma trovata, della quale abbisogna assolutamente.

Torneo di bridge

Oggi pomeriggio, con inizio alle 15.30, si svolgerà al Circolo Ufficiali l'annunciato torneo di bridge, a coppie libere, con le solite modalità. La direzione del Circolo ricorda agli interessati che le prenotazioni per il ballo dei bambini, che avrà luogo il 9 corr., si chiudono il giorno 5, mentre il giorno 8 si chiudono le prenotazioni per il veglione di fine carnevale.

Lampadari in stile

moderno e classico, delle più rinomate Case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano Facilitazioni di pagamento.

Oggi alla «Marinella»

nello splendido giardino d'inverno Veglioncino di Carnevale. Suona l'orchestra «Carlo e i suoi solisti». Aria condizionata.

Gemey - Guerin - Gemey

Per la vostra bellezza in ogni momento del giorno *Gemey* presenta i suoi prodotti famosi in tutto il mondo.

Guerin - Gemey - Guerin

I prodotti *Gemey* controllati e approvati dall'Istituto di ricerche dermatologiche di New York si trovano a Trieste da *Guerin*, via Tarabochia 1.

San Biagio

Domani la comunità dignanese, particolarmente numerosa a Trieste, festeggia San Biagio, il Patrono della cittadina istriana. Alle ore 10.30 nella chiesa del Rosario il concittadino mons. Fabro celebrerà una Messa; alle ore 11.30 nella sala interna del bar «Fiora» in via Cavana, avrà luogo una riunione dei dignanesi, presenti i rappresentanti del Comune e gli esponenti del C.L.N. dell'Istria e del Consiglio dei liberi Comuni istriani.

È importante

E' importante servirsi nei posti di fiducia. Dà sicurezza e tranquillità. E il ristorante di fiducia di Trieste è il Ristorante «da Dante».

Joe Sentieri - Questa sera

il simpatico cantante parteciperà al Veglione nella sala «*Paradiso*» (via Flavia, filobus 20 - 21). Prezzi d'ingresso: signore lire 600, signori lire 800. Prenotazioni: Biglietteria centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

Da De Rosa, strabiliante

vendita vestaglie termiche, lana scozzese al prezzo eccezionale di L. 3950. Approfittate! Su tutti i cappotti completi, nove decimi invernali, sconti fino al 30%. De Rosa, S. Spiridione 8.

Danze all'Edera

Oggi dalle ore 21 alle 2 del mattino primo veglioncino di carnevale. Gli ambienti sono riscaldati. Sabato prossimo ballo mascherato per i bambini, ricchi premi.

Ballo del Commercio

oggi dalle 21 al mattino all'Albergo Excelsior. Biglietti: Associazione commercianti, via S. Nicolò 7. Mille premi offerti dalle ditte nazionali e locali. Elezione della più bella maschera di Trieste e provincia. Alle maschere iscritte ingresso gratuito.

CON LE VITTIME DI CASSANO D'ADDA

Stamane alla Stazione tre vetture parate a lutto

Due contengono le salme delle triestine, l'altra quella del commerciante del capoluogo isontino

Stamane ritornano a Trieste le due vittime triestine della sciagura ferroviaria di Cassano d'Adda. Alle 9.22, agganciati al treno direttissimo 612, giungeranno alla Stazione centrale tre vagoni ferroviari parati a lutto. In ognuno di essi si trova una salma. Assieme ai corpi delle due triestine, la giovane Astrid Maria Cristina Severi, laureatasi pochi giorni or sono, e Santa Maluta Del Piero, di 60 anni, uccise dai metalli contorti della vettura ferroviaria, arriveranno pure i resti mortali del commerciante goriziano Oreste Zitter che verrà fatta proseguire per Gorizia con il treno n. 7729, la cui partenza viene ritardata per attendere il vagone funebre. Il convoglio giungerà nel capoluogo isontino alle 11.15.

Dalla Stazione centrale le salme verranno avviate alla cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore, da dove partiranno i funerali. Alle 10.30 di domani si svolgeranno le esequie di Astrid Maria Cristina Severi.

Alle 14 di ieri si sono svolti solennemente nella chiesa parrocchiale di Cassano d'Adda, i funerali delle tredici vittime. Le bare hanno lasciato a mezzogiorno la chiesa di San Dionigi, che s'innalza proprio dietro all'ospedale, di fianco al grande parco di una villa settecentesca. Le bare sono state portate sino alla chiesa parrocchiale, dove l'Arcivescovo di Cremona ha celebrato il rito funebre. Quindi dodici bare hanno iniziato il triste viaggio alla volta dei rispettivi luoghi di origine delle vittime.

Al treno direttissimo contrassegnato con il numero 612, che — come abbiamo detto — giunge stamane alle 9.22, sono stati agganciati in tutto cinque vagoni funebri addobbati con veli neri, e ognuno di essi reca una bara.

L'ultimo dei vagoni di coda è quello destinato a San Stino di Livenza, dove risiedeva la signora Maria Migotto d'Andrea. La vettura verrà staccata a San Donà di Piave e fatta proseguire per San Stino. A Monfalcone verrà staccato un secondo vagone, mentre alla nostra Stazione centrale giungeranno — come detto — tre vetture.

SARA' PRONTA PRIMA DELLA STAGIONE BALNEARE

Un'arteria scorrevole per tuffarsi a Grignano

La larghezza della strada portata da cinque a sette metri e mezzo — Curve ampie - In funzione antituristica la «palude» del piazzale

(«Giornalfoto»)

Ampi tornanti, curve con chiara visuale e una larghezza della sede in grado di consentire comodi incroci costituiranno i pregi principali della strada comunale che porta a Grignano

La baia di Grignano sonnecchia, in queste giornate grigie così sature di umidità e di pioggia attende il sole, la primavera, la bella stagione insomma, per rianimarsi e rivelarsi al pubblico che accorre ad essa fedelmente, per trovarvi quiete e distendersi nella contemplazione. La sua attesa non è inoperosa peraltro, perchè ha impiegato i mesi più brutti dell'anno proprio per portare quasi a compimento un'opera che avrà il potere di valorizzarla tutta, rendendone più agevole l'accesso e solleticando anche i conducenti più prudenti a compiere la discesa dalla statale, senza più tema di scontri nè di brutti arresti improvvisi.

La stradicciola tortuosa e stretta che dalla statale portava allo spiazzo sottostante, proprio in faccia al mare, è stata razionalmente ampliata, rettificata planimetricamente, dotata di curve ampie, rassicuranti. E' stato un lavoro paziente, eseguito dalle maestranze della Selad, ma portato avanti con chiare vedute e soprattutto con il rispetto delle esigenze funzionali della breve arteria. Allargata la strada, è migliorato il tracciato, diventa veramente un esercizio tranquillo scendere o salire lungo i suoi tornanti, a differenza di quanto avveniva fino a prima delle modifiche, quando ad ogni curva poteva esserci l'appuntamento con un incidente.

Appare ovvio rilevare a questo punto quale grande vantaggio derivi alla circolazione dall'ampliamento operato, e quale beneficio pratico possa comportare il tutto, agli effetti di una maggiore affluenza turistica, locale o no, nella baia e nelle sue attrezzature. L'ampliamento rientra in quei lavori di miglioramento che dovrebbero essere di stretta pertinenza della Selad, ente che per la stessa natura della sua attività, svolta con maestranze non specializzate ma bene guidate deve indirizzare il proprio lavoro verso costruzioni di impegno più qualitativo che quantitativo.

Vediamo qualche dato tecnico. I lavori di sistemazione della strada hanno avuto inizio il 4 gennaio 1960. L'epoca prevedibile di ultimazione è la fine di maggio. I dirigenti della Selad hanno assicurato che sarà fatto il possibile per ultimare l'opera prima che abbia inizio la stagione balneare, per evidenti motivi. Il tempo impiegato, per sistemare una strada lunga solo 471 metri, non è certo poco, ma gli intralci derivati dall'espletamento delle pratiche di esproprio, resesi necessarie da parte del Comune per l'occupazione dei terreni limitrofi a spese dei quali la sede stradale è stata allargata, non ha consentito acceleramenti nello svolgimento del lavoro. La strada è stata portata dalla larghezza di 5 metri a 7.50, sufficiente per consentire l'incrocio di veicoli anche di grossa cilindrata in qualunque punto della salita. Sono stati costruiti muri di sostegno, per contenere le scarpate a monte, sono stati sistemati i tornanti, allargando le curve e aumentando la visibilità. Restano da completarsi ancora taluni tratti, verso il basso, e poi dovrà essere provveduto alla nuova pavimentazione e alla bitumatura della sede.

Detto della strada, resta ancora da dire di quanto sta ad essa attorno. Sono sparite ai piedi del nuovo albergo, costruito alla fine della strada, le baracche di legno che resistevano all'usura del tempo non meno che alle critiche della gente di buon senso. Quello che non accenna a sparire invece è l'orribile piazza che si sviluppa a sinistra di chi arrivi al mare dopo essere sceso dalla statale. Nè è stato pavimentato un tratto, è stato costruito ad opera del Genio civile un magazzino per i pescatori. Ma per completare l'ordine di quel posto, e dare ad esso un senso finito, occorre proprio provvedere ad eliminare quella bruttura: erbacce e terra secca nei giorni belli, fango e acqua stagnante quando piove. La spesa, si sa, dovrà essere piuttosto rilevante, ma crediamo che magari con il concorso degli enti turistici locali dovrebbe essere affrontata, se si vuol iniziare veramente la valorizzazione della nostra riviera tascabile.

Fra le opere compiute, con un certo senso artistico e con discreta misura, rileviamo anche la stradicciola che collega la baia di Grignano al parco di Miramare. E' una strada sistemata pure dalla Selad, con tratti di discreta pendenza intervallati da una tripletta di gradini, formati da mattoni in cotto, posti di coltello, là dove formano lo spigolo, mentre il piano è costituito da un acciottolato grigio che per contrasto rende vivace il motivo architettonico. Ci sono anche delle panchine in pietra, che porteranno sollievo agli ansanti passeggeri, desiderosi di riguardarsi tranquillamente il mare. Per ora sono relegate al di là di un filo spinato, che deve assolutamente sparire. Non si confà certamente la crudele immagine con la gentilezza di quei luoghi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 5 febbraio con partenza alle ore 9, dalla Stazione Autocorriere di largo Barriera Vecchia, traversata da S. Dorligo della Valle al monte Carso, Cippo Comici e a Basovizza. COMMISSIONE GROTTE: organizza per domani 5 febbraio, una gita sciatoria sociale a Cima Sappada, con partenza alle ore 5.30 da piazza San Giovanni. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale largo Pitteri 1, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. CORO MONTASIO: organizza per domani, 5 febbraio, una gita sciatoria al Nevegal con partenza alle ore 4.30 da piazza San Giovanni. Informazioni ed iscrizioni, seralmente in sede sociale, dalle 19 alle 21, largo Pitteri 1, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gite sciatorie al NEVEGAL, SAPPADA e TARVISIO Soggiorno a San Cassiano in Val Badia. Ginnastica presciatoria. Iscrizioni alla sezione agonismo (specialità fondo e discesa). Con domenica 12 corr. inizio del corso d'insegnamento sciistico per studenti degli istituti e licei di Trieste. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

Ha lasciato l'ospedale la signora Lidia Mauro Siderini, che era stata investita da un'utilitaria guidata dallo studente Claudio Bartoli, domiciliato in via Combi 20, mentre attraversava la strada in piazza della Borsa tra le strisce pedonali. La passante non si era accorta che in quel momento il semaforo pedonale era passato al rosso ed è stata investita dall'utilitaria che s'era messa in moto appena il segnale le aveva dato «via libera». La Siderini, che ha riportato contusioni varie e lesioni, guarirà in una settimana.

Autolinea per sciatori

La Società «STA» effettuerà domani 5 febbraio l'autoservizio turistico Trieste campi di neve di Loqua via Monfalcone - Gradisca. Partenza dall'autostazione alle ore 7. Informazioni presso la biglietteria 3 ed Agenzie CIT e UTAT. Neve sciabile.

Domani treno bianco per Tarvisio

Presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia continua la vendita dei biglietti per il treno bianco che si effettuerà domani per Valbruna, Lussari e Tarvisio, in occasione della gara di slalom gigante. La vendita si chiuderà questa sera, per cui non sarà possibile acquistare biglietti domani alla partenza.

† Nel ritornare ai suoi cari e alla sua città, felice della laurea appena conseguita, nel tragico incidente ferroviario di Cassano d'Adda venne stroncata la giovinezza luminosa e felice di

Astrid Maria Cristina Severi

Con infinito strazio la piangono i genitori e la sorella FIORA ai quali sono uniti i parenti e gli amici tutti.

La cara salma arriverà in giornata a Trieste e sarà deposta nella Cappella dell'Ospedale Maggiore, da dove seguiranno domattina alle ore 10.30 i funerali.

Si prega di astenersi dalle visite

Trieste, 4 febbraio 1961

Con profondo dolore partecipano al lutto:
- il dott. LEO GARDONI e famiglia - Milano
- la famiglia ZANINI
- la famiglia CUTTINI
- la famiglia ZULIANI

La Società ERCOFIT e il personale dipendente si uniscono al dolore della famiglia Severi per la tragica scomparsa della

dott. Astrid Severi

figliuola del contitolare.

ZINO e DELFINA BIONDI si stringono a Nino e Gipsy e piangono la cara

Astrid

Prendono parte al dolore della famiglia BRUNA e BRUNO PISCHIANZ

† Straziata da lunghe e indicibili sofferenze, l'anima nobile di

Mary ved. Perocco

non è più in questa terra da giovedì 2 corrente.

Affranti dal dolore a tumulazione avvenuta ne danno il ferale annuncio la figlia IOLANDA, la sorella (assente), i nipoti e i parenti tutti a quanti l'amarono e apprezzarono le sue doti di bontà.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

† **Isabella Marchesini ved. Tercuz**

è mancata improvvisamente il 30 gennaio u.s.

A tumulazione avvenuta angosciati ne danno l'annuncio i figli GIOVANNI, MARIO, MARCELLA, LUIGIA e i nipoti.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Gorizia, 3 febbraio 1961

† Ci ha lasciati per sempre la nostra adorata mamma e nonna

Maria ved. Kaisel

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 4 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Le famiglie MILOS, VISNOVITZ e SKERL commosse per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Mamma e Nonna

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

† Addì 3 febbraio si è spento improvvisamente

Mario Morpurgo

magg. artigl. ris.

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie TINA, il figlio MARCELLO, il fratello SILVIO (assente) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dall'abitazione di via Crispi 66.

Si associano al lutto:
- ten. GIULIANO GIRARDELLI e famiglia
- ten. col. RAFFAELE CAMPOS e famiglia
- BRUNO e CLARA CIVITANI e famiglia
- dott. CELIO SADAR e famiglia
- famiglia RAVENNA

La Ditta ROBERTO ROSSI comunica con immenso dolore l'improvvisa scomparsa del signor

Mario Morpurgo

al quale il Titolare era legato da anni di rapporti di affetto e di fraterna amicizia.

Si associa al lutto l'amico VITTORIO ISSAI.

†

Addì 2 febbraio corr. si è spento serenamente

Antonio Maffei

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli BIANCA, MARIO, GIORGIO, GUIDO, BRUNO, le nuore, le nipoti e i parenti tutti.

† Il giorno 2 corr. dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Augusta Bratos ved. Lauri

La piangono i figli MARCELLA, MARIO, PINO e GIORGIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 4 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Nidia Pietron-Battig

Desolati ne danno il triste annuncio l'adorata madre GIULIA, il marito MARIO, i figli GRAZIELLA e GIUSEPPE e i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Trieste-Milano

I congiunti del compianto

Francesco de Milleri

commossi per le attestazioni di affetto e di cordoglio tributate al caro scomparso ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Il marito e i figli della compianta

Adele Kaiser

ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono al loro dolore. Un particolare grazie ai dottori Montenero e Cominardi, ai Dirigenti e personale della Società di Navigazione Italia.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dal 1° febbraio LETTERA S
Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di giornalfoto in piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO 15, la domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.20.

CAVALLAR
Orologi - Oreficerie Regali

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

FILIALE ITALIANA SOCIETA' ESTERA
cerca
PER IMPORTANTE ED ELEGANTE CENTRO MODA FEMMINILE DI PROSSIMA APERTURA IN GENOVA (estensione vetrine metri 70)
CAPO VETRINISTA
con eventuale collaboratore/trice, posizione di prestigio per elemento veramente dotato di senso artistico/creativo, con esperienza acquisita nel campo delle confezioni, biancheria ed abbigliamento femminile.
Inviare foto lavori eseguiti, indicando posti occupati, pretese, massima riservatezza, a
Cassetta 44 H - S.P.I. - Genova

IMPORTANTE INDUSTRIA CALENDARI
cerca RAPPRESENTANTI introdotti TRIESTE e VENEZIA GIULIA. Ottime condizioni. Referenziare. Indirizzare: Casella 12 M - S.P.I. - Milano

LA DICHIARAZIONE ANALITICA AI FINI DELLE IMPOSTE DIRETTE

Dovere dei contribuenti uniformarsi alle singole indicazioni dei modelli

Solo così la denuncia si rivelerà conforme alle prescrizioni legislative

In un articolo pubblicato su «Diritto e pratica tributaria» del novembre-dicembre 1960 («L'onere della "esposizione analitica" nella dichiarazione unica dei redditi») è detto che allora soltanto si ha una dichiarazione analitica, quando questa contiene la specificazione degli elementi attivi e passivi quali risultano — in base alle norme concernenti le singole imposte — dai «modelli» approvati dal Ministro. In altre parole, perchè l'onere della analiticità possa dirsi assolto è indispensabile uniformarsi alle indicazioni dei modelli.

Lo stesso autore si rende conto del rigorismo della soluzione, che, non potendo soffrire eccezioni importa il difetto della analiticità, con i conseguenti effetti pregiudizievoli (rettifica sintetica con atto privo di motivazione analitica), anche se una sola delle voci indicate nel modello non risulta completata. L'autore arriva a tale conclusione partendo dalla premessa che i modelli costituiscono veri e propri atti normativi, aventi una funzione integrativa e complementare, in quanto essi, con le loro prescrizioni, colmano una lacuna normativa, l'art. 24, infatti, del T. U. 29 gennaio 1958, n. 645, nel definire il contenuto nella dichiarazione analitica, si limita a statuire che questa deve specificare gli elementi attivi e passivi necessari per la determinazione dei valori imponibili, secondo le norme concernenti le singole imposte, ma non indica specificamente quali elementi debbono essere esposti nella denuncia annuale e, d'altro lato, invano si ricercherebbe, tra le norme disciplinanti le singole imposte dirette e fra quelle della parte generale del T. U., la presenza di disposizioni da cui possa desumersi quali dati devono essere analiticamente esposti dal contribuente nella propria dichiarazione.

Ora, noi conveniamo senza altro sulla natura giuridica dei modelli, previsti dall'art. 18 del T. U., ma non conveniamo sulle conseguenze che l'autore ne trae. A parte il curioso metodo attribuito al legislatore, di colmare, cioè, una lacuna normativa con una norma secondaria nel momento stesso in cui ha la possibilità di evitarla, a noi pare che il rinvio dell'art. 24 T. U. alle norme concernenti le singole imposte non rimanga inoperante. Per fermarci all'imposta sui redditi mobiliari — che ha interessato il nostro autore — abbiamo lo art. 91 che definisce il «reddito netto», la cui produzione è il presupposto del tributo, come la risultante della somma algebrica dei ricavi lordi e dell'ammontare delle spese e passività inerenti alla produzione del reddito. «Da questa norma — così nel citato articolo — agevolmente si ricava che le spese affrontate dall'impresa per le mercedi agli operai, per gli stipendi agli impiegati, per i contributi versati agli enti previdenziali, per l'eventuale acquisto di carburante, energia elettrica, materie prime, ecc., sono detraibili dal reddito lordo, in quanto spese inerenti alla produzione del reddito stesso.

«Ma nessuna disposizione del T. U. specifica se, nella dichiarazione unica, queste voci di spesa debbano andare a costituire altrettante poste distinte della relativa esposizione analitica; se la somma spesa per salari possa essere dichiarata in cumulo con gli stipendi e i contributi previdenziali; se la cifra necessaria per l'affitto dei locali in cui si svolge l'attività di impresa possa essere esposta unitamente alle altre spese generali, e così di seguito». Ma questa specificazione non è già insita nella richiesta degli «elementi attivi e passivi» di cui all'art. 24? E l'elemento non è esso la parte di un tutto? L'art. 9 del T. U. 5 luglio 1951, n. 573, da cui il predetto art. 24 deriva, stabiliva che la dichiarazione doveva contenere, per ciascun reddito, la specificazione delle fonti, l'importo lordo, le spese detraibili e l'importo netto, tutti elementi desumibili dalle norme concernenti l'imposta mobiliare. Per convincersene, basta leggere gli art. 92 e segg. del T. U., relativi agli interessi passivi, alle passività bancarie, alle spese generali, alle spese pluriennali, ecc., che indicano se ed a quali condizioni siano detraibili le spese e le perdite sopportate per la produzione del reddito. Il concetto di «analiticità» non è e non può essere un concetto rigido e, al di fuori degli schemi contenuti nei modelli, deve valutarsi, nei singoli casi, se la specificazione è idonea e sufficiente per la determinazione del reddito, dal momento che l'analiticità è un mezzo per consentire tale determinazione, anche a non voler considerare che l'analisi è condizionata da innumerevoli fattori, quali le dimensioni della impresa, l'attività esercitata, il sistema di scritturazione adottato, ecc.

Il nostro autore cita l'art. 44 del T. U., secondo il quale le scritture contabili dei soggetti tassabili in base al bilancio debbono essere tenute in modo che se ne possano desumere chiaramente e distintamente gli elementi attivi e passivi che concorrono alla determinazione del reddito, in conformità al modello di dichiarazione vigente all'inizio dell'esercizio. Ma qui possono farsi due osservazioni: primo, che la norma riguarda soltanto una particolare categoria di contribuenti — società ed enti tassabili in base al bilancio — per la quale, com'è noto, l'accertamento è strettamente ancorato alle risultanze delle scritture contabili; secondo, che essa riguarda, non già l'atto formale della dichiarazione, ma la prova degli elementi attivi e passivi del reddito, quali risultano dai modelli, e quindi anche se non sono stati esposti nella dichiarazione. E ciò a parte il fatto che, come è stato esattamente rilevato, nel caso di variazioni intervenute nella disciplina dell'imposta tra un esercizio e l'altro, la contabilità potrebbe, al momento della dichiarazione, non essere conforme allo schema del modello.

Riteniamo, quindi — per riferirci agli esempi riportati nell'articolo in questione — che se il contribuente indichi in una sola voce i salari e gli stipendi e magari i contributi previdenziali, non per ciò possa dirsi mancante l'analiticità, sempre che, beninteso, il contribuente unisca alla dichiarazione, o esibisca su richiesta dell'Ufficio, il dettaglio delle sottovoci.

L'ipotesi, comunque, è del tutto scolastica nel caso di specie, dal momento che l'art. 25 T. U. richiede, per i redditi di lavoro subordinato — sia pure in sede di dichiarazione dei redditi altrui che, comunque, i privati contribuenti producono in allegato alla dichiarazione unica e le società ed enti tassabili sul bilancio nel termine unico del 31 marzo — i seguenti elementi:

a) l'ammontare delle retribuzioni corrisposte ad ogni singolo percipiente al lordo e al netto dei contributi a carico dei prestatori di lavoro, distinguendo le quote esenti, le quote assoggettate alla ritenuta dell'imposta di ricchezza mobile con le diverse aliquote e la quota assoggettata alla ritenuta per l'imposta complementare;

b) la distinta di tutti gli altri pagamenti a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori di lavoro, sui quali non è stata effettuata la ritenuta;

c) l'ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro pagati nell'anno e gli estremi dei relativi versamenti.

E ciò ci pare già abbastanza.

Il contribuente comprende la spesa per il canone di locazione insieme alle altre spese generali? Se di tali spese è unito il dettaglio, poco male: l'analiticità è rispettata.

Dobbiamo concluderne che i modelli sono inutili? Che i contribuenti possono fare la dichiarazione a loro piacimento? No di certo. Chi vuole essere sicuro di aver ottemperato alle prescrizioni, segue il modello. Chi non lo fa, corre il rischio se la dichiarazione non sarà stata ritenuta idonea a consentire la determinazione del reddito — sia in sede amministrativa che in sede contenziosa — di decadere dal diritto alla motivazione analitica richiesta dall'art. 37 T. U., che si identifica con l'accertamento analitico. Conveniamo, infatti, con l'articolista nel ritenere che il dovere dell'esposizione analitica si configuri giuridicamente come un onere (si veda quanto scrivevamo in «La imposizione diretta», I, pag. 38).

La nostra tesi trova, per finire, conferma nell'esplicito disposto dell'art. 120 T. U. che, dettato per i soggetti tassabili sul bilancio, ha com'è noto, valore di principio generale. Ai sensi della predetta norma, l'accertamento sintetico è autorizzato, fra l'altro, quando il soggetto non ha presentato la dichiarazione nei termini di legge ed in conformità alle disposizioni degli articoli 24, 1.o comma (specificazione degli elementi attivi e passivi), 27 (sottoscrizione) e 28, 1.o comma, lett. a (mancanza della copia del bilancio e del conto profitti e perdite).

Se il legislatore avesse voluto, avrebbe potuto aggiungere alle ipotesi considerate anche quella del contribuente che non segua pedissequamente i modelli, nè può ritenersi che si ottemperi all'art. 24 soltanto compilando fedelmente il modello ufficiale, dal momento che tale norma rinvia alle disposizioni regolanti le singole imposte senza far cenno dei modelli stessi. D'altro canto, la elencazione dell'art. 120, derogativo al principio generale della analiticità dell'accertamento, è tassativa e non consente interpretazioni estensive.

In tal senso deve essere intesa, secondo noi, l'affermazione contenuta nella circolare ministeriale n. 303860 del 4 settembre 1952, secondo la quale la dichiarazione che non rechi tutti gli elementi richiesti dal relativo modello deve considerarsi, in ogni caso, non conforme alle prescrizioni legislative.

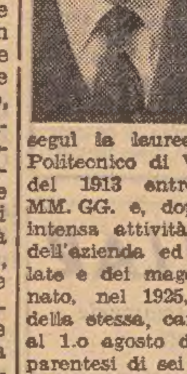
Lelio Zappalà

Ieri i funerali di Luigi Gaiardo

Si sono svolti ieri i funerali di Luigi Gaiardo di anni 86. Socio delle Cooperative Operaie dal 1903 aveva contribuito assieme ai fondatori alla costituzione dell'Ente. Alla cerimonia funebre hanno partecipato gli amministratori, i dirigenti, ed una rappresentanza dei soci delle Cooperative Operaie.

MEZZO SECOLO DI ATTIVITA'

Targa d'argento all'ing. Aldo Suppani



La Giunta dei traffici ha offerto a nome della Camera di commercio al comm. ing. Aldo Suppani una targa d'argento con il sigillo camerale, a ricordo del cinquantesimo anniversario dell'attività svolta per l'economia marittimo - portuale di Trieste. Nato nella nostra città nel 1888, Aldo Suppani conseguì la laurea in ingegneria al Politecnico di Vienna. Nell'ottobre del 1913 entrò al servizio dei MM. GG. e, dopo una brillante ed intensa attività nei servizi tecnici dell'azienda ed in quelli delle calate e dei magazzini, venne nominato, nel 1925, direttore generale della stessa, carica che tenne fino al 1.o agosto del 1939. Dopo una parentesi di sei anni, in qualità di direttore generale al Provveditorato al porto di Venezia, l'ing. Suppani ritornò a Trieste nell'ottobre del 1945, assumendo la direzione dell'Associazione tra gli interessati al commercio all'ingrosso; nel tempo stesso venne eletto segretario dell'Associazione spedizionieri di Trieste, carica che ricopre tuttora.

L'ing. Suppani è ben noto per la sua attività di studioso di tutti i problemi che interessano l'economia regionale, con particolare riguardo a quelli del nostro porto. Ha nel suo carnet numerosissime pubblicazioni di elevato valore tecnico, nelle quali imposta, con vero acume di esperto e sul piano metodologico, problemi e questioni che interessano, in modo particolare, gli sviluppi dell'economia marittimo-portuale. Ha collaborato a «Il Piccolo», a bollettini e riviste d'importanza nazionale ed a rassegne tecniche del retroterra. Per la sua vasta e multiforme attività nel settore giornalistico è stato accolto nell'Albo dei giornalisti in qualità di pubblicista. Di lui ricordiamo, in particolare, uno studio sul porto industriale di Zaule del 1949; un interessante tema sulla nostra Fiera campionaria con particolare riguardo allo sviluppo urbanistico; l'estensione dei Punti franchi nei porti marittimi; la funzione dei MM. GG. nel commercio internazionale; la libertà di movimento per le [illegible] estere nei Punti franchi, ecc. ecc.

PRIME VISIONI

"Il grande dittatore,,

Regia: Charlie Chaplin. Interpreti: Charlie Chaplin, Paulette Goddard, Jack Oakie, Henry Daniell, Reginald Gardiner

«Il grande dittatore» di Charlie Chaplin porta la data del 1940; iniziatoq ualche tempo prima, ha in sè evidenti valori di presagio oltre che di satira. C'è Hitler alla berlina, ci sono le persecuzioni agli ebrei, c'è infine, un messaggio di speranza. Il grande Charlie applicava l'acido e la malinconia della sua vis comica a un fenomeno storico le cui tragiche conseguenze pochi, allora, riuscivano profetizzare nelle esatte e paurose dimensioni. Oggi il film, dopo una parentesi di oblìo, ha riacquistato da certi avvenimenti recenti parte della sua vitalità che altre opere di Chaplin, migliori in senso assoluto, erano riuscite a far impallidire. Per la storia del cinema sopravvivevano de «Il grande dittatore», le gags di pretta marca charlottiana (la ballata del mappamondo, il barbiere al lavoro, la scelta «volontaria» della vittima nella stanza del ghetto) e il fatto che con questo film il clown aveva lasciato i suoi panni tradizionali, quelli cioè del suo famoso personaggio. Oggi, come si è detto, «Il grande dittatore» ha riacquistato motivi di attualità o — se vogliamo — di promemoria. Inoltre sul piano dello spettacolo può interessare — dopo aver divertito — per un parallelo con il lavoro teatrale di Bertolt Brecht «Schweyk nella seconda guerra mondiale» che si sta replicando con successo a Milano e di cui Einaudi ha recentemente pubblicato il testo. I modi ingenui del barbiere di Charlot equivalgono nelle grandi linee quelli del trafficante di cani Schweyk, balordo, e disarmante nella sua nullità, e del buon soldato ex a.u. del romanzo di Jaroslav Hasek da cui Brecht trasse, pochi anni dopo il film di Charlot, la sua tragicommedia.

ma.

LE CONFERENZE

La «dolce vita» di Casanova

Indubbiamente interessante, piacevole a sentirsi ed a narrare, è stata la conferenza tenuta ieri sera dal prof. Mauro Cesco Frare, per la sezione triestina della «Dante Alighieri». Singolarmente attraente il soggetto: «Giacomo Casanova, storia e leggenda». La figura dello spregiudicato avventuriero è stata trattata ampiamente dal conferenziere, che si è particolarmente soffermato sulla biografia dell'irrequieto protagonista della «dolce vita» del secolo diciottesimo. Casanova venne alla luce a Venezia, nel 1725, da un'attricetta che, rimasta presto vedova, si trasferì a Dresda. Allevato dalla nonna, Giacomo dimostrò ben presto quelle caratteristiche che avrebbero dovuto contraddistinguere, a parte un breve periodo, tutta la sua esistenza: era turbolento, violento, intrigante, imbroglione, astuto raggiratore e attaccabrighe. Nella turbinosa sua esistenza volle provare e provò tutte le esperienze possibili. Amico di senatori veneziani e di avventurieri quali il Cagliostro — che gli contendeva quasi la supremazia nel riuscire a mettersi nei guai — consigliere fraudolento e spione per conto del Consiglio della Serenissima, fattucchiere privato del conte Bragadin — che poi lo adottò come figlio — ricercatissimo «enfant gâté», proverbialmente adorato dalle donne per la sua singolare, atletica avvenenza fisica che lo rendeva tanto diverso dai damerini impomatati di allora, il trentenne Giacomo Casanova aveva provato tutto. Ben presto però si attirò le ire e la diffidenza di tutte le polizie europee, sì che fu costretto a viaggiare senza posa. Ed è appunto questo suo continuo peregrinare che non permise a Casanova di diventare completamente «qualcosa». Fu quasi avventuriero e quasi scrittore, quasi politicante e quasi industriale. Vagabondo sempre, comunque.

◆ **Con una conferenza** sull'attualità e validità della dottrina liberale, l'avv. Nello Morpurgo ha iniziato un ciclo di conversazioni indette dalla Gioventù liberale italiana per i suoi giovani aderenti e simpatizzanti. Tracciando un ampio quadro del tema della conversazione, l'oratore ha ricordato come i fondamentali principi della dottrina liberale costituiscono oggi, più che mai, l'essenza o meglio i pilastri, della lotta che la democrazia conduce contro ogni forma di totalitarismo. La difesa della libertà individuale, la libertà di mercato, la lotta contro i monopoli, il rafforzamento delle istituzioni dello Stato, per non citare che alcuni dei principali obiettivi, traggono origine dalla dottrina liberale che si affermò nel secolo scorso. La validità di tale dottrina appare dalla sua capacità di adeguamento ai nuovi e più recenti problemi della vita delle più civili nazioni; ed anzi detta dottrina è divenuta l'elemento propulsore di quella grande rivoluzione liberale che è in atto, e che si chiama il Mercato comune. La battaglia che i liberali conducono in campo nazionale e qui in campo locale — ha detto l'avv. Morpurgo — sono la prova dell'attualità e della validità del loro credo che non è astratto tema, ma applicazione concreta in ogni settore, dei principi liberali. Quindi il segretario provinciale della G. L. I. ha esposto i principi con cui la Gioventù liberale intende maggiormente potenziare e divulgare l'attività politica del partito ed ha successivamente dato inizio al dibattito cui hanno partecipato numerosi giovani.

◆ **Maternini al C. C. A.** Invitato dalla sezione scientifica del Circolo della cultura e delle arti, ieri il prof. Matteo Maternini, della nostra Università, ha tenuto l'annunciata conferenza dal titolo: «Navigazione interna fattore di civiltà». L'oratore ha iniziato rilevando come il sistema dei trasporti per vie d'acqua interne sia antico quanto l'uomo, e tuttavia ancora conveniente. Oggi, nel complesso dei trasporti europei di movimento merci, le vie d'acqua disimpegnano un quarto dell'intero traffico. L'Italia, per la sua particolare orografia, può utilizzare tale sistema solo nelle regioni settentrionali. L'imponente sviluppo industriale italiano, in continuo crescendo, porta alla non lontana necessità di realizzare una rete di vie d'acqua interne con caratteristiche europee. E infatti il nostro programma prevede un'idrovia che da Trieste, attraverso l'arco lagunare veneto e il basso corso del Po, possa toccare Milano e giungere al lago Maggiore, creando un collegamento diretto della Svizzera con l'Adriatico. Eventuali diramazioni di questa idrovia sarebbero costituite dai raccordi per il Garda e per Torino, e dal sistema ferrarese. Con lievi adattamenti si può dire che buona parte di questa idrovia già esiste; infatti oggi si può raggiungere Mantova e Cremona con natanti di oltre mille tonnellate di carico. Sono in corso trattative con la Svizzera per il completamento fino a Locarno; ciò dovrebbe favorire una non lontana realizzazione dell'opera. Trieste sarà il naturale capolinea dell'idrovia padana, che avrà caratteristiche internazionali e, che è riconosciuta di particolare interesse comunitario dalla Commissione trasporti della C.E.E. Questa grandiosa impresa interessa direttamente il centro commerciale di Trieste, che non solo dovrà inserirsi nella sua realizzazione, ma dovrà anche predisporre le necessarie attrezzature per soddisfare le esigenze inerenti la sua posizione di capolinea. La chiara esposizione fatta dal prof. Maternini sull'importante argomento è stata seguita con attenzione dal pubblico accorso al C.C.A., che ne ha rimeritato l'oratore con fervidi applausi. Un documentario cinematografico e numerose diapositive hanno corredato la conferenza, completando il successo della serata di divulgazione scientifica.

◆ **Oggi alle ore 18**, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, Bice Polli parlerà di Giovanni Barsan poeta rovignese; quindi Ucci Cvitanich leggerà il diario del mese di gennaio.

◆ **La preannunciata conferenza** che il dott. Orio Giarini doveva tenere oggi alle ore 19, sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», parlando sul tema: «Panorama del pensiero politico per l'integrazione europea», è stata rinviata, per improvviso impedimento dell'oratore, alle ore 19 di venerdì prossimo 10 febbraio. La manifestazione avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5.

La nuova contingenza nei pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste (FIPE), informa le ditte consociate che, a seguito delle risultanze statistiche sul costo vita, l'indennità di contingenza a valere per il personale dipendente da pubblici esercizi ha subito l'aumento del valore di un punto a partire dal 1º febbraio. Le nuove tabelle dell'indennità di contingenza relative al trimestre febbraio-aprile, saranno tempestivamente recapitate al domicilio dei soci. Eventuali dettagli o duplicati potranno venir richiesti direttamente alla segreteria dell'associazione, piazza Silvio Benco 4 (ex S. Caterina).

A titolo indicativo e salvo l'applicazione degli arrotondamenti, gli aumenti previsti dal nuovo valore della contingenza vanno indicati in:

Personale impiegatizio — direttori: uomini lire 890 (donne 890) mensili; impiegati di concetto: 670 (583); contabili, cassieri, banconieri di pasticceria: 499 (434).

Personale non impiegatizio — capobarista, capocuoco: uomini lire 108 (donne 91) settimanali; barista, cuoco: sup. 20 anni lire 97 (82), anni 18-20 lire 94 (69); aiuto barista, aiuto cuoco: sup. 20 anni lire 91 (78), anni 18-20 lire 85 (65); internisti, fattorini: sup. 20 anni lire 86 (73), anni 18-20 lire 80 (61); apprendisti: 18-20 lire 72 (55), 16-18 lire 57 (50); inf. ai 16 anni: lire 40 (40).

L'attività della CRI nello scorso mese

La Croce Rossa Italiana ha effettuato nel mese di gennaio i seguenti servizi: interventi urgenti delle autoambulanze con medico 591; interventi urgenti delle autoambulanze senza medico 243. Di tali interventi urgenti, 329 si sono svolti in ore notturne.

Gli interventi a domicilio hanno trattato, tra gli altri, i seguenti casi: 26 emorragie, 40 crisi nervose, 3 alienazioni mentali, 15 epilessie, 31 scompensi di pressione, 4 artriti, 18 paralisi, 35 gravi malori, 63 fratture, ferite, ustioni, 3 feriti da rissa, 7 gastriti, 13 intossicazioni, 66 affezioni ai bronchi e polmoni, 61 attacchi di cuore, 8 tentati suicidi, 10 stati di coma, 26 constatazioni di morte. 24 rifiuti di assistenza dopo la chiamata o servizi a vuoto per ragioni varie.

Gli interventi sulla pubblica via e posti di lavoro hanno avuto i seguenti casi: 36 cadute, 44 incidenti tra veicoli, 9 investimenti di pedoni, 41 malori, 27 feriti in preda ad etilismo, 40 infortuni sul lavoro, 1 intervento a vuoto.

Presso gli ambulatori i medici della C.R.I. hanno assistito 554 casi vari. Inoltre la C.R.I. ha trasportato: 555 persone da casa all'ospedale, 8 per trasferimento da un domicilio all'altro, 112 dall'ospedale a casa, 84 per trasferimento da ospedale a ospedale, 39 da campi profughi ad ospedale, 5 da ospedale a campi profughi, 11 fuori Trieste, 14 per servizi vari. In totale, pertanto, 828 trasporti di cui 114 notturni.

Borse di studio per l'Accademia americana

La Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia, in collaborazione con la Accademia americana in Roma bandisce un concorso per l'assegnazione di tre borse di studio a favore di docenti universitari, studiosi e giovani laureati italiani che desiderino partecipare alle ricerche in corso presso l'Accademia americana. E' requisito indispensabile per i candidati aver svolto studi particolari nei campi della archeologia romana e italica, della letteratura latina del periodo classico, della letteratura latina medievale o della storia ed istituzioni romane. La borsa di studio avrà la durata di nove mesi a partire dal 1.o ottobre 1961.

Le domande da redigersi su appositi moduli, dovranno pervenire alla segreteria della Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia, via Barberini 86, Roma entro il 28 febbraio 1961. Per il ritiro dei moduli di domanda e per qualsiasi ulteriore chiarimento, gli interessati residenti nelle Tre Venezie possono rivolgersi all'U.S.I.S. di Trieste, via Galatti 1.

IERI SERA ALL'AUDITORIUM

L'ultimo concerto sinfonico popolare

Chiusura del ciclo popolare ieri sera, con il direttore Julius Karr Bertoli e la violinista Bice Antonioni che hanno presentato un programma vario e interessante. Se si toglie infatti l'iniziale «Omaggi» di Dante Alderighi, privo di peculiari caratteristiche di linguaggio (nè esso si avvicina a quello dei musicisti ai quali l'omaggio è rivolto: Bach, Lulli, Vivaldi), le prime esecuzioni della sinfonia di Boccherini e della suite da «Sebastian» di Menotti rivestivano interesse singolare. La sinfonia perchè poco si conosce della produzione orchestrale di Boccherini: essa è fresca, gioca sull'alternanza dei dialoghi strumentali agilmente condotti. La suite dal balletto perchè riconducendo alla produzione giovanile di Menotti (è del 1944), ne rivela a posteriori il cammino. E' una partitura con idee spesso dozzinali, nè brilla per raffinatezza di orchestrazione ma rivela, senz'ombra di dubbio, la singolare proprietà espressiva di Menotti, che si traduce nella funzionalità del linguaggio in relazione allo scopo della partitura. Come le partiture operistiche di Menotti sono tipicamente teatrali, così la musica di «Sebastian» è musica da balletto, e sarebbe inimmaginabile pensarla con funzione diversa.

Julius Karr Bertoli ha dato il meglio di sè nella partitura di Menotti, resa con sicura vivacità. La sinfonia di Boccherini avrebbe richiesto più sottile e brillante sonorità, mentre è risultata appesantita, e quella di Alderighi più ordine. Ha collaborato con la violinista nel poema op. 25 di Chausson e nella «Tzigane» di Ravel. Bice Antonioni è dotata di sicura musicalità, cioè di sensibile intelligenza interpretativa. Le fa difetto la potenza (non la morbidezza) di suono, l'estro violinistico brillante e, inoltre, la «Tzigane» non sembra adatta al suo temperamento sicchè l'esecuzione ha mancato di mordente. E' stata applaudita ed ha dovuto eseguire altra musica ancora fuori programma. Pubblico discretamente numeroso.

G. d. F.

SPETTACOLI

ANCORA OGGI SULLE SCENE DEL TEATRO VERDI

«QUESTI POVERI RICCHI» CON LA COMPAGNIA DI MACARIO

La comparsa della commedia «Questi poveri ricchi», che è un trapianto della popolarissima «Zente refada» di Giacinto Gallina in terra piemontese, o per lo meno in lingua italiana con qualche cadenza e qualche modo di dire dialettale tipico di quella regione, ci riporta a considerare in che consiste un autentico teatro in dialetto di fronte ad altri teatri dialettali storicamente transitori e privi di consistenza. Con questa definizione si vuole intendere quel teatro che è nato spontaneamente, entro un ampio raggio regionale, nel nostro caso un territorio che abbraccia le terre adriatiche di qua e di là del mare, ove ancora si parla il veneziano popolaresco; e che avendo per sua natura radici profonde e secolari nella poesia e nell'arte teatrale, appare perciò stesso consistente e vitale. E senza far nostra la tesi di Ferdinando Martini secondo il quale il teatro dialettale sarebbe il solo esistente in Italia; e senza sposare l'idea di Croce che riteneva assurda la disputa tra le due forme di teatro in lingua italiana e di teatro dialettale, per il fatto che lingua italiana e dialetto sono la stessa cosa, possiamo dire in conclusione, riferendoci a ciò che molti anni or sono disse Silvio D'Amico: «Tirando le somme si vede che il vero teatro dialettale degno di questo nome nella lettera e nello spirito è il teatro dell'800 veneziano». Infatti, questo teatro ci diede già nel '700 il Goldoni che scrisse in veneziano i «Rusteghi», la «Locandiera» in italiano oltre a «Le bourru bienfaisant» in francese, con un mirabile compromesso fra lingua purgata e dialetto veneziano. Donde si vede il dialettismo teatrale del tutto occasionale e provvisorio del teatro milanese di Bertolazzi, del bolognese Testoni. Non costituirono un teatro dialettale tradizionale e permanente le vecchie maschere del Gianduia piemontese, del Meneghino milanese, del Rugantino romano e del Pulcinella napoletano. E solo il teatro napoletano può legittimamente vantare un'antica discendenza ricca di fioritura che si è trasmessa fino ai nostri tempi con l'incontro fortunato di attori che sono essi stessi autori di commedie. Questo felice incontro di attori con il poeta è avvenuto nell'Ottocento: due massimi interpreti (che non erano di origine veneziana) Marianna Moro-Lin e Angelo Moro-Lin trovarono un commediografo di purissimo temperamento e di origine veneziana: Giacinto Gallina. La tradizione veneziana del Goldoni si trasmette in Giacinto Gallina che ne subisce l'influsso, particolarmente nelle prime sue commedie, come «Le barufe in famegia». Autore fecondo e geniale, anima romantica di poeta che si effonde liricamente, ma che conosce anche l'estro pungente della satira e della caricatura. Dal 1870 al 1897, cioè da «L'ipocrisia» alla incompiuta «Senza bussola», Giacinto Gallina diede al teatro veneziano ben ventotto commedie tra le quali alcuni capolavori come «La famegia del santolo», «Serenissima» e la famosa «Zente refada» rappresentata al Manzoni di Milano dalla compagnia Moro-Lin nel novembre del 1875, e nella nuova veste, preparata da Enzo Duse per la compagnia di Erminio Macario, ascoltata iersera sulle scene del Verdi con vivo diletto e molto fervore di consensi. La «Zente refada» ovvero «Questi poveri ricchi» è la gente rifatta attraverso il favore della fortuna, arricchita subitamente. Questa gente appartiene a tutti i tempi che seguono gli sconvolgimenti sociali e quindi è anche oggi più che mai attuale. In grazia del denaro la «zente refada» — come osserva Gino Damerini, veneziano autentico oltrechè critico e storico insigne, in una sua bella, concettosa e amorosa monografia sul Gallina, tanto rara quanto preziosa d'informazioni su tutte le commedie e sul carattere particolare del teatro galliniano — in grazia del denaro, essa vuole trasferirsi dal proprio piano di costume, di cultura, di linguaggio, in un piano superiore, senza avere, prosegue Damerini, «l'educazione e la preparazione spirituale e morale indispensabili per non coprirsi di ridicolo». La famiglia di Momolo (nella versione attuale Bernardo) precipita nel ridicolo quando vuole atteggiarsi ai modi della società aristocratica. Questi modi grottescamente imitati dai nuovi ricchi e argutamente satireggiati dal commediografo, contrastano con la bassa levatura mentale di quella gente e con lo sfarzoso arredamento della casa. I personaggi si rivelano veramente poveri ricchi; poveri di risorse culturali, di spirito e di modo di vivere; ricchi solamente di denaro profuso con ostentata volgarità e cattivo gusto. Goffi abbigliamenti di lusso, strafalcioni nel parlare e buffoneria nei gesti mostrano il livello della «zente refada». In mezzo a tanto impotente aspirare di nobiltà, si snoda una relazione d'amore tra due giovani. Ma il tono umoristico della commedia cammina e si risolve in una specie di morale. La moglie di Momolo, che nella versione è Clara, moglie di Bernardo, mette sulla strada della serietà la situazione famigliare. E fa una specie di morale della favola perchè vuole ricondurre tutti alla saggezza. Naturalmente il dialetto veneziano conferisce colore e carattere inimitabili alle figure e alle situazioni della commedia. Lo stesso titolo di «Zente refada» indica in modo espressivo ma intraducibile una condizione sociale che non è ravvisabile nel titolo «Questi poveri ricchi». Detto ciò, si deve aggiungere che l'arte di Macario e il brio festoso e spiritoso della compagnia hanno fatto dimenticare il permanente dissidio tra il dialetto specifico e la lingua generica.

Tra le scene riconoscibili del testo originale di Giacinto Gallina la commedia mostra pure qualche episodio modificato e talora trasformato. Anche le figure qua e là appaiono alterate e forzate dalla comicità quando il linguaggio non è sufficiente a caratterizzarle. Comunque l'allestimento lussuoso e la recitazione vivacissima e fortemente colorata hanno suscitato il gradimento del pubblico che ha seguito con godimento Erminio Macario impareggiabile nelle vesti e negli spropositi di Gigi Malnato, che ha avuto a fianco Carlo Campanini, borioso di vanità e di ricchezze, la brava Wilma Casagrande, le graziose Angela Cavo e Isabella De Yoldi, e il compitissimo Bettarini e gli altri tutti perfettamente intonati al clima burlesco della vicenda. Fragorosi applausi alla fine degli atti.

v. t.

Questa sera alle ore 21 la Compagnia comica della commedia Macario presenterà «Questi poveri ricchi» («Zente refada») di G. Gallina, nella nuova versione di Enzo Duse.

Domani alle ore 17, la Compagnia prenderà congedo dal pubblico triestino con l'ultima replica di «Finestre sul Po».

Prossimo debutto di Cervi e Girotti

Viene annunciato per martedì prossimo il debutto degli spettacoli di Gino Cervi - Massimo Girotti, diretti da Gino Cervi con la novità di Jean Anouilh «Becket e il suo re» regia di Mario Ferrero. Il lavoro, definito dalla critica il più grande successo teatrale degli ultimi anni, verrà replicato a tutto venerdì.

Sabato e domenica verrà rappresentata la novità di Brancati «Raffaele».

Cinema del ragazzo

Oggi alle ore 16 ed alle 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo la consueta proiezione settimanale del Cinema del ragazzo. Verrà presentato il film a colori «Zanna gialla». I biglietti si possono ritirare presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Oggi al Grattacielo

UNA SORPRESA CHE FA RIZZARE I CAPELLI... MENO CHE A NICO CHE E' PELATO!

UNA PRODUZIONE STANLEY DONEN

YUL BRYNNER * MITZI GAYNOR * NOEL COWARD

PACCO a SORPRESA

COLUMBIA CEIAD

SCENEGGIATURA DI HARRY KURNITZ
TRATTA DAL LIBRO OMONIMO DI ART BUCHWALD EDITO DA R. MONDADORI.
PRODOTTO E DIRETTO DA STANLEY DONEN

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione di prosa 1961. Questa sera, ore 21: Compagnia comica della commedia Macario. «Questi poveri ricchi», di Gallina. Prezzi: L. 1500, 1000, 800, 500.

TEATRO NUOVO. Alle ore 21, fuori abbonamento, sedicesima replica de: «La dodicesima notte», di William Shakespeare, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Giovanni Poli. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telef. 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telef. 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B lire 450 galleria lire 250.

TEATRO NUOVO. Domenica 5 febbraio, alle ore 21, per il Centro Universitario Cinematografico, verrà proiettato il film: «Orizzonti di gloria», di S. Kulbrick.

TEATRO MODERNO. Oggi, inizio alle ore 16.30 (ultima 22): Varietà, con la partecipazione dell'artista cinematografico Alberto Sorrentino, nella divertentissima rivista: «Sessosessione». Sullo schermo: «Perfide ma belle» con Mario Riva e Susanne Canales

GRATTACIELO
PACCO A SORPRESA
Yul Brynner - M. Gaynor
Regia di Stanley Doner

SABATO e DOMENICA
Cinema Teatro MODERNO
Oggi inizio ore 16.30, ultima 22
Il comico cinematografico Alberto Sorrentino nella brillantissima rivista: «Sessosessione»
Con il WERONIQUE BALLET dell'Olimpia de Paris

ARCOBALENO. 16. Un film piccante e divertente: «Le ambiziose», con uno stuolo di super maggiorate: A. Ranalli, D. Boschero, A. Arden, P. Falchi e lo stato maggiore del buon umore: Vianello, Murgia, Tieri, Carotenuto, A. Merlini, A. Ninchi. Vietato ai minori. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15: «Il grande dittatore». Un film scritto, prodotto, diretto e interpretato da Charles Chaplin. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini, con: «L'ultimo dei comanches», a colori. Seguono divertentissimi cartoni animati. Ingresso indistintamente lire 100.

FENICE. 16: «Viva l'Italia». Un film di Roberto Rossellini, in cinemascope eastmancolor, con Renzo Ricci, Giovanna Ralli, Tina Louise e Paolo Stoppa. Sosp. le tessere.

FILODRAMMATICO. 16. Il film più comico della stagione: «Cacciatori di dote», con L. Masiero A. Lionello, A. Tieri, R. Vianello, P. Paul e T. Murgia. Grande successo.

GRATTACIELO. 16. La Columbia Pictures presenta il capolavoro del buon umore: «Pacco a sorpresa», con Yul Brynner, Mitzi Gaynor e N. Coward. Regia di S. Doner.

SUPERCINEMA. 16: «Un mandarino per Teo» con Walter Chiari e Sandra Mondaini. Un film piccante, brillante, divertente, con le più belle dive dello schermo. Cinemascope technicolor.

ALABARDA. 15.30. Ultimo giorno: «Il passaggio del Reno», di André Cayatte, con Charles Aznavour e Nicole Courcel. Premiato con il Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Edizione integrale. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30, 19 e 22. Proseguono a grande richiesta le repliche del divertente e sensazionale technicolor Warner: «Colpo grosso», con F. Sinatra. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Seconda settimana di grande successo.

CAPITOL. 16: «Lettere di una novizia», con Pascale Petit, Jean Paul Belmondo e Massimo Girotti. Vietato ai minori di 16 anni.

CRISTALLO. 16.30: Anthony Perkins e Jane Fonda nella commedia più giovanile e più spigliata che sia mai stata portata sullo schermo: «In punta di piedi», di Joshua Logan, il regista di «Picnic», «Fermata d'autobus» e «Sayonara». Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Il delitto perfetto», un film in technicolor, di Alfred Hitchcock, con Grace Kelly Ray Milland e Robert Cummings.

IMPERO. 16, 18.30 e 21.30: «Il grande pescatore», colossale produzione in technicolor e cinemascope, con H. Keel. Grande successo.

ITALIA. 15.30. Ultimo giorno: «Il passaggio del Reno», di André Cayatte, con Charles Aznavour e Nicole Courcel. Premiato con il Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Edizione integrale. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «Operazione commandos», eccezionale technicolor, sulle ardite gesta delle truppe d'assalto, con Dirk Bogarde, Denholm Elliott e Akim Tamiroff. Regia di Lewis Milestone.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Seddok» (l'erede di Satana), un film di rara potenza drammatica che non ha precedenti, con Alberto Lupo e Susanne Loret. I visione. Vietato ai minori.

VIALE. Domani, mattinata ore 10 e 11.30: «Cacio... amore e fantasia». Meravigliose avventure di Silvestro e Gonzales. Technicolor. Fuori programma il documentario a colori illustrante il raduno di 180 lambrettisti italiani Como - Bruxelles.

VITT. VENETO. 16. Il più grande film di John Ford, vincitore di 4 premi Oscar: «I dannati e gli eroi» technicolor con Jeffrey Hunter, Costance Towers e B. Burke.

ALDEBARAN. 16: «Un dollaro di fifa», divertente technicolor, con Walter Chiari e Ugo Tognazzi.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 15.30. Technicolor: «Joselito», con la rivelazione Joselito e Luz Marquez. Il più grande successo. Vi divertirà, vi commuoverà. Seguirà: «Tom e Jerry».

ARISTON. 16: «Scandalo al sole». La Warner Bros è orgogliosa di presentare il più avvincente capolavoro della sua produzione. Technicolor, con R. Egan, D. McGuire e S. Dee. Grandioso successo. Vietato ai minori.

ASTORIA (filovia 1). 16: «Ritratto in nero», capolavoro in technicolor, con Lana Turner, Sandra Dee Anthony Quinn e John Saxon.

ASTRA. 16.30: «Sotto dieci bandiere», colossale produzione De Laurentiis, con Van Heflin e C. Laughton. Cinemascope.

IDEALE. 16. Intrighi e rivalità nel meraviglioso mondo di: «Tokio di notte», cinemascope a colori, con Yusiro Ishihara e Miye Kitahara.

MARCONI. 16: «Vento di tempesta», eccezionale cinemascope technicolor, con Carroll Baker, Roger Moore e Vittorio Gassman.

NOVO CINE. 16: «Il letto raccontato», splendido technicolor, con Rock Hudson e Doris Day.

RADIO. 16: «I 5 penny», technicolor, con D. Kaye e L. Armstrong.

SAVONA. 16: «Scandalo al sole». Capolavoro di eccezionale successo, in technicolor, con S. Dee, R. Egan e D. McGuire. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Alì Babà e i 40 ladroni». Technicolor, con Jon Hall e Maria Montez.

ODEON. 16: «Il mattatore», con Vittorio Gassman, A. Maria Ferrero. Il più bello spettacolo dell'anno.

CINEMA TEATRO «MODERNO»
OGGI
INIZIO ORE 16.30
ULTIMA ORE 22
Il comico cinematografico
ALBERTO SORRENTINO
nella divertentissima rivista:
SESSOSESSIONE
con
GUALTIERO RISPOLI
TRIO BELO
IVANO FLORIS
e i solisti del Jazz
ed il formidabile
WERONIQUE BALLET
dell'OLIMPIA DE PARIS
Sullo schermo:
«PERFIDE MA BELLE»
con
Mario Riva e Susanne Canales

UN FILM BRILLANTE, DIVERTENTE, PICCANTE

WALTER CHIARI * SANDRA MONDAINI
AVE NINCHI

con RICCARDO BILLI CARLO DELLE PIANE ANNIE GORASSINI e con ALBERTO BONUCCI

OGGI al
Supercinema Principe

Luciano Tajoli assieme a Milva sembra essere in testa alle preferenze dei «toto-elettori della vasta regione lombarda

SCIAGURA NELLA TEMPESTA AL LARGO DI CAPO CORSO

DIECI MORTI NEL NAUFRAGIO DI UN MERCANTILE MALTESE

L'equipaggio era tutto italiano ad eccezione del capo macchinista Per il comandante Tortora avrebbe dovuto essere l'ultimo viaggio

DAL NOSTRO INVIATO

Livorno, 3

Alle 3.20 della notte scorsa il Centro radio di Livorno ha captato un «S.O.S.» del mercantile inglese «De Vilhena» di 339 tonnellate, al comando del capitano Tortora, un genovese che abita a San Fruttuoso. A questo segnale è seguito un altro messaggio che diceva: «Affondiamo al largo di Capo Corso, latitudine 43 gradi nord longitudine 8 gradi est». Da quel momento silenzio assoluto. Purtroppo si ha ragione di credere che la tempesta di vento e di mare che per tutta la notte ha infuriato sul bacino tirrenico abbia provocato l'affondamento del mercantile. La tragedia è avvenuta appunto al largo di Capo Corso, fra la Corsica e la Sardegna, nell'infuriare di un vero uragano di maestrale.

Il Centro radio di Montenero ha immediatamente comunicato il drammatico messaggio alla Capitaneria di porto di Livorno che ha fatto scattare il dispositivo di emergenza, trasmettendo radiogrammi di allarme a tutti i Centri costieri della zona e a tutte le navi che si trovano nell'arco di mare in cui si presume sia avvenuto il sinistro. Contemporaneamente altre frammentarie notizie sulla nave inglese sono giunte alla Capitaneria dal Centro radio di soccorso di Genova, che ha comunicato alla Capitaneria di Livorno di avere ricevuto, alle 20.20 di ieri sera, un messaggio in chiaro dal «De Vilhena» il quale avvertiva di essere in difficoltà per il forte mare e per una grave avaria al timone. Mentre le autorità di Genova stavano organizzando l'invio dei soccorsi, verso le 23 il bastimento inglese ha comunicato nuovamente a Genova di avere riparato l'avaria al timone e di procedere regolarmente nella navigazione. E' stato perciò annullato l'allarme.

Una scialuppa rovesciata, appartenente al mercantile maltese «De Vilhena», è stata rinvenuta questo pomeriggio da una nave scorta della Marina francese, guidata da un aereo del Centro di Aix-en-Provence. Diversi rottami sono stati inoltre recuperati dall'unità francese, 80 chilometri a sud-est di Capo Corso. Ciò fa diminuire ancora le speranze di trovare dei superstiti.

Stamani alle 11.30 le motonavi «Torres» e «Atlantico» italiane, la giapponese «Kioto» e la inglese «Imperial Transport» dirottate al soccorso della «De Vilhena», hanno comunicato via radio di non aver avvistato sul posto della tragedia nè relitti, nè scialuppe, nè uomini in mare. Una prima ricostruzione dei fatti sulla base delle carte nautiche e dei grafici delle perturbazioni atmosferiche ha stabilito che il «De Vilhena» con il timone riaggiustato, dalle 24 in poi si è trovato improvvisamente in una furiosa tempesta di vento al largo di Capo Corso con forza di mare intorno ai sei-sette, un mare, cioè molto pericoloso anche per imbarcazioni in pieno assetto di navigazione e di tonnellaggio superiore a quello del piroscafo inglese che, come abbiamo detto, stazza trecentotrentanove tonnellate.

L'appello radio lanciato nelle primissime ore di stamani dalla Capitaneria di Porto di Livorno è stato intanto raccolto alle 4.30 circa dalla motocisterna inglese «Imperial Transport» che ha segnalato di essere in navigazione nella zona di Capo Corso, a circa quaranta miglia dal presunto luogo del sinistro e di avere immediatamente messo la propra sul punto segnato dalle coordinate trasmesse per effettuare le ricerche dei naufraghi.

Alle 7.30 infine anche la motonave di linea italiana «Torres», che fa servizio postale fra la Sardegna ed il continente, ha comunicato di trovarsi press'a poco nella zona e di dirigervisi a tutta forza, nonostante l'infuriare di una burrasca di maestrale. La motonave «Torres», una modernissima unità da poco entrata in servizio, ha comunicato di incontrare forti difficoltà per procedere e poco dopo ha avvertito di essere stata costretta a ridurre la velocità per lo stato tremendo del mare.

Alla Capitaneria di Livorno il comando ha seguito per tutta la notte e per tutta la mattina le disperate ricerche condotte dalla «Imperial Transport» e dalla «Torres» nel tentativo di individuare gli eventuali naufraghi scampati al disastro.

A bordo del piroscafo inglese che qualche tempo fa sostò anche a Livorno per caricare del materiale si trovava un equipaggio di una decina di uomini, tutti italiani, salvo il capo macchinista che è maltese.

A bordo, oltre al comandante erano altri nove marittimi e precisamente il primo ufficiale Carlo Loffredo di 26 anni, il primo motorista Mario Scopazzi di 40 anni, i marinai Carlo Coccoluto 26 anni tutti di Porto Santo Stefano; Giovanni De Caro, 30 anni, Porto Empedocle, Giuseppe Patania 23 anni di Siracusa, Ernesto Barchi di 28 anni di Siracusa, Leonardo Catalano di 19 anni di Porto Empedocle, Antonino Baio di 29 anni di Siracusa, Angelo De Caro di 23 anni di Porto Empedocle.

La motonave «Torres», della società di navigazione Tirrenia, che ha partecipato questa notte e stamane alle ricerche del mercantile maltese «De Vilhena», è giunta in serata a Genova. Il comandante dell'unità, cap. Dario Lucano, ha dichiarato che, non appena ricevuta notizia del naufragio, ha invertito la rotta per cercare di prestare soccorso alla nave. «Ho incrociato per diverse ore nel tratto di mare a Nord-Ovest di Capo Corso, e precisamente dalle 5 alle 12, senza avvistare nulla». Il comandante della «De Vilhena», cap. Tortora, è un vecchio lupo di mare, con oltre 40 anni di esperienza sulle rotte del mondo. «Questo — ha dichiarato il fratello, impiegato in una società di navigazione — doveva essere il suo ultimo viaggio».

Si spiega con questo fatto che tutti i radiomessaggi ricevuti sia da Genova che dal Centro radio di Livorno fossero in buon italiano. Sulla sorte del bastimento non sembra ci possano essere ormai dubbi. Le due navi di soccorso sono arrivate stamani verso le otto nel preciso punto dal quale è stato lanciato l'ultimo messaggio di soccorso e non hanno trovato niente: la forza del mare e del vento che solleva gigantesche ondate polverizzandone la cima in un pulviscolo che copre la visibilità oltre poche decine di metri, rendono le ricerche di una enorme difficoltà.

Anche la sorte degli uomini che erano a bordo del «De Vilhena» è praticamente segnata. La prima unità partita in loro soccorso, la cisterna inglese «Imperial Transport», è giunta sul luogo del sinistro dopo circa tre o quattro ore dal naufragio e se è difficile per un uomo resistere nell'acqua gelata in normali condizioni meteorologiche, la tempesta che infuriava ed ha infuriato per tutta la mattina nella zona di Capo Corso deve aver reso disperata la situazione degli eventuali naufraghi. E' molto probabile perciò che le navi che compiono le ricerche non riescano a trovare che qualcuno dei corpi.

Negli ambienti della Capitaneria di porto di Livorno non si esclude che l'affondamento del «De Vilhena» sia avvenuto per un improvviso spostamento del carico, così come è successo qualche settimana fa ad un bastimento italiano nella zona dell'isola di Capraia.

Fulvio Apollonio

ODIOSO GESTO DEL GOVERNO DI BURGHIBA

SETTANTA VECCHIETTI ESPULSI DALLA TUNISIA

Requisito l'istituto che li ospitava dopo una vita operosa Gli anziani connazionali non hanno più nessuno al mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 3

Continua il doloroso esodo degli italiani dalla Tunisia, esodo che non ha risparmiato i settanta vecchietti costretti ad abbandonare, per ordine del Governo tunisino, l'istituto che da anni li ospitava, dotato a cura delle autorità francesi della più moderna attrezzatura, di cui parte era giunta proprio alcuni giorni fa.

L'ospizio ospitava anche alcune centinaia di vecchi di cittadinanza francese, ma a Tunisi, come è noto, nonostante lo intenso ritmo della ricostruzione operato dalla nuova Repubblica, vi è carenza di locali da destinare a scuole pubbliche e ad ospizi, per cui la politica di Burghiba prevede, tra gli altri provvedimenti, anche le requisizioni, non curandosi del fatto che si danneggiano istituzioni umanitarie ed interessi pubblici.

Notificato il decreto di requisizione dell'ospizio, le autorità tunisine hanno accordato un termine di soli trenta giorni per lo sgombero dei locali, non tenendo conto delle difficoltà che l'espatrio di alcune centinaia di vecchi indubbiamento comporta. Una parte del contingente di profughi francesi è stata rimpatriata per via aerea. E' stato anche annunciato che al primo gruppo di cittadini italiani giunti stamane con la «Lazio», ne seguiranno altri nelle prossime settimane con i nostri postali che lasciano ogni mercoledì Tunisi, diretti a Palermo e Napoli. Questi i precedenti della dolorosa vicenda che colpisce questi nostri vecchietti connazionali di cui settanta sono approdati a Napoli a bordo della motonave «Lazio», dopo una fortunosa traversata a causa delle pessime condizioni atmosferiche.

I settanta profughi giunti stamane, di cui alcuni in tarda età, privi di congiunti, che da anni erano ospiti dell'ospizio di Tunisi, sono stati assistiti dalle nostre autorità consolari, ed accompagnati dal Vescovo francese che li ha confortati distribuendo altresì a ciascuno piccoli doni. A bordo della «Lazio» i vecchietti sono stati accolti dal comandante Calvello e da tutti gli ufficiali, che hanno provveduto a farli sistemare in comode cabine della classe turistica, ove sono stati a ciascuno distribuiti cibi caldi.

Abbiamo avvicinato alcuni di questi nostri connazionali tuttora in preda al più vivo dolore per aver dovuto abbandonare l'ospizio senza sapere quale sarà il loro destino. Una vecchietta ci diceva che era ricoverata nell'ospizio da circa venti anni, da quando cioè le è morto il marito.

Alle 9 le operazioni di sbarco della «Lazio», cui ha presenziato anche il comm. Vuturo, capo del servizio traffico della Soc. «Tirrenia», è stato ultimato. E' stato necessario altresì l'intervento di due autoambulanze per il trasporto di quattro paralitici, tutti ultraottantenni, che a bordo erano stati visitati dai medici della Sanità marittima.

C. M.

A MILANO UN AEREO LANCIA VOLANTINI DI PROPAGANDA

Scatenata per «voto-festival» un'accesa campagna elettorale

Napoli e Roma sono percorse da numerose autocolonne musicali In Lombardia le prime indiscrezioni danno in testa Tajoli e Milva

Roma, 3

Le notizie che giungono all'Enalotto, l'Ente gestore del «Voto Festival» di Sanremo '61, circa l'andamento del concorso pronostici, rivelano che l'afflusso dei giocatori alle ricevitorie supera la più larga previsione. A Milano, centro delle più importanti Case musicali, si registra una vivissima attesa, che si riflette nella valanga di giocate finora registrate. Il Concorso pronostici ha assunto le caratteristiche delle competizioni elettorali, di cui ha utilizzato i più efficaci strumenti propagandistici. Uno dei finalisti di Sanremo ha noleggiato alcuni aerei che, volteggiando sulla metropoli lombarda ed i centri vicini, lanciano a profusione manifestini invitanti a dare il voto alla sua canzone.

Se a Milano gli autori si avvalgono del «mezzo aereo», a Roma, una Casa musicale ha preferito ricorrere alle «autocolonne pubblicitarie». Lunghe carovane di auto circolano nelle vie centrali e nei quartieri periferici della capitale diffondendo attraverso potenti amplificatori slogan con il titolo ed il numero della canzone propagandata, alternati dal «refrain» della canzone stessa. A Napoli una Casa musicale ha ingaggiato i più acclamati «posteggiatori» partenopei i quali a bordo di automezzi «stile New Orleans», sostano nei quartieri popolari dando pubblica audizione.

Le giocate all'Enalotto nelle ricevitorie del Lotto fiorentine hanno segnato un notevole incremento alle precedenti settimane in conseguenza del «Voto Festival della canzone di Sanremo».

Comunque, le preoccupazioni riguardo eventuali interventi massicci per influire sul risultato finale del referendum, si sono dimostrate infondate risultando assolutamente prevalente — come nelle previsioni — la grande massa delle giocate singole che costituiranno l'apporto decisivo ai fini dell'esito del referendum stesso.

Informazioni degli ambienti dell'Enalotto forniscono tuttavia indicazioni di un sicuro maggiore afflusso di giocate a sistema; il che può essere spiegato col fatto che questa settimana gli esperti prevedono un montepremi quattro o cinque volte maggiore rispetto al normale. Questa realtà — apprezzata dai sistemisti — può portare ad un premio ai «12» anche nell'ordine di 100 milioni di lire. Ciò, bene inteso, in aggiunta ai 20 milioni, premio specifico del pronostico di classifica finale delle canzoni.

La direzione dell'Enalotto comunica, frattanto, che il termine utile per le giocate del concorso n. 5, abbinato al voto-Festival, scade improrogabilmente alle ore 24 di oggi venerdì 3 febbraio; solo per i capoluoghi di regione, il concorso termina alle ore 14 di sabato 4 febbraio. Per quanto concerne lo scrutinio del voto Festival Sanremo 1961, si precisa, da parte della gestione Enalotto, che le operazioni relative si svolgeranno sotto il controllo delle singole commissioni di zona presiedute dal locale intendente di Finanza del capoluogo di regione e formate da un rappresentante della Prefettura, da un rappresentante del Comune, con la collaborazione di funzionari dell'Intendenza di Finanza.

Ciascuna commissione procederà allo spoglio dei tagliandi del «voto referendum» sui quali i giocatori del concorso dell'Enalotto di questa settimana hanno espresso la preferenza per una delle 12 canzoni finaliste e trasmetterà quindi i risultati alla commissione centrale Enalotto.

I risultati definitivi, con la canzone vincitrice dell'edizione 1961 del Festival di Sanremo, verranno comunicati durante la manifestazione di lunedì 6 febbraio al termine della esecuzione delle 12 finaliste nel corso della serata che verrà trasmessa in ripresa diretta dalla Televisione.

In serata si è infine appreso che le prime indiscrezioni sul voto-Festival delle canzoni di Sanremo danno in testa a Milano e in provincia due canzoni, la «2» e la «8» corrispondenti a «Al di là», portata al successo da Luciano Taioli e a «Il mare nel cassetto», trionfo personale di Milva.

TERRIBILI DOCUMENTI PUBBLICATI IN JUGOSLAVIA

Eichmann preparava la strage degli sloveni

Avrebbe voluto farne deportare oltre 170 mila In una serie di telegrammi testimoniati gli eccidi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 3

«Alle 17 di oggi 21 giugno 1941 è partito dalla stazione di Slovenska Bistrica il primo trasporto di deportati diretto al campo di Arangelovac. In base all'orario esso arriverà a destinazione alle 10.15 del giorno 29. Il trasporto si compone di trecento sloveni, 78 ebrei e venti zingari. E' supponibile qualche decesso durante il percorso».

Così inizia il primo rapporto inviato dal capo della polizia del servizio di sicurezza della Stiria slovena Otto Lurker ad Adolf Eichmann. A questo rapporto ne seguirono altri 43 nei quali è contenuta la tragica storia di settantamila ebrei e circa diecimila sloveni fatti morire nei campi di sterminio, secondo i piani studiati dal criminale nazista.

La documentazione jugoslava contro Eichmann non è frutto di ricerche compiute recentemente.

Vi riappare il medesimo dramma degli ebrei polacchi, cecoslovacchi e ungheresi, rievocato ultimamente dalle documentazioni raccolte in quei Paesi dopo la cattura del braccio destro di Himmler. La documentazione jugoslava contiene però un elemento particolare e cioè le prove delle intenzioni di Eichmann di sterminare anche le popolazioni non ebree della Stiria slovena, che secondo il piano tedesco avrebbe dovuto essere incamerata nel Grande Reich.

L'eliminazione di quanti potevano opporsi a tale disegno fu affidata da Hitler stesso nel maggio del 1941 ad Eichmann, il quale già a quel tempo veniva considerato il massimo esperto per la soluzione di problemi razziali e nazionali. Risulta comunque che le raccomandazioni di Hitler si limitavano a segnalare la necessità di eliminare degli «intellettuali politicamente dubbi».

Eichmann invece volle zelantemente superare le disposizioni ricevute e formulò un piano in base al quale dovevano essere deportati verso i campi di concentramento 175 mila sloveni, gran parte dei quali provenienti da questa zona. In tal modo si sarebbe creata la situazione più opportuna per il successivo, previsto, ricambio della popolazione. Il piano però non fu portato a termine. Esso fu interrotto nel settembre di quello stesso anno, quando erano stati deportati trentamila sloveni, diecimila dei quali non sono ritornati.

I crudeli momenti della deportazione sono narrati nei dispacci intercorsi fra Maribor e Berlino con un cinismo terrificante. Telegramma di Lurker a Eichmann: «Il trasporto si compone di 354 ebrei che devono essere scaricati a Zagabria e diretti al campo di Nova Gradska. I quindici bambini che fanno parte del trasporto saranno immediatamente trasportati nell'autocampo» (così era chiamato un furgone nel quale veniva fatto esalare il gas durante il tragitto).

Altro telegramma: «Abbiamo ritenuto di non rifornire di cibo i trasportati. Si ritiene comunque che la mortalità durante il viaggio non supererà il cinque per cento». La documentazione jugoslava sui crimini provocati da Eichmann sarà inviata al tribunale israeliano che sta istruendo il processo a suo carico.

Essa si compone oltre che dei quarantaquattro documenti di cui si è detto, di alcune fotografie. Una di queste è stata pubblicata oggi su tutta la pagina da un giornale jugoslavo. Rappresenta l'agghiacciante intermezzo d'una fucilazione di ostaggi ebrei in un campo nei pressi di Belgrado.

Un centinaio di cadaveri copre gran parte del terreno visibile; un mare di corpi insanguinati, mentre il plotone di esecuzione si rifocilla ai bordi della carneficina intorno ad un treppiede sul quale è riscaldato il rancio; sullo sfondo intanto si vedono giungere i morituri, larve umane vestite di cenci.

Michele Pavissich

FREDDA ACCOGLIENZA DI PARIGI AL PROF. PETRUCCI

LA FECONDAZIONE «IN VITRO» NON CONVINCE LA SCIENZA FRANCESE

«E' un genio o un istrione?» si chiedono apertamente i giornali Scoraggianti commenti dei più qualificati biologi d'oltralpe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

«E' un genio o un istrione?» Questa la domanda formulata, senza tanti complimenti, da un giornale francese a proposito del prof. Petrucci, che si trova in questi giorni a Parigi per sottoporre i risultati dei suoi esperimenti sulla cosiddetta «gravidanza in vitro».

«E' il padre del bebè-provetta oppure è il più grande mistificatore del secolo», incalza un altro giornale. E un terzo, riferendo su una serata alla «Maison de la medecine», non esita a parlare di «buffoneria pseudo-scientifica». Le citazioni sono sufficienti per dimostrare — ci pare — che il prof. Petrucci non ha avuto a Parigi quello che si dice un'accoglienza calorosa.

La diffidenza della stampa può essere spiegata con un curioso incidente verificatosi alla «Maison de la medecine». I famosi «films» con i quali il prof. Petrucci ha fissato le varie fasi del suo esperimento sono stati visionati privatamente presenti tre biologi di fama: i proff. Wolf, Thibaud e Verne. Dopo la proiezione avrebbe dovuto esserci una conferenza stampa, presenti anche gli scienziati francesi, invece questi hanno deciso di lasciare la sala. Assediati dai giornalisti, si sono limitati a qualche parola di commento, non propriamente incoraggiante. Non è mancato chi ha affermato che, «dal punto di vista scientifico, quanto era apparso sullo schermo non significava niente».

Che cosa sottintendeva questa diserzione in massa degli scienziati parigini? I giornalisti, nei loro resoconti, hanno concluso che Petrucci non li aveva convinti, e che il documentario non provava che la fecondazione «in vitro» fosse stata effettivamente realizzata. Dopo la «fuga» dei luminari parigini (fuga che, obiettivamente, può essere spiegata con quel senso di doveroso riserbo che gli scienziati sono tenuti ad osservare di fronte a fenomeni nuovi) il prof. Petrucci ha presentato alla stampa i suoi «films», ma senza riuscire a distruggere la cortina di diffidenza creatasi alla «Maison de la medecine».

Le obiezioni portate dagli scienziati francesi sono di duplice ordine: innanzi tutto il documento proiettato non dimostra — a parer loro — che la fecondazione sia effettivamente avvenuta «in vitro», e la proliferazione delle cellule potrebbe essere dovuta ad un fenomeno anarchico o patologico. In secondo luogo i professori Wolf, Thibault e Verne si sono dichiarati stupiti di non aver visto apparire sullo schermo l'embrione umano: infatti è difficile affermare che l'agglomerazione cellulare mostrata nel film sia effettivamente abbozzo di organizzazione, mentre, al suo ventinovesimo giorno di vita, l'embrione umano dovrebbe essere visibile con una semplice lente.

Il medico bolognese, tuttavia, ha trovato a Parigi un alleato prezioso. E' il biologo Jean Rostand, il quale non ci ha nascosto la sua fiducia nel lavoro scientifico del Petrucci. «Debbo premettere che non sono uno specialista dell'embriologia dei mammiferi, e che se si trattasse di rane potrei avere un'opinione più precisa, — ci ha detto spiritosamente Jean Rostand — Ciò premesso, debbo aggiungere che il film del prof. Petrucci non è completamente dimostrativo e convincente. Non basta osservare delle immagini, per essere persuasi che egli abbia realizzato ciò che pretende di avere realizzato. Tuttavia, ho l'impressione che abbia fatto qualcosa di veramente interessante. Ad un certo momento, ad esempio, si possono osservare delle cellule che si separano e si ricostituiscono in gran numero. Se le immagini rappresentano effettivamente ciò che ritengo, allora dobbiamo riconoscere che qualcosa di nuovo è intervenuto in campo biologico, e che il prof. Petrucci ci ha dato la possibilità di analizzare tappe della vita biologica prima sconosciute. Intendo essere guardingo, ma non credo che si possa negare completamente l'interesse che presenta il lavoro del prof. Petrucci. Sono convinto che egli sia un uomo onesto, sincero, ed un chirurgo molto abile dal punto di vista tecnico e sono convinto che nella sua «culla biologica» ci sia del buono. Ho preso accordi con lui per collaborare: ci scambieremo degli embrioni e potremo così tirare insieme delle conclusioni più precise».

Quali le impressioni del prof. Petrucci sulle accoglienze ricevute a Parigi? Glielo abbiamo chiesto poco prima che fosse intervistato dalla televisione francese, che stasera ha presentato una parte del tanto discusso documentario. «Prima di presentarmi ai telespettatori francesi, — ci ha detto il medico bolognese — ho desiderato incontrarmi con alcuni noti ricercatori, per avere un loro giudizio su determinati aspetti delle mie ricerche. Il materiale che ho sottoposto alla loro attenzione ha determinato due interpretazioni contrastanti. Mentre il prof. Wolf sostiene che lo sviluppo degli elementi da me allevati «in vitro» non presenta aspetti di organismi ma dev'essere considerato semplicemente uno sviluppo cellulare disordinato, il prof. Thibaud ritiene che non si sia trattato di una vera e propria fecondazione ma di partenogenesi. Come esperti di embriologia i miei interlocutori si sono limitati ad accettare la metodica da me ideata per provocare l'incontro dei due gameti e per documentarla cinematograficamente. Hanno invece avanzato delle riserve sui risultati da me ottenuti durante le fasi tardive dell'esperimento. Personalmente, resto convinto che lo sviluppo abbia seguito, entro certi limiti e per un certo tempo, le regole della normalità, e che soltanto in seguito (presumibilmente verso la fine della terza settimana) sia intervenuta un'alterazione strutturale che ha spento la vita dell'embrione».

Ugo Ronfani

Il dott. Petrucci con la sua assistente dott. Laura De Pauli prima delle delusioni parigine

DATO L'ANNUNCIO IL GIORNO DI S. CATERINA

Si fa monaca la prima sarta di Cardin

Una vocazione valutata attraverso la vita di lavoro Spera di essere destinata alle missioni africane

Parigi, 3

La prima sarta della casa di mode Cardin, quella che nel gergo viene chiamata la «prima mano», ha abbandonato ieri gli ateliers della nota sartoria per indossare il velo dell'Ordine delle Suore della Saggezza, una congregazione religiosa fondata da San Vincenzo dei Paoli nel 1633.

Myriam Joyeux, che ha oggi 21 anni, ha sempre avuta vocazione per la vita monacale e l'idea di entrare negli Ordini le era nata da diverso tempo. Figlia di una famiglia di contadini della Vandea aveva voluto però essere ben certa di questa sua vocazione e per questo non aveva esitato a lasciare tre anni fa la casa paterna e venirsene a Parigi dove l'esperienza di una vita laboriosa le avrebbe meglio permesso di valutare i propri sentimenti.

Entrata subito come sartina da Pierre Cardin era diventata in breve tempo non solo la «prima mano» ma anche una valida e preziosissima collaboratrice del grande sarto che spesso aiutava anche nella creazione di modelli. L'annuncio che avrebbe abbandonata la sartoria per il convento Myriam lo diede al suo principale e alle colleghe il giorno di Santa Caterina, la patrona delle sartine, giorno in cui per tradizione le «midinettes» festeggiano negli ateliers delle case di moda la loro festa con rinfreschi e balli.

Myriam non ha voluto comunque lasciare in difficoltà con la sua partenza nessuno e per questo ha rinviato la sua partenza dalla sartoria a dopo le intense giornate di lavoro delle recenti sfilate. Myriam, che si trova ora in un convento della sua terra natale, conta in futuro poter essere inviata come missionaria in Africa o in Polinesia.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il nostro buongiorno; 9: Musica operettistica; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11.30: «Ultimissime» (Programma di canzoni); 12: Canzoni napoletane moderne; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: «Piccolo Club»; 14: Giornale; 15.15: L. Hampton e il suo complesso; 15.30: Corso di lingua tedesca; 16: Sorella Radio; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: «Chiara fontana»; 17.40: Le manifestazioni sportive di domani; 17.55: I libri della settimana; 18.10: Nascita di un capolavoro; 18.25: Estrazioni del Lotto; 18.30: «L'Approdo»; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: «Tutte le campane»; 20: Canzoni gaie; 20.30: Giornale - Radiosport; 20.55: «Applausi a...»; 21: «Un anno, un mese, un giorno». Radiotelefortuna 1961 - «Il flauto magico». Concerti, opere e balletti con le critiche musicali; 21.25: «Chiamami bugiardo». Radiodramma; 22.45: Il sabato di «Classe unica»; 23.15: Giornale - Sei giorni ciclistica di Milano - Dal Teatro Manzoni di Milano: proclamazione dei «Nastri d'Argento cinematografici 1961». Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Edizioni di lusso; 10: «Il Setaccio»; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle «13»; 13.30: Primo giornale - Il discobolo; 14: Soli con la musica; 14.30: Secondo giornale; 15: Breve concerto; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Fonte viva; 16: Il programma delle «quattro»; 17: Auditorium; 17.30: Un'ora con la canzone; 18.30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Otello» di G. Verdi. Al termine: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La polifonia veneziana del Cinquecento; 10.15: La sonata classica; 11: Il jazz nella musica contemporanea; 12: «Suites»; 12.30: Musiche per uno strumento; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di Wagner e Kodaly; 14.30: «L'Isola del Tesoro» di V. Tosatti.

AVETE IL TELEVISORE GUASTO?

Telefonate al 24018

«RADIO TREVISAN» con i suoi tecnici specializzati vi assicura un pronto intervento

TERZO PROGRAMMA

17: Il concerto per pianoforte e orchestra; 18: Dalla fase coloniale all'autonomia politica; 18.30: Musiche di A. Berg e A. Schoenberg; 19.15: La criminalità in Italia; 19.30: Musiche di J.P. Sweelinck; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Concerto diretto da E. Kurtz. Al termine: Congedo.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: «Terza Pagina»; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concerto sinfonico diretto da Otmar Federmutz. Ciaikowsky: «Sinfonia n. 6 in si minore op. 74» (Patetica). Orchestra Filarmonica di Trieste; 15.10: Biagio Marin: «La Basilica di Aquileia e i suoi mosaici»; 15.25: III Concorso corale regionale «A. Illersberg»; 20: Il Gazzettino giuliano; Programmi in rete: 11: «La Radio per le Scuole» (per il secondo ciclo della Scuola Elementare) (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: «La TV dei ragazzi»; 18.30: Telegiornale; 18.50: Uomini e libri; 19.15: Enigmi e tragedie della storia; 19.55: La settimana nel mondo; 20.08: «Sette giorni al Parlamento»; 20.30: Telegiornale; 21.15: Giardino d'inverno; 22.30: Dal Palasport di Milano: «Sei giorni ciclistica di Milano»; 23.15: Telegiornale.

Alle 21.25 il Programma Nazionale trasmetterà «Chiamami bugiardo», radiodramma di John Mortimer, che racconta la storia di un mediocre il quale — nella immensità di Londra — si compiace di attribuirsi una personalità tanto inventata quanto eccezionale al cospetto delle sue occasionali conoscenze. Finchè un giorno si accorge che il suo giuoco, creduto innocente, sta per sconvolgere la vita ad una ragazza che ha incontrato e che ama. Trova allora il coraggio di sbugiardare se stesso e, nel crollo del mito che aveva costruito, incontra per la prima volta la felicità. Sul Secondo Programma, alle 20.30, l'«Otello» di Verdi registrato il 29 dicembre scorso al Teatro dell'Opera di Roma e interpretato da Mario Del Monaco (nella foto), Tito Gobbi e Agostino Lazzari. In Televisione alle 21.15 «Giardino d'inverno» e alle 22.30 una ripresa della «Sei giorni» ciclistica di Milano.

Per unirsi a G. C. Volontè

CARLA GRAVINA fuggirà di casa

Milano, 3

In una intervista rilasciata al settimanale femminile «Novella» Carla Gravina, la "timida" del cinema italiano, ha dichiarato che scapperà da casa per andare ad abitare con l'attore Gian Carlo Volontè il quale è già sposato da un anno e mezzo con un'altra donna. La moglie dell'attore, il quale gode di una certa notorietà nell'ambiente teatrale, e ha lavorato un poco anche in TV e, recentemente per il cinema, lascerebbe il marito libero.

In una colonia francese

Uccisi due bimbi da un virus misterioso

Parigi, 3

Un misterioso «virus» ha colpito improvvisamente numerosi bimbi di una colonia marina di Biarritz: due sono già morti e 19 si trovano attualmente ricoverati in clinica sotto continua osservazione dei medici preoccupati per questo strano male di cui ignorano ancora tutto, mentre la polizia ha aperto immediatamente una indagine per stabilire eventuali responsabilità.

Tutto è cominciato sabato scorso, quando una bimba, di tre anni, presa improvvisamente da violenti dolori di ventre, spirava all'ospedale di Bayonne dove si era provveduto immediatamente a trasferirla. Contemporaneamente però un altro bimbo della medesima età, colto dalla stessa sintomatologia, decedeva anche lui prima che i sanitari potessero diagnosticare il male e porvi rimedio.

Nei giorni seguenti altri ospiti di questa colonia eliomarina per deficienti fisici fra i 2 e gli 11 anni, attualmente ve ne sono ospitati 110, presentavano le stesse sintomatologie delle due prime vittime e sono stati ricoverati nei centri pediatrici di Bayonne, di Pau e di Bordeaux. L'esito dell'autopsia praticata ieri alle due vittime non è ancora noto ma sembra scartare l'ipotesi di un avvelenamento alimentare ed è piuttosto verso un microb od un «virus» sconosciuto che si stanno orientando le ricerche.

VENDITA DEL RISPARMIO

AL CALZATURIFICIO

Donda

LARGO BARRIERA VECCHIA

CRONACHE SPORTIVE

PER LA PRIMA PARTITA DEL GIRONE DELLE RIVINCITE

Così saranno in campo domani le diciotto squadre della Serie «A»

Annunciati nel Bologna cinque infortunati: ricuperabile il solo Campana - Fuori combattimento Montuori, Maldini, David, Zoppelletto - In dubbio Petris e Bugatti - Rientri di Pivatelli, Gratton, Mazzero

Roma, 3

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sulle formazioni delle squadre impegnate nelle partite di domani.

Bologna - Lazio

Problematica appare la ricerca di una formazione per Federico Allasio alla vigilia dell'incontro con il «fanalino di coda». Il Bologna ha infatti ben 5 titolari infortunati (Burelli, Bulgarelli, Campana, Pascutti e Vinicio). L'unico per il quale esistono possibilità di ricupero è Campana il quale sta migliorando da uno stiramento alla coscia sinistra riacutizzatosi domenica scorsa a Genova. Nei reparti arretrati si prevede l'impiego di Furlanis a laterale sinistro, dato che Fogli verrà utilizzato all'attacco in veste di mezz'ala destra. In prima linea verrà schierato probabilmente anche Bonafin. La formazione del Bologna, nella prima giornata di ritorno sarà probabilmente la seguente: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Cappa, Furlanis, Perani, Fogli, Bonafin, Demarco, Cervellati.

Assente Prini, squalificato per due giornate, Carver ha attualmente un solo dubbio da risolvere circa la formazione che farà scendere in campo contro i petroniani: Carosi o Fumagalli nel ruolo di mediano sinistro. Ecco pertanto la formazione prevista: Cei; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi (Fumagalli); Mariani, Franzini, Rozzoni, Morrone e Bizzarri.

Catania - Milan

L'allenatore Di Bella ha deciso di non ritoccare la formazione dei «reduci» da S. Siro. Pertanto i rossazzurri che domenica affronteranno il Milan saranno quasi certamente: Gaspari; Michelotti, Giavara; Ferretti, Grani, Corti; Castellazzi, Biagini, Calvanese, Prenna, Morelli.

Per la difficile trasferta di Catania la formazione del Milan non è stata ancora varata. I giuocatori, ad esclusione di Maldini e David, infortunati e non ancora in perfette condizioni fisiche, sono partiti per la Sicilia. Per la partita di domenica sono disponibili: Ghezzi; Alferi, Trebbi, Noletti, Zagatti, Trapattoni, Salvadore, Liedholm, Vernazza, Galli, Maraschi, Altafini, Ronzon e Rivera.

Inter - Atalanta

I giuocatori dell'Inter si sono trasferiti a Como per completare la preparazione; sono tutti in buona forma e il morale è ottimo. Angelillo ha giuocato ieri con i rincalzi contro la Pro Patria. Il sudamericano ha segnato il gol della vittoria. Tuttavia l'allenatore non è rimasto troppo soddisfatto della sua prestazione. Per l'incontro con l'Atalanta non dovrebbero esservi sensibili cambiamenti di formazione. Herrera ha convocato i seguenti giuocatori: Buffon, Picchi, Guarneri, Gatti, Bolchi, Balleri, Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello, Angelillo, Da Pozzo, Masiero e Bicchierai.

A San Siro l'Atalanta si presenterà quasi con la stessa formazione scesa domenica scorsa in campo contro l'Udinese. Cattozzo e Favini, dopo l'infortunio subito alcune settimane fa, hanno da poco ripreso gli allenamenti e non sono in grado per ora di giuocare. Non è comunque ancora sicuro lo impiego di Gustavsson il quale non è in perfette condizioni fisiche per un colpo ricevuto al ginocchio nella partita di domenica scorsa. Ecco la probabile formazione: Cometti; Griffith, Roncoli, Gustavsson (Veneri), Cardoni, Pelegalli, Longoni, Maschio, Nova, Gasperi, Magistrelli.

Juventus - Udinese

I lievi infortuni subiti da Sivori a Bari, e da Nicolè, in allenamento ad Asti, non hanno avuto gravi conseguenze, cosicchè due attaccanti bianconeri saranno senz'altro in campo contro l'Udinese. Gren ha curato questa settimana soprattutto la preparazione delle due ali Mora e Stacchini che, dell'intero undici juventino, sembrano i meno in forma. Ha ripreso ieri ad allenarsi anche Boniperti, il cui rientro è però rinviato ad altra occasione. L'undici bianconero per l'incontro con i friulani sarà lo stesso che ha vinto a Bari, cioè: Vavassori; Cervato, Sarti; Emoli, Castano, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Tredici bianconeri sono partiti questa sera per l'impegnativa trasferta di Torino. Bonizzoni ha convocato per l'incontro con la Juventus, dodici giocatori e cioè: Dinelli, Del Bene, Valenti, Sassi, Tagliavini, Giacomini, Pentrelli, Tinazzi, Mereghetti, Canella e Segato; quest'ultimo in qualità di riserva. Verrà riconfermata la formazione che ha pareggiato domenica scorsa a Bergamo.

Lecco - Fiorentina

Nel Lecco non vi sono novità per la prossima partita in casa contro la Fiorentina. Atleticamente i giuocatori sono in buone condizioni e il morale è alto. La probabile formazione è la seguente: Bruschini; Galbiati, Cardoni, Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Abbadie, Arienti, Gilardoni.

Hidegkuti è intenzionato a far giuocare a Lecco, nella terza partita esterna della Fiorentina, la formazione vittoriosa domenica scorsa all'Olimpico con la Roma e cioè quella composta da Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Marchesi; Hamrin, Da Costa, Montuori, Benagiia, Petris. Ma, improvvisamente hanno marcato vista Petris (dolore inguinale) e Montuori (stiramento muscolare). Si prevedono le sostituzioni con Benetti (ala) e Da Costa (centro).

Napoli - Vicenza

Due importanti rientri sono previsti per domenica prossima nella formazione «azzurra», i due ex nazionali Pivatelli e Gratton, riprenderanno infatti i loro posti in squadra dopo una lunga assenza. Cesarini ha deciso, dopo l'allenamento a due porte di ieri, di «sacrificare» il giovane ma fragile Postiglione per dar posto al più esperto Pivatelli. Gratton, sostituirà invece la mezz'ala destra Bertucco. Per il resto della compagine sussiste un solo dubbio, la presenza o meno di capitan Bugatti che, nel corso della settimana, si è infortunato ad un ginocchio. L'undici del Napoli che sarà opposto al Vicenza sarà il seguente: Bugatti (Cuman); Greco, Mistone; Bodi, Mialich, Posio; Di Giacomo, Gratton, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi.

L'allenatore Lerici ha sperimentato una nuova tattica da attuare contro i partenopei. Come si prevedeva Zoppelletto, infortunatosi domenica scorsa, non potrà essere in campo e il suo posto sarà affidato a Savioni. In prima linea, Menti verrà lasciato a riposo essendo apparso molto affaticato: lo sostituirà quasi certamente Fusato. La formazione più probabile appare quindi la seguente: Bazzoni (Battara); Capucci, Garzena; Savioni, Panzanato, De Marchi; Conti, Fusato, Siciliano, Puia, Pinti.

Totocalcio n. 20

BOLOGNA - LAZIO	1
CATANIA - MILAN	X 2
INTER - ATALANTA	1
JUVE - UDINESE	1
LECCO - FIORENTINA	X 2
NAPOLI - LANER.	1 X
PADOVA - SPAL	1
ROMA - BARI	1
SAMP. - TORINO	1
CATANZARO - COMO	X 1
MANTOVA - MESSINA	1
RAVENNA - LUCCHESE	X 1 2
TRAPANI - COSENZA	X 2 1
Foggia I. - Venezia	X 2
Casale - Modena	2

Padova - Spal

Il Padova affronterà domenica la Spal nella stessa formazione che ha piegato il Napoli. Rocco ha rinunciato infatti all'impiego di Tortul e Scagnellato. Formazione prevista: Pin; Cervato, Blason; Barbolini, Azzini, Radice; Bacci, Celio, Milani, Rosa, Crippa.

La Spal sarà domenica a Padova con uno schieramento quasi uguale a quello presentato senza fortuna domenica scorsa sul terreno del Torino. L'unica novità riguarda il ruolo di ala sinistra, per il quale sono candidati i giuocatori Corelli e Novelli II, fratello questo ultimo del titolare nel ruolo di ala destra. Questa la probabile formazione: Matteucci; Rota, Bozzao; Ganzer, Catalani, Carpanesi; Novelli I, Massei, Taccola, Scappi, Corelli (Novelli II).

Roma - Bari

Ancora in alto mare la formazione giallorossa. Foni non ha deciso se utilizzare o meno Losi e Pestrin, il primo reduce da un noioso strappo inguinale ed il secondo da una forma influenzale. Ecco comunque lo schieramento più probabile: Panetti; Fontana, Corsini; Giuliano, Losi (Stucchi), Schiaffino (Pestrin); Ghiggia, Lojacono, Orlando, Selmosson (Schiaffino), Menichelli.

Il Bari adotterà domenica contro la Roma una tattica prudenziale. Brancaleoni, che sostituirà lo squalificato Seghedoni, giuocherà da battitore libero mentre la linea dei mediani sarà praticamente formata da Macchi, Mazzoni e dell'arretrato Tagnin. Il Bari giuocherà pertanto all'Olimpico nella seguente formazione: Magnanini; Baccari, Romano; Macchi, Brancaleoni, Mazzoni; De Robertis, Catalano, Erba, Tagnin, Rossano.

Sampdoria - Torino

Per l'incontro di domenica col Torino Monzeglio ha confermato la squadra che si è imposta con una certa facilità sul Bologna: Rosin; Vincenzi, Marocchi: Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

Ci saranno delle novità nella formazione torinese che incontrerà dopodomani la Sampdoria sul campo di Marassi. Santos ha deciso di concedere al centrattacco Tomeazzi, evidentemente affaticato, un turno di riposo. Sarà Danova a prendere il suo posto, cambiando la maglia n.o 7 con quella n.o 9. All'ala destra verrà incluso Mazzero, mentre il resto dell'undici non subirà variazioni. La formazione del Torino, quindi, sarà la seguente: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Mazzero, Cella, Danova, Ferrini, Crippa.

Vittoria di Ortiz

Los Angeles, 3

L'ex campione del mondo dei pesi welter junior, Carlos Ortiz (USA), ha migliorato la propria posizione come aspirante al titolo mondiale dei pesi leggeri, battendo la scorsa notte ai punti in 10 riprese Bobby Cisco Andrade (USA). La decisione è stata presa all'unanimità.

La «Sei» di Milano

Incalza la coppia Terruzzi-Arnold

Milano, 3

Con lo spunto riuscitole durante la quinta serie e concluso con il vantaggio di almeno un giro su tutti gli altri concorrenti, prima che avessero inizio gli sprints, la coppia svizzero-belga Roth-Daems è riuscita a mantenersi finora in testa alla classifica della seconda tappa della Sei giorni.

Per quanto svantaggiate di un giro, incalzano però la capolista coppie come Terruzzi-Arnold, Ogna-Domenicali, Faggin-De Rossi e altre che costituiscono la più immediata minaccia. Basterà infatti che una di queste coppie guadagni un giro su Roth-Daems durante la «caccia» che precederà la prossima serie, perchè la situazione si capovolga.

Festeggiato Enrico Polacco dai medici sportivi

I medici sportivi triestini si sono riuniti per festeggiare il dott. Enrico Polacco che ha lasciato dopo una trentina di anni, la carica di presidente del comitato triestino della Federazione dei medici sportivi, della quale è stato uno dei fondatori.

Il dott. Aldo Combatti, delegato provinciale del CONI, ha rivolto al dott. Polacco il saluto e il ringraziamento della massima autorità sportiva nazionale, per l'opera svolta a beneficio degli sportivi triestini. Il dott. Graziadei, a nome di tutti i colleghi, ha offerto ad Enrico Polacco una medaglia d'oro accompagnando la consegna con parole di affettuosa ammirazione, mentre il dott. Fogar ha proposto che al dott. Polacco venga concessa la presidenza onoraria della Federazione triestina dei medici sportivi. Commosso, ha risposto ringraziando, prima il festeggiato e successivamente il prof. Arrigo Polacco, che è subentrato nella carica di presidente del comitato medici sportivi.

CAMPIONATI SCIATORI NAZIONALI DI FONDO

Alle ragazze della Val d'Aosta il titolo della staffetta 3x5 chilometri

Seconda la squadra delle Alpi Occidentali, terza la giuliano-carnica - La Astegiano segna il miglior tempo individuale

Asiago, 3

La squadra femminile del Comitato valdostano ha vinto ad Asiago, nella seconda giornata dei campionati italiani assoluti di sci per le prove nordiche, il titolo della staffetta 3x5 km., che da cinque anni consecutivi era detenuto dal Comitato Alpi occidentali. La gara ha permesso un magnifico ritorno di Alina Reboulaz (20'59", secondo miglior tempo individuale), prima frazionista della squadra vincitrice, la quale, nei 10 km. di ieri era stata battuta non solamente da Elisabetta Astegiano — il che era scontato — ma anche dalla «2.a categoria» Lorenzina Guala, terza frazionista della gara di stamane, che, peraltro, ha segnato il terzo miglior tempo individuale.

Gara regolarissima quella odierna: pista veloce, cielo completamente sereno, temperatura di 7 gradi sotto zero alla partenza delle prime frazioniste, avvenuta puntualmente alle 10.30 dal campo Bellocchio. Otto le squadre iscritte. Due, rappresentanti il Comitato trentino (la squadra «A» non prenderà poi il «via»); una, rappresentante il Comitato valdostano; tre, del Comitato Alpi occidentali (la squadra «B» si ritirerà alla seconda frazione); due, in rappresentanza del Comitato carnico-giuliano.

Fin dalle prime «racchette», tre frazioniste si pongono decisamente in testa: sono la Reboulaz, la Mennis e Silvana Pizzi, dietro alle quali si incanalano le altre quattro concorrenti e precisamente la Rosso, la Giacobino, la Daniela Piller Hoffer e la De Giampietro. Al quinto chilometro primo passaggio dal campo Bellocchio. Le posizioni sono le seguenti: Reboulaz 20'59", Mennis 21'32", Silvana Pizzi 21'33", Rosso 23'34", Giacobino 25'19", Daniela Piller Hoffer 26'15", De Giampietro 27'23".

I cambi con le seconde frazioniste avvengono regolarmente e già si delinea la battaglia fra la squadra del Comitato valdostano, quella del Comitato carnico-giuliano «B» e quella del Comitato Alpi occidentali «A». Nella seconda frazione (10 km.) le posizioni restano pressochè invariate: conduce la Barrel che aveva cambiato con la Reboulaz, e segna 22'11"; segue Rita Astegiano a 1'5", quindi Rosangela Pizzi a 3'16", Margherita Piller Hoffer a 3'50" e la De Paoli a 6'25". In questa frazione si verifica il ritiro di Nella Perro, campione juniores dei 5 km.

Nella terza frazione le posizioni si delineano ancor più nettamente. A nulla serviranno i 20'35"5 (miglior tempo individuale) di Elisabetta Astegiano; la brava Lorenzina Guala riesce a migliorare il tempo della compagna di squadra Barrel e a tagliare per prima il traguardo segnando il tempo di 21'14"1, seguita dalla Astegiano, dalla Romanin (a 1'36"1), dalla Tirozzo (a 4'23"3), dalla De Grignis (a 4'39"9) e dalla Braito (a 5'50").

Ecco la classifica: 1) Comitato Valdostano (Reboulaz, Barrel, Guala) 1.4'24"1; 2) Comitato Alpi Occidentali, squadra «A» (Silvana Pizzi, Rita ed Elisabetta Astegiano) 1.5'30"5; 3) Comitato Carnico-Giuliano squadra «B» (Mennis, Margherita Piller Hoffer, Romanin) 1 ora 10'23"2; 4) Comitato Alpi Occidentali squadra «C» (Giacobino, Rosangela Pizzi, Tirozzo) 1.16'33"4; 5) Comitato Carnico-Giuliano squadra «A» (Daniela Piller Hoffer, De Paoli, De Grignis 1.20'45"; 6) Comitato Trentino squadra «A» (De Giampietro, Zorzi, Braito) 1.22'36"7. - Iscritte otto squadre, non partite una, ritirata una.

Le discesiste austriache non temono rivali

Bad Gastein, 3

Nonostante l'assenza dell'austriaca Traudl Hecher, numero uno dello sci mondiale nella discesa femminile per il 1960, rimasta impegnata nel Tirolo per i campionati provinciali, il tradizionale duello austro-tedesco ha caratterizzato la discesa delle prove femminili della «Coppa d'argento» che ha avuto inizio oggi a Bad Gastein sulle pendici del Graukogel.

Una volta ancora la tedesca Heidi Biebl, campionessa olimpionica della specialità nel '60, è stata battuta da una rivale austriaca, per l'occasione da Erika Netzer, la quale ha dimostrato di aver ritrovato e migliorato la forma registrata nelle prime prove di questa stagione (2.a alla Val d'Isère, 6.a a Grindelwald e 3.a alla Hahnenkamm).

La gara si è svolta in condizioni difficili sulla stessa pista dei campionati mondiali del 1958. La neve caduta nella nottata e la nebbia, oltre alle 30 porte ripartite specialmente nella parte alta del percorso, hanno duramente impegnato le 62 concorrenti di 14 paesi. Ciò spiega anche perchè non è stato battuto il record della pista.

Complessivamente le giovani austriache hanno confermato la loro superiorità in questa specialità, riuscendo a piazzare quattro atlete fra le prime dieci. Ottima anche la prestazione delle francesi che hanno occupato 3 posti fra le prime sette. Quanto alle tedesche e alle italiane, esse non sono apparse a loro agio e Annelise Meggl e Inge Knott, fra le prime, e Tina Poloni e Giustina Demetz, fra le seconde, sono state vittime di cadute. Soltanto Pia Riva (4.a a' campionati del mondo nel 1958 in 2'14"6) ha salvato l'onore delle azzurre classificandosi decima ma con un tempo abbastanza modesto per le sue aspirazioni.

Ecco la classifica della prova disputata su un percorso di 2.400 metri con 589 metri di dislivello: 1) Erika Netzer (Austria) 2'17"2; 2) Heidi Biel (Ger. Occ.) 2'18"5; 3) ex aequo Arlette Rosso (Fr.) e Christl Hass (Austria) 2'20"; 5) Madeleine Bochatay (Fr.) 2'20"2; 6) Aranne Jahn (Aust.) 2'21"3; 7) Anne Marie Leduc (Fr.) 2'21"5; 8) Marit Haraldsen (Nor.) 2'21"8; 9) Edith immermann (Aust.) 2'22"2; 10) Pia Riva (Italia) 2'22"5; 13) Jerta Schir (It.) 2'24"7; 14) Jolanda Schir (It.) 2'24"8; 17) Giustina Demetz (Italia) 2'25"7; 4) Tina Poloni (It.) 2'37"2.

L'italiano Terruzzi e l'australiano Arnold compongono la coppia favorita della «Sei giorni» in svolgimento a Milano

SEMPRE FLUIDA LA SITUAZIONE NEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Massiccio attacco alla terza piazza

Lo porta l'Alessandria incontrando il Simmonza - Ma vi si prepara pure la Triestina riaffacciatasi al balcone della classifica - Al sicuro Mantova e Palermo?

Ha inizio domani la fase discendente di questo campionato, cui spetta di diritto lo «Oscar» dell'incertezza e dell'equilibrio. Ancora non si erano viste tante concorrenti in corsa per la promozione e, nello stesso tempo, costrette a fare attenzione a quanto avviene alle loro spalle. I ricuperi di mercoledì scorso hanno ulteriormente ingarbugliato questa situazione, dal momento che la Alessandria, travolgendo il Como sotto una quaterna di palloni, si è portata a stretto contatto con le primissime, mentre il Catanzaro, ribadendo contro la Reggiana il successo ottenuto tre giorni prima, a spese del Verona, ha abbandonato il settore di coda per inserirsi in quello di centro. Gli esempi forniti dai grigi piemontesi e dai giallorossi calabresi ribadiscono il concetto dell'accorciamento delle distanze fra l'inizio e la fine della graduatoria.

Ora incomincia quel periodo che per definizione è dedicato alle rivincite. Il girone di andata è terminato con qualche indicazione, cui non si può attribuire che un valore indiziario; si ha cioè l'impressione che OZO Mantova, Simmenthal e Palermo siano le compagini più qualificate per il passaggio alla categoria superiore e che, sul fronte opposto della graduatoria, Marzotto, Brescia e Foggia corrano i maggiori pericoli nella lotta per la salvezza. Ma la porta rimane aperta sia nel bene che nel male e, a tale proposito, basta ricordare quanto è accaduto lo scorso anno al Modena ed al Novara, che alla fine del turno ascendente erano piazzate in modo da far ritenere probabile la promozione della prima e la retrocessione della seconda. Ad operazioni concluse il Modena piombò invece in «C», mentre il Novara rimase comodamente tra i cadetti.

IL PROGRAMMA

Catanzaro - Como	(0-1)
Marzotto - Genoa	(2-1)
OZO Mantova - Messina	(0-3)
Reggiana - Novara	(0-2)
Prato - Parma	(0-2)
Triestina - Pro Patria	(0-3)
Brescia - Sambenedettese	(1-1)
Alessandria - Simmenthal	(1-1)
Foggia - Venezia	(0-2)
Palermo - Verona	(4-1)

Per domani intanto, il compito di due delle tre favorite appare abbastanza agevole, in quanto sia l'OZO Mantova che il Palermo hanno i mezzi per imporsi con chiarezza alle ospitate Messina e Verona. I virgiliani stanno ricuperando i titolari assenti e, con essi, anche un accettabile grado di forma, per cui dovrebbero essere in grado di restituire, almeno parzialmente, il grosso passivo subito mesi or sono al «Celeste». Dal canto loro i rosaneri di Baldi si trovano alla vigilia della prova generale, prima di affrontare tre consecutive trasferte nel giro di dieci giorni (ivi compresa l'arretrata gara di Monza), e vorranno quindi lasciare il più promettente dei ricordi ai loro affezionati sostenitori (nè i veneti sembrano capaci di opporsi al programma dei prossimi avversari).

Più oscure invece le prospettive del Simmenthal, che si reca ad Alessandria dove è certo di trovare una squadra resa euforica dal voluminoso successo di metà settimana. E se la stanchezza non giuocherà un brutto tiro agli atleti di Achilli, non si può escludere un loro «bis» a spese dei rossi di Lamanna, anche se costoro si presentano al «Moccagatta» con credenziali ben più autorevoli di quelle esibite dai cugini lariani.

Quest'incontro si può rivelare d'importanza fondamentale anche ai fini di una chiarificazione delle posizioni alle spalle delle attuali «grandi». E' evidente che la prima ad avvantaggiarsene, in caso di pieno successo, sarebbe la stessa Alessandria, che si affiancherebbe di colpo ai brianzoli. Ma, avuto riguardo al fatto che tutti gli altri complessi situati a quota 20 e 21 sono costretti a giostrare fuori sede, anche la Triestina ha la possibilità di compiere un ulteriore passo in avanti. La vittoria di domenica ha indubbiamente rivalutato l'undici alabardato, facendone improvvisamente salire le quotazioni nella volubile borsa del calcio. Ma a questo fenomeno si è accompagnato un aumento di responsabilità, in quanto nella formazione che ha battuto il Genoa, si è visto subito una candidata alla massima categoria. La Triestina si trova perciò per la prima volta in questo torneo di fronte ad una situazione del genere; dalla maniera in cui vi reagirà e dalla scelta che farà, si potranno trarre gli auspici per l'ulteriore corso del campionato. Naturalmente nel problema psicologico di una compagine, che si vede proiettata quasi senza volerlo verso le alte sfere della classifica, s'inserisce l'ostacolo rappresentato dalla Pro Patria che, delle tre matricole, è quella che meglio si è ambientata nella più quotata compagnia.

Gli sportivi si sono ormai fatta una coltura a proposito della velocità e del ritmo dei bustesi, che hanno saputo impiegare queste armi contro rivali ritenute al riparo di qualsiasi sorpresa. Gli alabardati sono stati i primi a farne una amara esperienza, quando ancora la loro condotta s'ispirava a concetti piuttosto... poetici. Adesso la Triestina ha adottato una condotta di gara ben più concreta e realistica e di conseguenza si può ragionevolmente prevedere che le rapide iniziative dei tigrotti troveranno adeguata risposta da parte dei difensori giuliani. Il risultato resta comunque legato al comportamento del reparto più avanzato che, statistica alla mano, è il meno realizzatore di tutta la categoria. Già domenica scorsa però si sono visti alcuni spunti, indicanti una più accentuata intraprendenza. Se la prima linea persevererà sulla via del miglioramento, ben difficilmente la pur munita difesa bancoblù sarà in grado di ripetere a Valmaura la precedente prova di Prato, dove seppe inchiodare gli avanti toscani allo zero in... profitto.

Il programma si completa con una serie di gare, che mettono di fronte compagini appartenenti a diversi settori della graduatoria. Di queste gare la principale è quella di Valdagno, dove sarà di scena un Genoa tanto bravo quanto incapace di perdere (e le polemiche di dubbio gusto seguite alla sconfitta di Trieste hanno confermato questa impressione) e tuttavia alla disperata ricerca di un successo che lo rilanci, malgrado le esigenze vitali dei veneti. Lo stesso tema sarà presente a Brescia e a Foggia, dove le ospitanti chiederanno alle più pasciute rivali la spinta, che le allontani dal fondo classifica.

P. T.

Riconfermata la formazione dei rossoalabardati

Gli alabardati hanno concluso ieri pomeriggio la preparazione con un'ultima seduta di allenamento. Sedici giocatori hanno preso parte al raduno conclusivo che si è protratto per circa due ore. Al termine dell'allenamento Trevisan ha comunicato che la formazione per domenica contro la Pro Patria non subirà mutamenti rispetto allo schieramento di domenica scorsa.

In qualità di riserve sono stati convocati Luison, Sadar, Reina e Rebizzi; Frigeri che anche ieri si è allenato intensamente, verrà recuperato soltanto la prossima settimana. Questa mattina gli alabardati si ritroveranno allo stadio di Valmaura per una breve visita di controllo; successivamente si recheranno sull'Altopiano, ove rimarranno sino a sera.

Il torneo di Viareggio

Torino - Wiener 3-0

Viareggio, 3

Il torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio si è aperto stamane con la presenza di 16 squadre di cui sette straniere. La prima partita, fra i ragazzi del Torino e quelli del Wiener è stata vinta dagli italiani per 3-0. Primo tempo 2 a 0.

Per domani sabato 4 febbraio, sono in programma i seguenti incontri eliminatori: a Viareggio: Milan-Sampdoria; a Carrara: Juventus-Bayern; a Poggibonsi: Inter-Fiume; a Pisa: Partizan-Lanerossi; a Pescia: Fiorentina-Salonicco; a Ponsacco: Dinamo-Udinese.

Torneo calcistico del C.S.I. Inizia domani il girone di ritorno del campionato provinciale di calcio del Centro Sportivo Italiano. Questo il programma orario delle partite che si giocheranno tutte sul campo di San Luigi: ore 8, ACLI Olimpia-Villaggio del Fanciullo; ore 9.15, Virtus-Convitto Nazario Sauro; ore 10.30, Don Bosco-Esperia; ore 11.45, Pellicano-Audace.

PER LA «MAGLIA FULMINE» DELLA 3-TRE

Zimmermann primo Bruno Alberti terzo

Canazei, 3

L'austriaco Egon Zimmermann II ha posto la propria autorevole candidatura alla maglia fulmine della «3-Tre» con una spettacolare volata sui 3600 metri che dal Col Rodella portavano al traguardo dopo 810 metri di dislivello. Egli ha conquistato il primo posto in questa prima prova della «3-Tre», la discesa libera con un ottimo 2'40"8.

Zimmermann II ha dimostrato di possedere una gran dose di coraggio buttandosi a capofitto nei canaloni messi quasi in verticale lungo i costoni disseminati da insidiosi avvallamenti. Basti pensare che degli 84 iscritti, poco meno della metà ha portato a termine la gara in tempo degno di attenzione, mentre alcuni che avevano affrontato la prova con eccessiva esuberanza sono rimasti vittime di paurosi capitomboli.

Tra gli altri era il francese Gaiddon George tra i favoriti; è precipitato in un canalone producendosi la frattura di una gamba, come è accaduto al finlandese Hakkinen Kalevi che è caduto proprio sulla linea del traguardo. Il percorso, era, abbiamo detto, particolarmente difficile.

La prima parte che dalla partenza a quota 2485 portava al superamento di un grande muro, dopo un'accentuata pendenza iniziale, riprendeva decisamente a piombare in basso verso la Val Salei, con una picchiata spettacolare di circa 200 metri ove i concorrenti hanno superato agevolmente i 90-100 km. orari.

La seconda parte comprendeva una lunga diagonale di circa 300 metri fino allo sbocco della Val Salei.

La terza parte comprendeva l'attraversamento di un bosco di abeti per circa 900 metri, ed è stata senz'altro la fase più insidiosa dell'intero percorso; qui infatti è caduto Gaiddon e numerosi altri concorrenti. Alla fine del bosco, dopo alcuni metri di respiro, si iniziava la quarta e ultima parte del tracciato: il canalone finale di circa 300 metri il quale, al fine di rallentare la velocità in vista dell'arrivo, erano state poste delle curve obbligatorie.

Su 84 iscritti sono partiti 74. Quarantotto soltanto sono arrivati al traguardo, mentre 26 sono gli squalificati.

Classifica ufficiale: 1) Zimmermann Egon II (Au.) 2'40"8; 2) Nenning Gerard (Au.) 2'41"6; 3) Alberti Bruno (It.) 2'43"5; 4) De Nicolo Felice (It.) 2'45"1; 5) Perrot Gaston (Fr.) 2'45"4; 6) Beranger Jean (Fr.) 2'46"6; 7) Fill Martino (It.) 2'47"9; 8) Burstcher Peter 2'49"2; 9) Gartner Helmut (It.) 2'51"7; 10) Giulian Aldo (It.) 2'52"5; 11) Mannineg Reimo (Finl.) 2'52"8; 12) Segni Luciano (It.) 2'53"; 13) Arbeiter Edoardo (It.) 2'53"2; 14) Vuillamoz Guy (Fr.) 2'53"5; 15) Grahn Torek (Sve.) 2'54"; 16) Schafflinger Gottfried (Au.) 2'54"5; 17) Brunet Jean Guy (Can.) 2'54"8; 18) Senoner Carlo (It.) 2'55"3; 19) Osterried Gunther (Ger.) 2'55"9; 20) Siorpaes Roberto (It.) 2'55"9; 21) Kivirger Michel (Fr.) 2'56"; 22) Dekoninck Peter (Can.) 2'56"1; 23) De Florian Francesco (It.) in 2'57"2; 24) Viola Italo (It.) 2'57"3; 25) Poloni Giuseppe (It.) 2'57"5.

Classifica per squadre Trofeo «Marmolada»: 1) Austria punti 3; 2) Italia p. 7; 3) Francia p. 11; 4) Finlandia p. 43; 5) Canadà p. 43; 6) Germania occidentale p. [illegible].

Giauna maestro di tennis

Roma, 3

Il tennista di prima categoria Carlo Giauna ha chiesto di non essere più considerato dilettante. La FIT ha accolto la sua richiesta e pertanto gli è stato conferita la qualifica di maestro di tennis.

Calcio juniores a Trieste. Orari e campi delle partite di domenica: Cremcaffè-Tergeste A, campo San Giovanni, ore 8.30; Triestina A - Ponziana B, Guardiella, 8.30; Edera A-Muggesana, San Giovanni, 9.40; Lib. Opicina-Triestina B, Guardiella, 9.40; San Giovanni A - Ponziana A, San Giovanni, 10.50; Esperia-CRA CRDA, Ilva, 11.

D'Inzeo quarto al Concorso di Berlino

Berlino, 3

Il «Preis von Deutschland», premio più ambito delle sei giornate del concorso ippico di Berlino (10.000 marchi) è andato stasera al tedesco Hermann Schridde. Gli unici cavalieri stranieri classificatisi fra i 12 partenti sono stati Raimondo D'Inzeo e il ten. col. francese M. Fresson. D'Inzeo ha conquistato il quarto e quinto posto in sella a Posillipo e poi a Gowran Girl.

Prolungata la squalifica all'esuberante Mckinley

Nuova Orleans, 3

La commissione dei regolamenti della Federazione tennistica americana ha deciso di estendere fino al primo maggio il provvedimento di sospensione adottato nei confronti di Chuck Mckinley per il comportamento scorretto del giocatore in occasione della finale interzona di Coppa Davis contro l'Italia.

Il tennis all'ISEF materia d'insegnamento

Roma, 3

La F.I.T. si accinge a realizzare quelle iniziative predisposte prima ed approvate poi dalla assemblea generale tenuta ad Ancona, tendenti ad incrementare e a propagandare il tennis in Italia.

Dopo gli opportuni accordi tra gli enti interessati, il tennis è stato inserito tra le materie di insegnamento dello I.S.E.F. di Roma e le allieve e gli allievi del primo corso di detto istituto, inizieranno martedì 7 corrente i programmi di lezioni all'uopo predisposti. L'incarico di insegnante è stato affidato al maestro Umberto Bartoni.

A TRIESTE NOVE INCONTRI DI PALLACANESTRO

Le squadre della Ginnastica ospitano il brillante Lanco di Pesaro e la Julia

Siamo ormai nel pieno della stagione cestistica e l'attività sui campi e nelle palestre non conosce sosta. Anche in questo fine-settimana sono nove le partite che saranno disputate a Trieste dalle squadre di ogni categoria. Si comincerà, come al solito, questa sera nella sempre accogliente palestra comunale di via della Valle con una partita della categoria giovanile femminile fra le formazioni «B» della Julia e «D» della Ginnastica. Questo torneo vedrà inoltre domani la disputa di altri due incontri, fra il Circolo Marina Mercantile e la formazione «B» dell'Acegat, e fra la squadra «B» della Ginnastica e la «A» dell'Hausbrandt.

Le colleghe più anziane della Julia e della Ginnastica saranno in campo alla Fiera per un confronto del campionato femminile unificato, che già nella mattinata avrà un prologo del quale saranno protagoniste le squadre dell'Hausbrandt e della UCSI di Venezia. Le biancocelesti, pur senza la Tarabocchia, dovrebbero assicurarsi, con maggiore o minore facilità, i due punti della partita con la Julia, scaduta parecchio di forma in queste ultime settimane. Più incerto sarà l'incontro fra le ragazze veneziane e quelle del signor Bergamini, fra le quali un sempre maggior contributo va portando la ex azzurra Esther Baitz, ritornata all'attività dopo un lungo periodo di sosta.

Gli incontri della Promozione maschile richiamano sempre parecchio pubblico, specie sui campi di Servola e Muggia dove le squadre locali ospiteranno rispettivamente il C.R.D.A. di Monfalcone e l'Hausbrandt. Alle 10, nella palestra di via della Valle, il CRDA di Trieste se la vedrà infine con il CUS locale, mentre a Udine ed a Pordenone saranno impegnate rispettivamente la Virtus Friuli, alla quale appartiene il già contesissimo gigante Sante Rossi, ed il CSI di Trieste.

PROGRAMMA

Promozione maschile: CRDA Trieste-CUS, ore 10; Servolana-CRDA Monfalcone, ore 11; Muggesana-Hausbrandt, ore 11.

Campionato giovanile femminile: Julia «B»-Ginnastica «D» (questa sera, ore 20.15); C.M.M.-Acegat «B», ore 8.30; S.G.T. «B»-Hausbrandt «A», ore 10.

Nazionale femminile: Hausbrandt-UCSI Venezia, ore 11; Julia-Ginnastica, ore 16.

Prima Serie: Ginnastica-Lanco Pesaro, ore 17.30.

La giornata cestistica sarà conclusa con la partita di Prima Serie fra la Ginnastica ed il Lanco di Pesaro. Quest'ultima è una delle squadre più tecniche della pallacanestro italiana, che può contare inoltre su giuocatori di altissimo rendimento quali Cescutti, Paolini, Bertini, contro i quali ben duro sarà il compito dei biancocelesti. Farà il suo rientro in squadra Cavazzon, che non è stato presente a Milano, mentre per contro saranno assenti Ruprecht, sempre con un ginocchio in disordine, e Zudetich, momentaneamente trasferitosi in altra sede.

Il peso maggiore della partita graverà ancora una volta sulle spalle di Damiani, Natali e Magrini, oltrechè su quelle degli acerbi Tarabocchia, Clai, Cepar e Poli. Soltanto una grandissima prestazione potrebbe portare la Ginnastica alla vittoria, ma è certo che i triestini non si risparmieranno pur di poter afferrare la poco probabile ma non impossibile occasione.

L'incontro inizierà alle 17.30 e sarà preceduto dalla partita femminile fra la Ginnastica e la Julia.

V.

Ruprecht ha riportato una lacerazione di legamenti

Il giuocatore della Ginnastica Triestina Ruprecht è stato visitato ieri dal dott. Nuciari che gli ha riscontrato una leggera lacerazione di legamenti del ginocchio sinistro. Nella giornata odierna il cestista biancoceleste dovrà sottoporre l'arto a ingessatura, che sarà mantenuta per almeno una settimana. La formazione della Ginnastica per la partita di domenica a Montebello sarà la seguente: Damiani, Magrini, Cavazzon, Natali, Poli, Fitz Vitali, Cepar, Tarabocchia, Clai, Steffè.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I preparativi a Gerusalemme per il processo a Eichmann: si sta montando la gabbia per l'imputato nella sala delle udienze

UN COLLOQUIO DELL'AMBASCIATORE RUSSO AL DIPARTIMENTO DI STATO

Dato per certo a New York l'arrivo di Kruscev in marzo

Esso aprirebbe una serie di incontri al massimo livello di Kennedy con i capi di Stato europei - Anche Fanfani verrebbe invitato negli S.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 3

L'arrivo di Kruscev a New York è ormai dato per sicuro. Kruscev arriverà qui nei primi giorni di marzo, con l'apparente pretesto di dirigere la delegazione sovietica alle Nazioni Unite, ma in realtà per avere il primo incontro con Kennedy, che lo riceverà probabilmente a Washington verso la metà di marzo (a meno che Kennedy non decida all'ultimo momento di partecipare ai lavori dell'Assemblea dell'ONU, nel qual caso l'incontro si avrà a New York). E' da inserire nel piano della visita di Kruscev a New York e poi a Washington l'odierno colloquio dell'Ambasciatore russo Menchikov con il Segretario di Stato Dean Rusk. I due uomini hanno certamente messo a punto alcuni particolari del viaggio del Premier sovietico e Menchikov si sarà sentito ripetere che Kennedy non vuole dare una grande pubblicità alla conversazione con Kruscev. Solo a tale condizione, il Presidente americano accetta di vedere Kruscev. (Altra visita di un certo interesse al Dipartimento di Stato: quella di Brosio al Direttore degli affari europei, Parson. Le visite di questi giorni fatte da Brosio sono state messe in rapporto con una sua eventuale nomina a segretario della NATO, in sostituzione di Spaak. Ora, a Washington si esclude che esista una candidatura Brosio per la NATO; non solo, ma si dice quasi apertamente che il futuro segretario generale dell'Alleanza atlantica sarà l'olandese Stikker, attuale Ambasciatore a Parigi dell'Olanda).

Il colloquio con Kruscev aprirà tutta una serie di incontri di Kennedy con i maggiori esponenti politici del mondo e segnerà il punto di partenza della politica internazionale americana verso la «nuova frontiera» alla quale la vuole portare il nuovo Presidente. Questa nuova frontiera è rappresentata dalla pace finalmente ristabilita nel mondo. E' probabile che in concomitanza con la conversazione con Kruscev, Kennedy voglia avere colloqui con Macmillan e con De Gaulle (benchè questi sia reticente a chiedere di venire a Washington, un invito indiretto di Kennedy lo lusingherebbe e lo troverebbe pronto a raggiungere gli Stati Uniti), dando così vita a un vero e proprio «vertice», che, tuttavia, non dovrebbe avere esteriormente, secondo il desiderio del giovane Presidente il carattere di un incontro decisivo per le sorti del mondo.

Anche altri capi di Governo (tra cui Fanfani) sarebbero ricevuti a Washington nel mese di marzo e ai primi di aprile: cosicchè una autentica «superconferenza» mondiale — senza però le forme tradizionali di simili incontri — potrebbe svolgersi nello spazio di un mese. E Kennedy potrebbe cercare di riprendere in mano l'iniziativa sul piano internazionale.

Che sia sua intenzione diventare il «numero uno» del mondo (egli è cosciente del fatto che Mosca ha avuto l'iniziativa per molto tempo in questi ultimi anni), è provato da quanto Kennedy sta facendo in politica interna. «Un Paese non può esercitare alcuna influenza sulla vita del mondo, se non ha una base economica e sociale capace di favorire idee e atteggiamenti nuovi», ha detto Kennedy. Insomma: occorre che i «mille fiori germoglino e sboccino». E allora Kennedy oggi ha presentato alla Camera una serie di provvedimenti e di leggi capaci, secondo la filosofia di governo dei democratici, di «vitalizzare» la Nazione.

Il fatto più nuovo e interessante dal punto di vista economico è la richiesta della diminuzione del tasso di interesse sui prestiti bancari a lunga scadenza. In pratica, si tratta di dare a una certa parte dell'industria americana una specie di sovvenzione indiretta dello Stato, al fine di svilupparla e renderla più audace. Tenendo conto dei 5 milioni e mezzo di disoccupati, il Presidente chiede al Congresso un aumento del sussidio contro la disoccupazione, insieme a quello del salario minimo, che passerebbe da un dollaro a un dollaro e venticinque l'ora. Il premio delle assicurazioni sociali dovrebbe passare da 33 a 43 dollari il mese e il limite per il beneficio della pensione sarebbe portato a 62 anni.

Simili provvedimenti, se saranno accettati, costeranno allo Stato cinque miliardi di dollari. Sulle richieste di Kennedy comincerà alla Camera la vera battaglia fra repubblicani e democratici, poichè è tutta la politica economico-finanziaria di Eisenhower che è messa in causa dalle richieste di Kennedy.

Stelio Tomei

Kasavubu riprenderebbe le relazioni con il Belgio

Bruxelles, 3

La radio belga ha annunciato stasera che il Ministro degli Esteri del Congo, Justin Bomboko, annuncerà probabilmente domani l'intenzione del Presidente Joseph Kasavubu di ristabilire le relazioni diplomatiche con il Belgio. Il corrispondnte della radio da Leopoldville ha dichiarato che Bomboko leggerà un documento in cui si manifesta l'intenzione di Kasavubu nel corso di una conferenza stampa che si crede sarà convocata domani. La radio non ha fornito altri particolari.

Da Leopoldville si apprende intanto che oltre 1500 soldati lumumbisti hanno teso un'imboscata e accerchiato un reparto isolato delle Nazioni Unite nella provincia del Kivu. Sembra che i ribelli abbiano subito gravi perdite e che almeno un ufficiale dei «caschi blu» sia rimasto ucciso nello scontro.

L'attacco ha fatto seguito a una rissa verificatasi ieri sera, durante la quale le truppe nigeriane dell'ONU avevano ucciso sei soldati congolesi che, secondo quanto ha affermato un portavoce delle Nazioni Unite, avevano aperto il fuoco dopo essersi ubriacati.

UNA NUOVA DENUNCIA DELL'«OSSERVATORE»

L'oppressione dei cattolici intensificata in Lituania

Si usano gli stessi metodi dei nazisti
Il Patriarca Alessio strumento del Cremlino

Città del Vaticano, 3

«In questi ultimi anni — scrive oggi l'«Osservatore Romano» in un articolo sulla «persecuzione in Lituania» — nonostante le voci «distensive» che propagande diverse fanno periodicamente circolare soprat. tutto per «convincere» i cattolici d'altri Paesi, la campagna ateistica è divenuta più intensa e si ricorre ai più svariati mezzi «persuasivi» di cui possono disporre il partito comunista e le autorità politiche ed amministrative, che ne sono il docile strumento per «estirpare il pregiudizio religioso» dall'anima e dalla mente di un popolo cattolico nella sua quasi totalità».

Il foglio vaticano ricorda il recente arresto di mons. Julius Steponovicius, Vescovo titolare di Antaraldo, incaricato del governo spirituale dei fedeli di Panevezys e di Vilna, e il suo confinamento in residenza obbligata a Zagare, presso Kaunas. «Era — scrive l'«Osservatore Romano» — l'animatore dell'oppressa comunità cattolica lituana e vegliava su di essa con piena coscienza del mandato affidatogli dalla Chiesa».

L'organo vaticano prosegue scrivendo che «l'Unione Sovietica nei 40 anni della sua esistenza ha cancellato, per così dire, il Cattolicesimo da tutti i suoi territori; i nuclei di rito latino che esistevano nei confini del 1919-'20 sono stati distrutti o dispersi». «Ora — continua l'«Osservatore Romano» — l'obiettivo che si persegue, da oltre 15 anni, è la liquidazione del Cattolicesimo lituano che costituisce agli occhi del comunismo sovietico un'anomalia da sopprimere e non si esita a ricorrere ai metodi che furono usati largamente in Germania dal neo-paganesimo hitleriano con la sostituzione delle feste cristiane con quelle pagane».

A sua volta «Civiltà Cattolica», nel prossimo fascicolo, pubblicherà un articolo di Padre Ulisse A. Floridi dal titolo «Il Patriarcato di Mosca contro la Chiesa cattolica». L'articolo vuol essere una risposta ai due violenti attacchi contro Giovanni XXIII e a vari Cardinali apparsi recentemente sul «Zurnal Moscovskoj Patriarchii», la rivista del Patriarcato di Mosca.

Dopo aver rilevato «il perfetto parallelismo» tra le accuse formulate dalla rivista del Patriarcato e quelle lanciate quotidianamente dalla stampa antireligiosa sovietica, padre Floridi scrive: «Lo scopo dell'attuale campagna anticattolica sovietica, alla quale va contribuendo, purtroppo, anche il Patriarcato di Mosca, è chiaro: screditare agli occhi del mondo e dei cattolici i sacerdoti e i pastori e perfino Giovanni XXIII che tante simpatie riscuote anche tra gli acattolici, in modo da isolare dalla Chiesa le masse dei fedeli perchè siano più facilmente preda del materialismo ateo-comunista».

Dopo aver ricordato la parte avuta dall'attuale Patriarca di Mosca Alessio, nell'incarceramento di tutti i Vescovi cattolici ucraini e nella soppressione della Chiesa cattolica orientale nei territori dell'URSS e della Romania, padre Floridi così conclude: «Recenti avvenimenti, riguardanti l'organizzazione e l'attività internazionale del Patriarcato di Mosca, ci fanno pensare che questo subisca attualmente una ulteriore pressione da parte del regime comunista».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VEDUTE DIVERGENTI A VIENNA SULL'ALTO ADIGE

KREISKY NON VUOL CREDERE ALLA ROTTURA DELLE TRATTATIVE

Il Ministro degli Esteri austriaco costretto a difendersi dagli attacchi rivoltigli da parte dei cristiano sociali - Deplorazione per gli attentati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 3

«Mi rifiuto di considerare come totalmente fallite le trattative bilaterali italo-austriache per l'Alto Adige — ha dichiarato questa mattina il Ministro degli Esteri Bruno Kreisky nel corso di una conferenza stampa. — Nutro viva speranza che i negoziati possano presto riprendere, in ottemperanza alle raccomandazioni dell'ONU, e si cerchi al tavolo la via per comporre bilateralmente la vertenza per il Tirolo meridionale».

Kreisky, con tali affermazioni, si stacca nettamente da quello che è il punto di vista sin qui sostenuto da molti uomini politici di Vienna e di Innsbruck, i quali vorrebbero ora «l'immediata interpellanza» a un'istanza supernazionale, come prevede il «secondo gradino» della scala delle possibilità di soluzione della vertenza altoatesina. «Manderò ben presto, entro il mese di febbraio, un invito al sig. Segni — ha detto Kreisky — di incontrarsi con me a Salisburgo; sono dell'opinione che un tentativo fallito come quello di Milano non significhi che si debba sbattere ora la porta in faccia all'Italia».

L'ottimismo di Kreisky non è tanto rivolto a quello che potrà essere l'esito di questi incontri bilaterali, quanto al fatto stesso che essi vengano ripresi quanto prima e che si cerchi cioè ancora la via dei colloqui a due prima di passare a quelli a tre. Soltanto nel caso che anche i futuri negoziati bilaterali si dovessero rivelare assolutamente inutili per inconciliabilità delle due tesi, Kreisky invierà richiesta alla segreteria dell'ONU di mandare una commissione internazionale in Alto Adige per appurare «obiettivamente» quale sia la reale situazione. Il Ministro ha precisato questa mattina che «questa è la via che l'Austria proporrà dopo che tutti i tentativi di soluzione bilaterale saranno falliti».

Personalmente, egli ritiene incompetente la Corte internazionale di giustizia dell'Aja a fornire un arbitrato in merito a questa questione: «Si tratta qui di un problema di natura primariamente politica, e non giuridica, e la competenza è quindi dell'ONU: la Corte internazionale dell'Aja non potrà mai risolvere il problema altoatesino». Egli si dichiarato fiducioso che nel corso dei preparativi diplomatici che precederanno il prossimo incontro bilaterale (di Salisburgo) l'Italia si dimostri disposta a formulare con «maggiore chiarezza» le proposte contenute in quei quattro punti fondamentali che l'on. Segni aveva concepito nei negoziati di Milano: «Purtroppo — ha detto Kreisky — le nostre richieste di chiarimento dettagliato di questi quattro punti non sono state accolte dalla delegazione italiana a Milano, e spero che tali chiarimenti giungano ora nel corso di incontri con l'Ambasciatore italiano a Vienna».

Il Ministro ha affermato che per quanto concerne i timori italiani che l'Austria voglia ottenere una rettifica della frontiera, il Governo austriaco è pronto in ogni momento a fare una dichiarazione ufficiale di garanzia della intangibilità della frontiera del Brennero: «Devo però sottolineare che una forma di soluzione della vertenza come è vista da Roma, con una dichiarazione cioè che garantisca «de facto» un allargamento delle competenze regionali alla provincia di Bolzano, non potrà mai essere accettata; non si può del resto pretendere che, dopo 15 anni di delusioni, la popolazione del Tirolo meridionale si accontenti ora di una dichiarazione che qualsiasi prossimo Governo italiano potrebbe facilmente revocare. Gli impegni che Roma dovrà assumere in Alto Adige dovranno essere fissati «de jure», con accordi internazionali».

Richiesto se la linea del Governo di Vienna soddisfi pienamente i rappresentanti delle minoranze etniche in Alto Adige, Kreisky ha risposto che ogni decisione del Governo di Vienna a questo riguardo avviene previo accordo con i rappresentanti della minoranza altoatesina e mai contro la loro volontà o consiglio: «Si tratta di problema che riguarda soltanto loro, e noi non possiamo quindi accettare nessuna forma di soluzione che non li soddisfi pienamente nelle loro giuste richieste».

Egli ha inoltre dichiarato che fino a quando la responsabilità della politica estera austriaca si troverà affidata alle sue mani, sarà egli personalmente e assolutamente a rispondere davanti a tutti e a stabilire la linea e i patti che si debbono adottare: «Tutto ciò che viene detto e fatto da „altri" pro o contro la mia linea ha un valore che non vincola il Governo. Il Ministro degli Esteri per ora sono io e se la mia politica non dovesse soddisfare il Governo verrà inoltrata richiesta al Presidente di chiedere le mie dimissioni e di aprire una crisi di Gabinetto».

Questa è la risposta sin troppa chiara che Kreisky ha fornito alle accuse che il giornale di Raab e i giornali cristiano sociali di Innsbruck hanno lanciato nei giorni scorsi contro di lui per l'ottimismo espresso circa il futuro dei negoziati con l'Italia per la questione Alto atesina. Notoriamente, il quotidiano di Raab aveva dichiarato: «La continuazione di negoziati bilaterali con l'Italia fornisce soltanto alimento a pericolose illusioni». Kreisky è invece dichiaratamente per il proseguimento dei negoziati e non sembra disposto ad accettare interferenze cristiano-sociali a questo riguardo. Tutto ciò fornisce nuova conferma a quanto abbiamo sostenuto nei giorni scorsi, che esiste cioè a Vienna una netta divergenza di vedute in seno alla coalizione governativa.

Con vivo interesse si attende ora in questi ambienti il radiodiscorso che il Cancelliere federale pronuncerà domenica. Raab parlerà — come si apprende da fonti bene informate — degli incidenti a Ponte Gardena, a Bolzano e nelle altre località dell'Alto Adige. Non si esclude che in tale occasione il Cancelliere lanci un attacco nei confronti di Kreisky.

Un violento attacco contro gli attentati dinamitardi in Alto Adige è sferrato intanto oggi dall'organo dei socialdemocratici austriaci, il quale sottolinea fra l'altro: «Non in questa maniera: questa non è soltanto attività criminosa ma anche stupida che non torna certo a vantaggio della nostra causa in Alto Adige».

Bruno Tedeschi

Segnali a Bochum

ESEGUITO DAI RUSSI un lancio spaziale?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 3

I russi sono in procinto di eseguire un nuovo lancio spaziale? O l'hanno già effettuato ieri, poco prima di mezzogiorno, nella massima segretezza? I due quesiti scaturiscono da una interessante rivelazione del prof. Heinz Kaminski, direttore dell'osservatorio astronomico di Bochum, lo stesso scienziato tedesco che alla fine del novembre scorso preannunciò con alcuni giorni di anticipo l'entrata in orbita dell'ultimo satellite artificiale sovietico.

Kaminski ha dichiarato di avere raccolto, dalla sua stazione di ascolto, importanti segnali tra le 11.50 e le 13.50 (ora di Greenwich) di giovedì. Anche questa volta la ricezione è avvenuta sulla frequenza di 19,999,5 megacicli, che è quella intorno alla quale i russi conducono i loro esperimenti spaziali. Kaminski ha potuto percepire distintamente, per circa venti minuti, alternati ai consueti suoni metallici che caratterizzano le segnalazioni provenienti dai satelliti artificiali, una voce umana, che si esprimeva in russo. Lo scienziato mi ha oggi precisato di avere riferito tempestivamente «a chi di dovere», in merito all'inconsueto ascolto, provvedendo inoltre a una registrazione che è stata già sottoposta all'esame di chi sarà in grado di valutare il tenore dei «messaggi parlati».

La voce russa inseritasi improvvisamente tra gli altri suoni intermittenti è giunta allo scienziato in toni incostanti. Le parole, dapprima intelligibili, si sono spente in una convulsa sequela di frasi che lo ascoltatore ha definito «smozzicate». Non è da escludere che la captazione dei messaggi, bruscamente interrotta, potesse esser proseguita su una altra frequenza, ma i tentativi compiuti successivamente dal prof. Kaminski per «riagganciare» l'emittente sono falliti.

L'annuncio proveniente da Bochum ha generato comprensibile emozione, in quanto la serietà dello scienziato, avvalorata dalla «predizione» del novembre scorso, lascia supporre che qualcosa di nuovo sia avvenuto o stia per avvenire negli spazi. La «Neue Rhein Zeintung», nel riferire con un titolo di prima pagina l'ascolto eseguito da Kaminski, prospetta l'ipotesi che Mosca abbia tentato il primo volo umano interplanetario. Ma lo stesso direttore dell'Osservatorio di Bochum ritiene per il momento azzardata una tale congettura, che non risulta, allo stato dei fatti, suffragata da validi elementi scientifici. Si può tuttavia ritenere che i russi stiano completando la serie dei «prevoli umani» vale a dire gli esperimenti condotti a terra, mediante una approssimativa riproduzione delle condizioni in cui l'uomo proiettato negli spazi verrà a trovarsi, una volta uscito dall'atmosfera.

Dell'imminente lancio di una nave spaziale russa con un uomo a bordo si cominciò a parlare con particolare insistenza nel settembre scorso, in coincidenza con il viaggio di Kruscev a New York. Ma lo atteso annuncio non venne divulgato da parte sovietica e ciò fece pensare che l'esperimento non fosse riuscito. La successiva notizia della tragica morte di due alti ufficiali sovietici preposti ai lanci spaziali sembrò avvalorare il fallimento del tentativo. Come è noto, dopo aver messo in orbita l'ultima nave spaziale, che si disintegrò in aria, i russi annunciarono che essa conteneva animali e piante, ma nessun essere umano.

L. F.

Kruscev a Tiflis

Mosca, 3

Il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev è giunto a Tiflis, in Georgia, proseguendo così il suo viaggio attraverso numerose zone agricole dell'URSS.

MANIFESTAZIONE GOLIARDICA NEL QUARTIERE LATINO

Non vogliono esser più gli «studenti di papà»

Chiedono nuove facoltà, più aule e meno tasse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 3

Se il prof. Petrucci, che in questi giorni è a Parigi, avesse assistito alla manifestazione studentesca di oggi pomeriggio in «boulevard» Saint Michel, avrebbe sentito gli universitari della Facoltà di medicina gridare: «Pas des etudiants-epreuvettes!» («no agli studenti-provetta»).

Non ignari degli esperimenti «in vitro» dello scienziato bolognese, i futuri medici intendevano, con questo «slogan», protestare contro l'insieme del sistema assistenziale previsto per gli studenti universitari. Il presidente dell'UNEF, Pierre Gaudez, che ha guidato il pittoresco e vivacissimo corteo attraverso il Quartiere Latino, ci ha spiegato il senso, altrimenti sibillino, della frase. «Noi scendiamo in piazza per una serie di rivendicazioni precise, ma ci battiamo anche contro la concezione dello «studente assistito», a favore del principio dello «studente lavoratore». C'è una differenza sostanziale: nel primo caso, tutto viene ricevuto come una carità, nel secondo ogni facilitazione concessa a chi studia diventa un riconoscimento dei suoi meriti e della funzione che ha nella società di domani. Si sente dire — ha proseguito Gaudez, mentre intorno a lui la folla degli studenti francesi, algerini, senegalesi, intonavano altri «slogans» — che gli universitari sono dei privilegiati, perchè hanno delle «città universitarie», delle borse di studio e dei ristoranti in cui possono mangiare per un franco e dieci centesimi. Un giorno entreranno a far parte della «classe dirigente». Che cosa vogliono dunque?».

Si rivolgeva, così dicendo, a quanti non avevano capito perchè, ancora una volta, gli universitari scendessero in piazza gridando a squarciagola e inalberando cartelli: «Vogliamo — ha proseguito Gaudez — che l'attuale sistema di assistenza sia obilito. Può sembrare un paradosso, ma non lo è. Si tratta di un sistema che non ha fatto che accentuare l'isolamento degli studenti dal resto della gioventù. Siamo degli assistiti che vivono (quando possono) nelle camere della «città universitaria», che mangiano a buon prezzo nei ristoranti loro riservati. Invece, noi preferiremmo pagare le cose secondo il loro prezzo reale, nutrirci come gli altri e insieme agli altri, alloggiare in mezzo alla gente comune. Ecco perchè ha sentito gridare che non vogliamo essere «studenti-provette»: nel senso che desideriamo inserirci nel resto della società. Bisogna mettere fine a questo stato assistenziale, che è isolamento e falso privilegio».

I problemi dell'istruzione universitaria sono in Francia, sotto certi aspetti, simili a quelli del nostro paese. Com'è accaduto a Roma o a Milano, gli studenti di Parigi hanno sventolato striscioni e innalzato cartelli per chiedere borse di studio (soltanto il 5 per cento dei laureati provengono, in Francia, da famiglie operaie e contadine), una sede per la Facoltà di lettere, nuove aule e nuovi laboratori scientifici (all'istruzione è riservato in bilancio poco più di un quarto di quanto è attribuito alla difesa), la soppressione dei «diritti di facoltà», spesso onerosi (un iscritto alla Facoltà di farmacia paga in Francia più di 70 mila lire, e uno studente di odontoiatria 40 mila lire al trimestre). In più, hanno avanzato rivendicazioni particolari, come l'accelerazione del piano per la costruzione di nuove camere nella «Città universitaria» (secondo i progetti del Governo i risultati dovrebbero aversi soltanto nel '64, mentre dodicimila studenti sono costretti ad affittare stanze presso privati, a prezzi proibitivi), l'apertura di una mensa studentesca sulla «riva destra», la riduzione del 50 per cento dei biglietti per gli autobus e il metrò.

Rivendicazioni che, sotto certi aspetti, sono forse in contraddizione con la perorazione del presidente dell'Unione degli studenti per trasformare lo «stato di assistenza» in «stato di diritto». Ma se il «quaderno delle rivendicazioni» degli studenti parigini lascia un po' a desiderare in quanto a rigore logico, non fanno certo difetto l'entusiasmo e la convinzione. Nel Quartiere Latino ci siamo trovati sommersi da una folla di giovani convenuti da ogni parte di Parigi, siamo stati trascinati nel corteo diretto in «place» Saint Michel. Tenendosi a braccetto in lunghe file, ragazzi e ragazze mescolati insieme, i giovani hanno cantato inni studenteschi, hanno gridato contro gli affitti troppo cari («La cité n'è pas un hôtel»), e hanno ironizzato sulla loro condizione («Nous sommes les étudiants de papà»). La polizia aveva «imbrigliato» la manifestazione nel Quartiere Latino, pronta a intervenire con i suoi furgoni biancoblù nel caso in cui si fossero ripetute le «bagarres» verificatesi a Tolosa e a Montpellier, dove gli studenti erano scesi in piazza, ieri, insieme a quelli di Bordeaux, Digione, Clermont-Ferrand, Grenoble e Strasburgo.

Tutto, però, si è svolto senza incidenti. Soltanto qualche insulto all'indirizzo dei «badauds», che è quanto dire i «crumiri» rimasti a guardare sui marciapiedi, e qualche bordata di fischi all'indirizzo degli agenti troppo solerti. In testa, con i dirigenti dell'UNEF, erano le rappresentanze sindacali dei professori, anch'essi in agitazione per questioni salariali. Giunti davanti alla Senna, i «ragazzi» hanno rotto le righe. Erano rauchi, avevano gli occhi lucidi. Quelli che brillavano di più erano gli occhi degli studenti negri, quelli a mandorla delle piccole studentesse asiatiche. Una luce che era fierezza: erano tutti contenti di aver dimostrato che non erano gli «studenti di papà».

U. R.

TERRIFICANTE SCIAGURA NEI PRESSI DI LIEGI

Frana su un villaggio una collina di detriti

Alcune case sono rimaste sepolte sotto una coltre mortale di fango - Una ventina di morti secondo il primo bilancio

Liegi, 3

Un enorme cumulo di terra e scorie ha travolto questa sera alcune case a Moulin-sous-Fleron. Si teme che una ventina di persone siano morte. Ma il bilancio definitivo della sciagura potrà essere anche più grave.

La sciagura è stata provocata dall'improvviso smottamento di una montagnola di scorie, accumulate accanto alla centrale termo-elettrica di Bressoux. La massa di scorie e ceneri si è messa in movimento poco dopo il cader della sera e ha sepolto sul suo cammino sei case di una borgata. Un incendio è scoppiato dopo la frana e tutta la zona è immersa nell'oscurità per la rottura delle linee elettriche. Sono accorsi sul luogo tutti i pompieri della regione e si ignora ancora il numero esatto delle vittime.

Moulin-sous-Fleron è un piccolo villaggio a circa 13 chilometri da Liegi. La frana si è verificata poco dopo il tramonto e ha investito le case e alcune automobili in sosta. Si ritiene che la frana sia stata causata dalle recenti intense piogge. La massa di detriti ha colmato una piccola valle. La frana si estende su una lunghezza di un chilometro e una larghezza di cento metri.

Il Governatore della provincia di Liegi si è trasferito immediatamente a Moulin-sous-Fleron. Tutte le autoambulanze e tutte le vetture attrezzi dei vigili del fuoco della zona di Liegi confluiscono verso la zona. Reparti del Genio e di altre specialità dell'Esercito, di guarnigione a Namur, stanno accorrendo anch'essi a Moulin-sous-Fleron. Le unità dell'Esercito belga, di stanza nella Germania occidentale, hanno ricevuto ordine d'inviare d'urgenza le gigantesche escavatrici in loro dotazione.

Sinora sette cadaveri sono stati tratti dal fango: sono quelli di un infante di pochi mesi, di un ragazzo di 12 anni, di sua madre, di tre bambini di età imprecisata e della loro nonna.

In una casa parzialmente sommersa dalla tenace fanghiglia fatta di detriti e di acqua piovana, sono stati trovati miracolosamente vivi certo Marcel Dupong e sua moglie.

Alle 22, circa 150 uomini erano intenti a rimuovere il fango e si attendevano alcune escavatrici, inviate da un vicino deposito militare. Un ufficiale dei vigili del fuoco, premesso che sussistono «scarse speranze» di trovare qualcuno vivo sotto la coltre di scorie, ha detto che per rimuovere il fango occorreranno 48 ore. Nessuno sa con precisione come la immane sciagura si sia verificata, ma tutti sono d'avviso che la causa più probabile sia da ricercarsi nelle piogge e nelle inondazioni. Un funzionario si è così espresso: «La massa della cenere e delle scorie si era probabilmente imbibita d'acqua fino alla saturazione dopo le nevicate e le piogge continue di questi giorni.

Nella tragicità della sciagura è sorto anche il problema di dove sistemare il fango a mano a mano che viene rimosso. Sembra che a tale scopo alcuni tecnici stiano accertando se sia possibile gettare fango e detriti in una vecchia miniera di carbone, ormai abbandonata, che sorge nelle vicinanze.

Moulin-sous-Fleron è un modesto centro abitato, le cui case sono allineate lungo una stretta strada, quasi ai piedi di quella che fino a oggi era stata la montagna delle scorie di carbone della centrale termo-elettrica. Le scorie, ammassate in forma di cono fino a raggingere un'altezza di cento metri, si sono improvvisamente sfaldate. Dal cono si sono distaccate centinaia di metri cubi di cenere e detriti frammisti all'acqua piovana, che sono piombati come una lava, fredda e viscida, sulle case del villaggio, sbriciolando muri e sradicando alberi al loro passaggio e creando uno strato di fango alto otto metri.

Attualmente è ancora impossibile fare un bilancio della catastrofe. Le squadre di soccorso hanno molta difficoltà a orientarsi in una zona piombata nell'oscurità e le uniche sorgenti di luce sono quelle delle foto-elettriche dei reparti militari.

Si è appreso con certezza che un autocarro è stato sepolto dalla frana. I due uomini che si trovavano sul veicolo sono rimasti sotto i detriti. Un automobilista che seguiva l'autocarro ha invece potuto fermarsi in tempo ed ha evitato di rimanere sepolto dalla massa di scorie.

La frana si è verificata verso le 17 (ora locale). Un testimone oculare ha dichiarato di aver inteso una violenta esplosione: contemporaneamente tutte le luci delle case e delle vie del villaggio si sono spente. Poco dopo, il testimone ho potuto vedere innalzarsi una immensa nube di polvere e ha sentito le prime invocazioni di aiuto.

Il principe Alberto di Liegi è atteso sul posto domani mattina.

L'Italia e l'EFTA

CONCLUSI A LONDRA i colloqui con gli inglesi

Londra, 3

I colloqui tra esperti economici britannici e italiani, iniziatisi ieri al Foreign Office, si sono conclusi oggi. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che i colloqui, che hanno avuto un carattere non ufficiale, «hanno avuto per argomento i problemi tecnici interessanti la posizione del Regno Unito e dell'Italia e che porterebbero probabilmente porsi in caso di un accordo tra la Comunità economica europea e la Piccola zona di libero scambio (EFTA)».

Il portavoce ha aggiunto che questi colloqui si sono svolti in un'atmosfera amichevole e sono stati molto utili. Le due delegazioni riferiranno in merito ai colloqui ai rispettivi Governi mentre sono previsti ulteriori contatti.

NAVE RUSSA SORVOLATA da un aereo francese

Mosca, 3

La «Tass» annuncia che un aereo militare francese ha volato per circa un quarto d'ora attorno alla nave per ricerche scientifiche sovietica «Akademik Kovalevsky», mercoledì scorso, mentre l'unità navigava in Mediterraneo, in acque internazionali.

Il capitano della nave sovietica ha dichiarato che l'aereo volava rasentando la superficie del mare e che l'incidente ha avuto luogo tra la costa spagnola e la costa nordafricana. Dal canto loro, gli scienziati che si trovavano a bordo della nave, e che sono impegnati in operazioni scientifiche, hanno definito il volo come «una ingiustificata azione di violazione della libera navigazione in acque internazionali», ha concluso la «Tass».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera offresi assistenza malati, oppure governo casa presso persona sola. Telefonare 28625. 20495 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA referenziata per due persone cercasi. Telefonare 94428. 40904 B

PRESTASERVIZI cercasi pomeriggio solo cucina stiro. Telefonare 74831. 20510 B

PRESTASERVIZI piccola famiglia 8-16 cercasi. Boccaccio 10, II, Malfi. 20514 B

TUTTOFARE stabile cucinare referenze cerca persona sola. Beccaria 4, portiere. 40915 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 68327. 40875 C

ASSOLTE commerciali dattilografa bella presenza offresi impiegata o commessa. Telefonare 71715. 20523 C

DISTINTO 31enne volitivo, mansione commissioni, patente, passaporto, offresi seria ditta o privato, disposto viaggiare. Cassetta 20451 C, UPI.

DONNA sola cinquantenne cerca portineria cambio pulizia. Indirizzo UPI. 40902 C

GEOMETRA giovane militesente pratico edilizia rilievi offresi. Telef. 57839. 20533 C

PERFETTA conoscenza inglese scritto parlato lungo completamento America cerco posizione idonea. Cassetta 40909 C, UPI.

RAGAZZA 17enne offresi commessa, pratica panetteria, anche impiegata e cassiera. Telefonare 71481. 61009 C

SARTA esperta, capace qualunque lavoro, offresi pomeriggio. Cassetta 60940 C, UPI.

SEDICENNE, bella presenza, licenza media, dattilografa, volonterosa, offresi praticante ufficio. Cassetta 20511 C, UPI.

TEDESCO inglese profondo conoscitore lunga pratica aziende straniere ottimo corrispondente francese buona conoscenza spagnolo sloveno croato, offresi. Cassetta 20499 C, UPI.

17ENNE seria offresi praticante ufficio, commessa, altra occupazione. Cassetta 20513 C, UPI.

18ENNE primo impiego stenodattilografa buona conoscenza inglese offresi. Cassetta 61012 C, UPI.

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commessa calzature cercasi. Rivolgersi ditta Pascolini, corso Garibaldi 9. 40898 D

APPRENDISTA 14-15 anni. Telefonare giorno feriale 73230. 20519 D

APPRENDISTA ragazza negozio pasticceria-panetteria. Rivolgersi Trattoria Colomba, via Pascoli 3 ore 14-16. 20506 D

COMMESSO per salumeria cercasi. Cassetta 20501 D, UPI.

FABBRI quadratura serramenti porte ferro cerca officina Milano. Casella 15 M, SPI, Milano. 5332 D

FALEGNAME mezzolavorante capace cercasi. Falegnameria Conte, Pacinotti 7. 40917 D

GRANDE Organizzazione direzione costruzioni civili ed impianti idrici termici condizionamento zona Varese cerca un ingegnere impianti e quattro assistenti pratici misura contabilità lavori civili. Inviare curriculum dettagliato con stipendio richiesto a Casella 166 A, SPI, Milano. 5262 D

GRUPPO industriale cerca giovane ragioniere con esperienza preparare prime note, controllare estratti conto banche ecc. Rispondere cassetta 544 D, UPI Trieste, dettagliando minutamente esperienze e pretese. 544 D

IMPORTANTE Società cerca stenodattilografa perfetta italiano-tedesco, meglio se conoscenza anche altre lingue, disposta trasferirsi Milano. Scrivere cassetta 40920 D, UPI.

MACELLAIO apprendista 14-15 anni. Piazza Vico 7, Polacco. 20534 D

RAGAZZA cercasi 16-18 anni. Panificio p.zza C. Alberto 6. 20526 D

SIGNORINA pratica agenzia d'affari e una fattorina cercasi. Telef. 73244. 40932 D

VETRINISTA (capo) con eventuale collaboratore-trice posizione di prestigio per elemento veramente dotato di senso artistico-creativo, con esperienza acquisita nel campo delle confezioni, biancheria ed abbigliamento femminile, cerca filiale italiana società estera per importante ed elegante centro moda femminile di prossima apertura in Genova (estensione vetrine metri 70). Inviare foto lavori eseguiti, indicando posti occupati, pretese, massima riservatezza a cassetta 44 H, SPI, Genova. 5328 D

E Rich. camere e pens. L. 25

SIGNORA seria cerca camera mobiliata con comodo cucina possibilmente presso signora sola. Cassetta 20502 E, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

A.A. CENTRALISSIMA indipendente arredamento elegante bagno termosifone. Telefonare n. 38369. 20521 F

AFFITTASI: una o due vuote, ingresso libero, atrio, telefono. Venezian 7, III, destra. 20528 F

AFFITTASI 1 stanza con comodo cucina. Campo San Giacomo 18, III p. 20505 F

MOBILIATA affittasi a distinto o distinta. Giulia 19, III p., Logar. 61010 F

MOBILIATA a distinto affittasi ingresso libero. Ireneo della Croce 5, porta 17, telef. 49491. 40906 F

MOBILIATA 2 letti acqua corrente in stanza Machiavelli 22 primo, affittasi. 40910 F

STANZA XX Settembre affittasi persona distinta. Telefonare 42475. 20504 F

VUOTE spaziose, mobiliate conforto 10.000, appartamentino. Palma, Goldoni 9, primo. 20529 F

G Istruzione L. 25

A. DIPLOMATA darebbe ripetizioni storia dell'arte, disegno, inglese, eventualmente elementari medie. Tel. 42142. 40899 G

A. MEDIE: assistenza accuratissima, giornaliera, tutte le materie. Tel. 55626. 61005 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

DATTILOGRAFIA, contabilità, stenografia: 2 mesi (3.500). Istituto specializzato: Teatro 1, III. 20476 G

DIPLOMATA impartisce ripetizioni medie, commerciali, latino, matematica, inglese, stenografia. Lunga esperienza prezzi modici. Tel. 65625. 40907 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061, dalle 15-19. 20300 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97, primingresso febbraio, lussuosi da 3 stanze, 2 poggioli, ascensore, automatico, centraltermica, ricchi servizi, affittansi 3.o-7.o piano, referenziando. **VIA POLA** (Istria); stabile nuovo, prontingresso, ultime disponibilità da 1 stanza, soggiorno, poggiolo, bagno, ai piani 1°, 2°, 5°. **LEO-ROSSETTI**, piano 6°, senza ascensore, stabile 5 anni, due stanze, soggiorno, cucinino, grande anticamera, bagno completo, poggiolo panoramico, prontingresso. **VESPUCCI** 8, piano 4°, ascensore, due stanze, cucina, grande poggiolo, servizi separati. **APIARI** 7/1 casa nuova, stanza, soggiorno, cucinino, doccia, WC, piano III, affittasi. Informazioni, contratti. **IMMOBILIARE ITALIA** 61512 PONTEROSSO 3. 123 I

AFFITTANSI: camera cucina 6.000, 8.000, 10.000; camera con focolaio 4.500; piccole spese 2 stanze 14.000; tristanze 22.000, 4 stanze 25.000 senza spese; 6 stanze 40.000. Barriera Vecchia 11, angolo via Pondares. 40332 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta camerino cucina 20 mila; altro nuovo 3 stanze cucina bagno ascensore 25.000 trattabili; altro 3 stanze 22.000; altro 5 stanze accessori 35.000, affittasi. Failla, corso Italia 29. 40933 I

APPARTAMENTO 4 stanze giardinetto affittasi prontamente. Telef. 91398. 40924 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, paraggi marina, vista mare, adatto ufficio o ambulatorio affittasi prontamente. Carli S. Maurizio 4. 1209 I

APPARTAMENTO zona Locchi 3 stanze, 2 stanzette, cucina, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 I

APPARTAMENTO nuovo Sangiacomo pronta entrata 2 stanze soggiorno cucinetta bagno ripostiglio grandi poggioli 25 mila mensili, affittasi senza spese. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 40927 I

APPARTAMENTO mobiliato bistanze cucina bagno affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 20531 I

APPARTAMENTO centro bistanze stanzetta cucina 18.000 mensili 50.000 spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 20531 I

APPARTAMENTO 4 stanze vista mare affittasi 25.000. Lazzaretto Vecchio 9, III, 10-12. 40931 I

APPARTAMENTO signorile vista panoramica 3 stanze accessori affittasi; altro 3-4-5 stanze centrale. Alabarda, Spiridione 6. 20536 I

APPARTAMENTO 5 stanze, cucina, stanzino bagno, accessori, affittasi. Via Rittmeyer 6, I p. Rivolgersi portiera ore 15-17. 20522 I

APPARTAMENTO affittasi paraggi p. Perugino, 2 stanze, stanzetta, cucina, rimesso nuovo, affitto L. 15.000 compenso spese. Tel. 31620 ore 9-12 16-19. 20500 I

NEGOZIO centrale d'angolo 3 grandi vetrine; locale adatto piccolo garage Vespe con distributore benzina, affittasi. Telefono 92032. 61003 I

QUARTIERE modesto 2 camere cucina piccolo cortile, affittasi. Tel. 32712. 60603 I

VIA Roma, I piano, ufficio mobiliato, stanza, stanzetta, anticamera, affittasi 15.000. Telefonare 78278 ore 9-12.30. 20483 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO stanza cucina sposi cercano rimborsando spese. Tel. 38720. 30531 L

CERCASI affittanza magazzino minimo mq. 300 uso falegnameria. Cassetta 20498 L, UPI.

TRISTANZE centrale servizi centralnafta cercasi affitto subito o entro giugno. Telefonare 92119, mattina. 40911 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale 158 M

DISCHI premiazione Festival 1961 prezzi bassi. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 60700 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori ecc., vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 20430 M

MACCHINA Singer prezzo occasione. Rientrante 24.000, mobiletto 29.000. Nuove ottime marche, automatiche zig-zag. Complete valigia. Bellissimi mobiletti convenienti. Scambi, riparazioni, rimodernature. «Gramaccini», largo Barriera 10, telefono 41051. 20518 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 20430 M

SPARHERD Zoppas moderno altro 7000 vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 20530 M

STUFA Triplex seminuova altra 1800 carrozzella vendo. Bosco 12 magazzino. 20530 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, tappeti, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358, 20525 N

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 40923 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento: mobili, carrozzine, lettini ecc., qualità, convenienza. Rossetti 4. 20423 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone letto 18.000, panchette letto 20.000 lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000 matrimoniali, cucine occasioni speciali. Tarabochia 6. 60865 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi matrimoniali mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

CARROZZELLA per infermo adulto, cercasi. Telef. 55867. 20494 NN

CUCINA formica usata, attaccapanni, occasione vendesi falegname, Gatteri 26, corte. 40919 NN

O Commerciali L. 35

A.A.A.A. CAPPOTTI uomo purissima lana, tutti a lire 5900. Intertextil, via S. Nicolò 30. 456 O

BREVETTI per invenzioni e marchi otterrete rivolgendovi Ufficio brevetti Verzier, p.zza Unità 7, tel. 35894. 40901 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

CAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AUTISTI - piazzisti conoscenze alimentari, convivenze. Buona provvigione. Presentarsi 16-19, via del Pozzo 13. 40905 P

IMPORTANTE ditta vinicola astigiana vermouth spumanti cerca agente introdotto ramo con ottima interessenza. Scrivere casella Pubbliman 229, Asti. 388 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. GIULIETTA T. I., Appia Spyder Vignale con Hardtop, Appia II, 1200 5 mesi, 1100 '58, '53, Giulietta, Peugeot 403 '59, 1100 TV Spyder con Hardtop, Familiare, Renault 4 CV, Aurelia B 10, Giardinetta, Lambretta LI. Cambi, rateazioni fino 24 mesi, con tessera di garanzia e assistenza gratuita. Salone dell'Automobile Ban, via Genova 21. 20520 Q

AFFARONE 500 Giardinetta maggiorata ottime condizioni cedo miglior offerente. Rivolgersi sabato 13-15 officina Antonucci, via Ananian. 20475 Q

ALFA Romeo 1900, Super Giulietta T. I. '60, Giulietta '57, Sprint '59, Fiat 103 '54, '56, Dauphine '59, Dauphine Gordini '59, Bianchina, Cabriolet nuova occasione, Appia '53, Borgward, Fiat 2100, 8000 km., Fiat familiare 2100 vende anche a rate S.A.V.R.A., Ghega 6. Telefono 29604. 40928 Q

FIAT 1100-103 '53-'54, 600 '55, '58, Belvedere, 500 C, 1400, Vespa vendonsi, Diaz 10. 40926 Q

GIULIETTA Sprint fine '57, perfetta vendo, via Torricelli 3. 20527 Q

LANCIA Ardea tipo Roma 6 posti, pelle perfettissima, occasione. Brunner 3, autorimessa. 20526 Q

VENDESI imbarcazione metri 4.20 x 1.70, cinture salvataggio Capok, giradischi grammofono per bordo con trasmettitori, bollitore. Telefonare 35215 ore 8-10, 14-16. 40918 Q

VENDONSI: 1103 '54, '56; Dauphine francese; Bianchine; 500 C belvedere; Aurelia B 21; B 12, condizioni e permute. Via Romagna 6, tel. 35185. 20537 Q

600 giugno '59, ottimo stato vendesi. Tel. 68314. 20527 Q

1100 H giugno '59, ottimo stato, km. 15.000 vendo. Torricelli 5. 20527 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ACCORDANSI prestiti rimborsabili dieci dodici trentasei mensilità riservatezza informazioni. 95056. 40912 R

ATTENZIONE! L'INTERMATIC - International Automatic Machines vi offre la possibilità di realizzare alti profitti inserendovi nel ciclo di vendita di ogni prodotto mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. L'organizzazione provvede alla scelta dei posti, al collocamento delle macchine, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, all'assicurazione contro tutti i rischi ed all'assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di L. 600.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità; non è prescritta età o sesso. Necessitano: onestà, rettitudine, serietà, volontà, referenze controllabili. Non perdete un'eccezionale occasione per assicurarvi indipendenza ed avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a INTERMATIC Gruppo 12, via Romagnosi 3, Roma 5163 R

BAR buffet avviatissimo centro offresi gestione famiglia pratica. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 40933 R

CEDO gratuitamente avviata sartoria donna verso prelievo piccola quantità merce. Cassetta 60996 R, UPI.

LABORATORIO pasticceria attrezzato, piena efficienza, buona clientela, cerca socio collaboratore. Offerte cassetta 40921 R, UPI.

NEGOZIO alimentari avviatissimo attrezzatura moderna affittasi o vendesi. Condizioni pagamento. Cassetta 40887 R, UPI.

NEGOZIO frutta verdure avviatissimo vendesi arredamento licenza. Carli, S. Maurizio 4. 1208 R

NEGOZIO tessuti con vasta licenza confezioni, mercerie, chincaglierie, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 R

PRESTITI immediati rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 60962 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 prossimo inizio costruzione via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 20442 S

APPARTAMENTI signorili, Fabiosevero, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTO centrale, prontingresso, tristanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona piazza Garibaldi, stanza, cucina, 500.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO paraggi Hortis tristanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO condominio libero 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, terrazza chiusa, accessori lussuosi, zona Piccardi, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1203 S

CASETTA, appartamentino o terreno costruzione, acquisto, pagamento contanti. Cassetta 20532 S UPI.

LOCALE nuovo con gabinetto zona Piccardi vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

STABILE per investimento capitale acquisto prontamente. Cassetta 20532 S UPI.

VENDONSI Udine vicinanza porta Gemona villetta isolata libera subito, vani cinque, cucina, bagno, termo, cantina, orto, corte, giardino 6.200.000; altra con 700 mq. scoperto 6.850.000. Telefonare 3360, Udine

VILLA signorile, parco, orto, riscaldamento, garage, vende Alabarda, Spiridione 6. 20536 S

V Diversi L. 50

TRASLOCHI per tutte le località imballi depositi. Preventivi a richiesta. Via S. Anastasio 14, tel. 35207, Marchesi. 20509 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

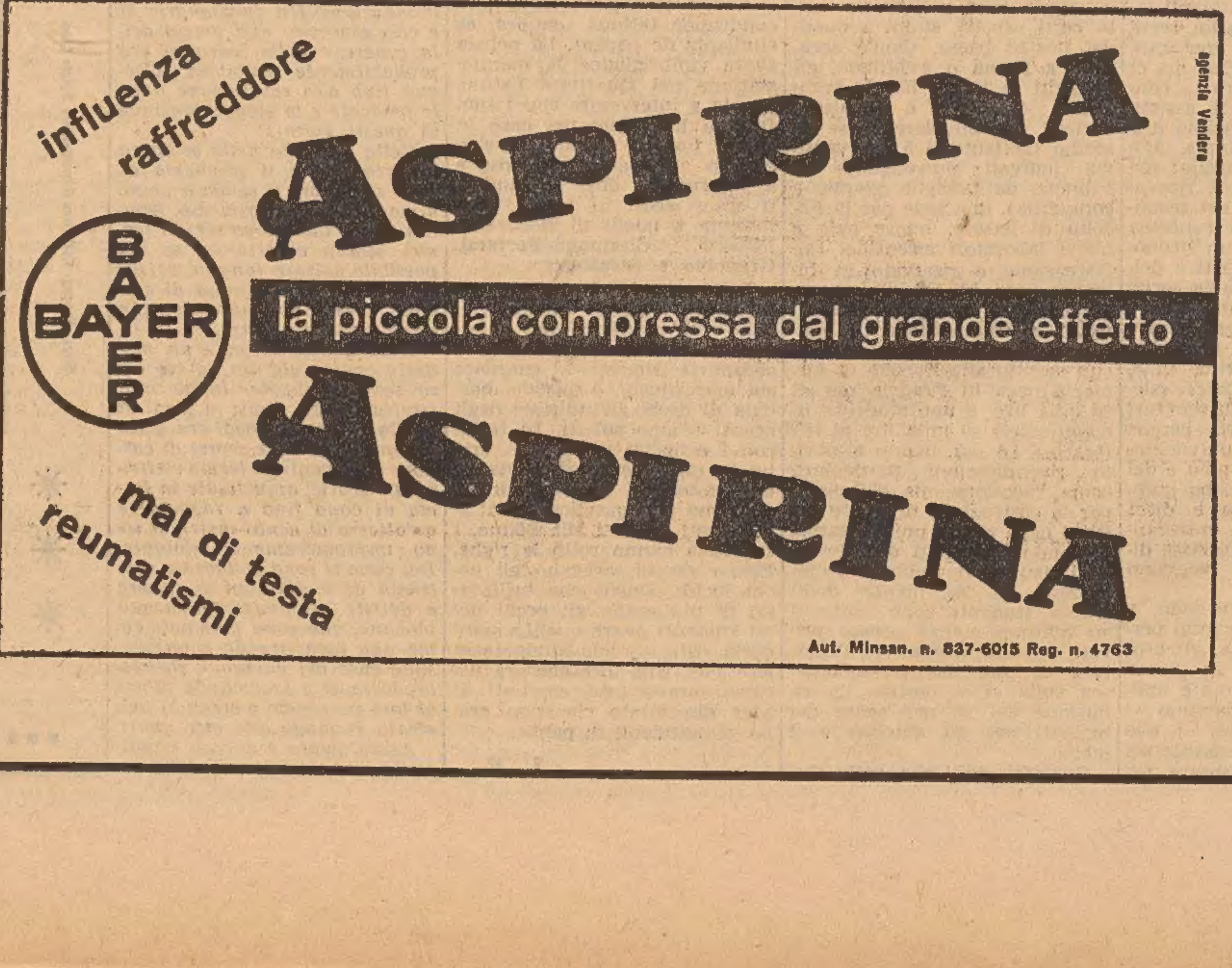
Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da attiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.



Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI ROMA BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna Milano (*)
6.40	D	Venezia Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia Roma
10.14	DD	Venezia Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 2-10 al 28-5-1961.

UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale